



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino**

**Baldocci Nigetti, Dionisio**

**Roma, 1657**

Libro Terzo.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13209**

DELLA VITA  
 DEL VEN. SERVO DI DIO  
**HIPPOLITO**  
**GALANTINI**  
 FIORENTINO.  
**LIBRO TERZO.**



*Della Virtù della Fede. Cap. I.*



E bene si è trattato fin qui nelli due precedenti libri di quello, che in vita, & in morte occorre al Seruo di Dio Hippolito, con tutto ciò resta adesso che considerando più in particolare alcune delle sue sante virtù, doni, e miracoli, che à sua intercessione dopo il felice passaggio da que-

sta all'altra vita operò la Maestà Diuina, repiloghiamo insieme molte cose, che per non interrompere con la loro varietà il filo dell'historya, si sono tralasciate, o quasi all'oscuro accennate.

2 E per cominciare da quella, senza la quale è impossibile piacere à Dio, e che è la radice di tutta la vita Christiana, la Fede virtù Theologale fù in lui molto segnalata, e riguardeuole. Auuegnache con la medesima sin-

S ceri-



cerità, e candidezza d'animo, che la riceuè nel Santo Battesimo, conseruatala sempre fin' alla morte pura, & inuiolata, arriuò per mezzo di essa ad vna eminentissima cognitione di Dio, & ad vn' ottimo sentimento del Culto, e Religione Christiana. Di ciò si videro effetti manifesti, e notabili fino da primi giorni di sua vita, per i quali si rese mirabile nel cospetto di ogn'vno. In guisa che in sentirlo discorrere delle cose di Dio: ammaestrare gli altri fanciulli suoi coetanei ne' misterij della Fede: in vederlo così dedito alla veneratione de' luoghi sacri, e delle persone Religiose, e di nou'anni frequentare con tanto feruore (come già dicemmo) il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, parue l'intelletto suo prima illustrato della cognitione di Dio, & informato de gli esercitij del culto diuino, che nato al mondo; superando di gran lunga l'eccellenza di questo lume sourano la capacità de gli anni. Nelle quali cose poi tanto s'auanzò, che viuendo il giusto (secondo l'Apostolo) per Fede, stette egli così fermamente appoggiato à questa, che non solo diede sempre certissima credenza à gli articoli di essa, & a tutto quello, che Sua Diuina Maestà hà riuelato alla Santa Chiesa Cattolica; mà ancora staua preparato, e con ardente desiderio bramaua di spender la vita per la sua confessione; se bene per la grand'humiltà se ne chiamaua indegno, e diceua questi essere fauori da Santi, e non da lui vilissimo peccatore.

3. Cō tutto che per essere egli nato, & alleuato da parenti Christiani, vissuto, e morto in vna Città tanto Religiosa, quale è Fiorenza, non habbia hauuto occasione di spargere il sangue per la Fede, ad ogni modo come buono cooperatore della salute dell'anime trouò maniera d'impiegarsi singolarmente in beneficio di esse. Perche dal zelo di questa santa virtù infiammato, institui, e fondò il suo Oratorio, il quale non per altro volle denominare la Congregatione della Dottrina Christiana, se

non



non perche egli pretese à guisa d'vna pia, e religiosa Madre, di dare il primo latte a' fanciulli de gli ammaestramenti della nostra santa Fede; e con tanti ordini, e regole piene di celeste sapienza chiamare, inuitare, e spronare gli huomini alla perfettione della vita Christiana; e con le feruenti predicationi, e molto più con l'esempio della sua vita irreprensibile mettere il timor di Dio ne' peccatori, e riformare gli abusi della plebe. Quindi è che da Hippolito riconosce beneficio notabile di riforma tutta Fiorenza; perche non solo la Congregatione è ascesa à quel grado, che hoggi si vede; & il fuoco dell'amor diuino, che vi haueua acceso, non si è contenuto frà le sole pareti di essa, mà si è dilatata la fiamma per la Città: riscaldato l'vso salutifero d'insegnare pubblicamente la Dottrina Christiana; molto trascorso: & hà risvegliato, & accresciuto la frequenza de' Sacramenti, e de gli altri esercitij pij, e deuoti, non tanto in Fiorenza, quanto in diuerse Città, e luoghi dell'Italia, come nel Cap. 4. del secondo Libro si è detto. Per lo che hauendo benissimo conosciuto, & ammirato il zelo, che nel petto d'Hippolito ardena dell'esaltatione della Fede Christiana, frà gl'altri gran Personaggi, e Prelati di santa Chiesa il Sommo Pontefice Leone XI. già Arcivescouo di Fiorenza, era solito chiamarlo Apostolo di essa Città.

4 Essendo per tanto il seruo di Dio non meno esatto, che esemplare in questa virtù della Fede, e facendola risplendere non già morta, e di nome solo, mà viuace per sante operationi, e con l'accoppiamento di tutte quelle virtù, che si possano desiderare in vn perfetto imitatore di Christo: quindi è che inuidiando il Demonio i suoi gran progressi, per lo spatio di più anni s'ingegnò con graui tentationi contra di essa Fede distorlo dall'incominciato seruore di vita, & inquietargli la mente, sperando per tal mezzo quello, che per l'addietro con altre Sa-



taniche inuentioni non haueua già mai potuto ottenere. Ma queste ancora viè piú accefero, che ritardassero gli sforzi di Hippolito: perche sempre immobile, e costante imbracciando, conforme al consiglio Apostolico, il fortissimo scudo di essa, vinse, e ribattè intrepidamente l'iniquissime sue faette; perche armatosi del Sacrosanto segno della Croce, e de gl'esercitij di peniteuza, d'humiltà, e d'oratione, per mille volte s'offeriua più tosto a' coltelli, al fuoco, & alla morte, che non seruare fedeltà al suo Signore, e non cattiuare l'intelletto ancora in cose ardue, e sopra la natura nell'ossequio di Giesù Christo, al quale riuolto con affettuosi sospiri così diceua.

Dio mio autore della vera fede, io credo fermamente, che tre sono le persone della Santissima Trinità in vna sola essenza e natura Diuina, e per la confessione di questo desidero morire.

Veracissimo Signor mio Giesù Christo, essendo voi la Sapienza increata del Padre, è impossibile che habbiate reuelato à Santa Chiesa sposa vostra, cosa falsa; per la qual verità son prontissimo à mettere la vita, se così vi piace.

E verissimo Giesù mio, che voi sete vero Dio, e vero huomo in vn medesimo supposito, e piacesse à vostra M. che per la confessione di questo io fossi abbruciato.

E certissimo, Saluator mio, che per eccesso d'amore vi rinchiudeste nel Santissimo Sacramento dell'Altare, per la cui confessione desidero passare per i coltelli, e pe'l fuoco per amor vostro.

Oltre à queste, e simili orationi iaculatorie, per maggiormente confondere il superbo Lucifero compose ancora vna Protesta pe'l punto estremo della morte, la quale perche al viuo discopre il gran fondamento della sua Fede, quì ho pensato di soggiugnere, cauata ad verbum dall'originale, che si trouò fra i suoi scritti.

Nel



5 Nel nome della santissima Trinità Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Amen. Io Hippolito mi protesto alla presenza tua ò santissimo Angelo di Dio, à te per la pietà diuina, da che nacqui dato in custodia, è nel cospetto tuo, ò Padre Cōfessore, e di tutti voi altri che qui siete presenti, come io desidero, e voglio morire in quella viua Fede Cattolica approuata dalla Santa Chiesa Romana, nella quale sono morti i Santi di Dio: nè mi dolgo di morire così presto, nè mi compiace di prolungare la vita, perche mi contento di quanto piacerà al pietoso Dio, al quale io sottometto ogni mio volere.

Mi protesto anco, Angelo di Dio, che da questa vita partirò sotto l'aiuto della diuina gratia, e della tua protectione, & intendo così morire senz'altra desperatione, ò dubbio della viua Fede: di modo che non deuiuo; nè possino sommergermi nel baratro infernale il gran numero, e la grauezza de'miei peccati, già che io credo, e son certo, che vna sola goccia del pretioso sãgue di Giesù Christo sparso su'l legno della Croce, basterebbe per la redentione non solo di me peccatore, ma di tutto il genere humano. Ancor mi protesto, che se per la debolezza di questo spirito, douendosi presentare al tremendo giuditio di Dio, ò per tentationi del Demonio, ò per debolezza di mente il giuditio mi mancasse, (il che Dio non permetta) ò á caso inciampassi in alcuna desperatione, ò dubitatione di fede, hora che io mi trouo co'l giuditio sano, reuoco, & annullo, e per niente voglio hauer fatto quello, che senza intero giuditio, & animo deliberato succederá, sottomettendomi in tutto alla diuina pietà.

Ancora mi protesto, che si come à nessun peccatore, che sia confessato, & habbia de' suoi errori contritione, è negata la misericordia di Dio, tanto più quando ella si desidera per la remissione de' peccati; così à me che instantemente, la dimando, mi si voglia concedere, bra-

man-



mandola con tutto il cuore. E ti prego giustissimo Dio, che per li meriti dell'amara morte di Christo, e per la virtù del suo pretiosissimo sangue, che per me fu sparso su'l Santo legno della Croce, e per li meriti, e preghi della sua gloriosissima Madre, e di tutti gli Angeli, & Eletti suoi, che mi conceda gratia di farmi conseguire la sua misericordia. Ancora mi protesto con questa preghiera humilmente offertati Signor mio, che ti degni ricevermi, e collocarmi nel numero di coloro, i quali ab eterno predestinasti douer saluare nell'ultimo giorno del Giuditio; e purche eternamente non sia escluso dalla tua pietà, per ciò mi offerisco, e sono pronto sostenere nel Purgatorio ogni sorte di pena per li peccati miei. Con queste proteste fatte; ò santissimo Angelo di Dio, per ultimo testamento dell'anima mia, ti raccomando quest'ultima, e sana volontà, & affettione, pregandoti che ti degni impetrarmi da nostro Signor Giesù Christo tre cose, la prima vno de' suoi pietosi sguardi, la seconda vno de' suoi accesi sospiri, delli quali mandò al Padre eterno nelle tre hore che egli pendè in Croce viuo; la terza, che la sua Madre santissima piena d'ogni gratia si degni star meco, & aiutarmi nell'estremo del mio partire da questa mortal vita. E questo desidero, accioche cō essi possa vincere, e superare tutte le tentationi dell'Inimico nostro, e con essi si mitighino i miei dolori, mi sieno perdonati i peccati, e mi si conceda la loro santissima gratia nel giorno del mio giuditio, e per sempre. Ti prego che per l'angelica pietà mi soccorra, particolarmente quando si partirà l'anima mia da questo corpo, & che all' hora pe'l tuo patrocínio ritroui il giudice non rigoroso, ma placato, e misericordioso; e mi riguardi con l'occhio del suo diuino amore, con il quale le mentre pendeua in Croce, riguardaua la salute del Mondo. Ultimamente santissimo Angelo di Dio ti raccomando quest'estrema hora della vita mia, gouernandola



dola, e difendendola dall'Inimico di nostra salute; e ti prego che vogli essere con queste mie proteste douunque farà bisogno, e necessario, e contro tutti i pericoli della mia salute fedele testimonio, e protettore.

Il Signore mi guardi, e benedica † e volti la sua faccia verso di me.

Il Signore habbi di me misericordia, e mi dia pace †.

Il Signore à me Hippolito dia la sua benedittione,

Amen. †.

Benedicat me † Imperialis maiestas; protegat me † regalis Diuinitas: Custodiat me † sempiterna Deitas: foueat me † immensa Trinitas: Dirigat me † inæstimabilis Bonitas: regat me † Potentia Patris: uiuificet me † sapientia Filij: Illuminet me † virtus Spiritus Sancti. Alpha † & Omega †. Deus, & homo. Sit mihi ista benedictio salus, & protectio. †. Amen.

6 Con queste, e simili cose non solo riportò vittoria delle tentationi, e degli assalti del Demonio: ma

lasciò ancora al Mondo chiara testimouianza

quanto singolarmente risplendeua in

lui essa Virtù della S. Fede, per

la cui esaltatione non restò

mai d'affaticarsi, e di

operare cose grã

di, come si

vede

apertamente in tut-

ta quest'Hi-

storia.



Del-



*Della Speranza in Dio. Quanto fosse alieno da ogni interesse, & affetto di robba; e della prouidenza, che mostrò verso di lui S. D. Maestà. Cap. II.*

**D**ALL' eccellenza della virtù della Fede, che dimostrò Hippolito, si può ancora facilmente comprendere quanto grande fosse in lui la Speranza, e la Fiducia in Dio, la quale è il patrimonio di tutti i serui di Sua Diuina Maestà & il loro sicuro porto nelle miserie di questa vita. La sua faccia in ogni stato allegra, e sempre gioconda dichiaraua bene qual fosse l'interno dell'animo suo, in tutto, e per tutto appoggiato alla diuina volontà, & all'infalibile verità delle sue promesse. Quando alcuno considerate le graui necessitè, nelle quali spesso si ritrouaua, si condoleua seco: egli sorridendo rispondea: e doue lasciamo noi quell'eterno Proueditore, che è Padre del tutto? non vi date passione di me: perche il mio Signor Giesù Christo mi ha sempre soccorso, nè voglio altra Speranza, che lui solo. Non vi ricordate delle parole, che lasciò scritte nell'Euangelio: *Respicite volatilia caeli, quoniam non serunt, neque metunt, neque congregant in horrea: & pater vester caelestis pascit illa?* Si che non è da marauigliarsi, che egli fosse tanto spogliato d'affetto circa i beni della terra, che non vi era cosa alcuna, che egli appetisse fuor dell'Euangelica pouertà, per nudo seguire il nudo suo Signore.

2 Perciò souente l'hauresti sentito benedire, e ringraziare Dio della pouertà, nella quale l'haueua posto, come d'vn suo segnalatissimo beneficio, e dono: dicendo che vna grā parte gli haueua fatto à metterlo in quello stato che per se si era eletto: mentre essendo Re della Gloria, e Padrone dell'Vniuerso, si compiacque di farsi pouero, e mendico per suo amore. Alle parole corrisposero gli effetti



effetti, come singolarmente auuene, quando vna Persona nobile, e molto ricca, la quale gli portaua gran veneratione, non hauendo à chi lasciare le sue facultà, pensò instituirlo herede di tutto il suo, e di fargli all' hora donatione di tre mila scudi, che haueua di contanti, acciò se ne facesse vn' entrata per potere commodamēte viuere. Andata se ne per questo fine vn giorno insieme col Notaio all' Oratorio di Fiesole, doue si ritrouaua Hippolito, con pensiero di distendere il contratto, gli rinuntio il tutto prontamente, ringrantiãdola, con dire che non haueua bisogno di tanti denari, per che totalmēte s'era appoggiato in Dio, e per lui si contentaua di viuere, e morire pouero. Anzi per essere affatto staccato da ogni interesse di questo mondo, rinuntio a' poueri suoi parenti vna parte di casa, che solo haueua di beni paterni, per potere più speditamēte seruire al Signore nello stato della Sãta pouertà, e dipēdere in tutto dalla Prouidēza Diuina.

3 Quantunque conoscesse Hippolito, che con quei talenti, i quali S. D. M. gli haueua comunicato, se hauesse voluto, haurebbe ageuolmente guadagnatosi gli animi di molti potenti, massime che da più di loro ne fũ anche pregato, & gli furono offerte molte facultà, con le quali haurebbe rimediato a' bisogni proprij, & di tutta la famiglia, nõ dimeno si compiacque di patire più tosto la propria pouertà per isperienza, e altrui per compassione, che volere tali conuersationi, per torre al mondo ogni minimo sospetto d'impiegarsi nel carico della Congregatione, e nel seruitio di Dio per interesse, ò per altro humano disegno, essendosi eletto più tosto d'andare domandando il pane, che con queste maniere procacciarsi agi, e commodità. Così rispose ad alcuni, i quali da vna lor vana passione acciecati, doppo molte insolenze, & in giurie fattegli per indurlo à certi loro finì illeciti, e dannosi, per ispauētarlo impediuaano, che non gli fossero date elemosine ( se bene tal diligenza non hebbe quell' ef-

T

fetto



fetto, che forse difegnauano ) dicendo, che per effer pouero, e bifognofo doueua fare à modo loro, che altrimenti farebbe morto di fame, e sēpre andato di male in peggio. Al che replicò con humiltà, d'esser talmente rimesso in Dio, che in fin'era disposto di mendicare, quando il Signore lo permettesse, per suo amore.

4 Procedeuà Hippolito in questo con tal rigore, che da ogni cosa quātunque minima, e di poco valore, che in riceuerla hauesse potuto à lui mettere scrupolo, & à gli altri dare poca edificatione, s'asteneua, e prontamente la recusaua. Ciò particolarmente offeruaua ne' presenti, e donatiui de' Religiosi claustrali, e delle Monache, nō li pigliando, se prima non sapeua di certo essere con licenza de' loro Superiori; laonde bene spesso li rimandaua indietro con edificatione di quei tali, i quali insieme restauano ammaestrati della stima, che doueuan fare della povertà, e dell'obbedienza a' loro maggiori. Quando gli erano date elemosine per distribuire à suo beneplacito, quantunque fosse pouerissimo, mai per se ne riferbaua parte alcuna, ò per i suoi, se espressamente non gli veniua ordinato dagli stessi padroni, e ne voleua minuta certezza, facendosene graue scrupolo, come di cosa di cattiuà edificatione.

5 Essendo stato chiamato da Dio, come dicemmo nel Cap. secondo del primo libro per special vocatione ad aiutare i poueri, diceua che la sua Congregatione doueua essere di questi, ne' quali riconosceua di maniera la persona di Giesù Christo, che gli riueriua, e si rinchinua loro; come à suoi Signori. Laonde quando con grand'istanza gli fu offerta da quel grand'elemosinario, nè mai à bastanza lodato Baccio Comi, la Compagnia dell'Angel Raffaello, nō la volle accettare; auuegna che ella fosse frequentata solamente da persone nobili, e principali della Città, con tutto che egli facesse larghissime offerte, e gli prometesse grosse entrate. Perciò poi non  
 folo



folo fondò la sua Congregatione nel mezzo dell'habitationi degli stessi poverelli per hauere occasione di dar loro aiuti maggiori, ma anche con l'istessa pouertà la volle stabilire ad imitatione del suo diuoto, e Serafico Padre S. Francesco, lasciando per particolar constitutione, che mai per tempo alcuno si tenesse beni stabili, ò entrate: ma con le cotidiane elemosine si supplisse alle necessità di essa.

6 Le ricchezze poi, che venendo à morte lasciò per testamento a' suoi figliuoli spirituali, furono le seguèti, cio è.

Essendo che detto Hipposito come Guardiano della Congregatione di S. Francesco della Dottrina Christiana ha di continuo amato con affetto di carità tutti li suoi in Christo figliuoli, desiderando loro accrescimento di virtù, massime à quelli, che volentieri si sottopongono al voler di Dio, e desiderando come zelante dell'honore di sua Diuina Maestà, che questa Sant'opera d'insegnare la Dottrina Christiana, e gli altri spirituali esercitij pertinenti alla salute dell'anime si vadia ampliando, per tanto giudica conuenientissimo lasciare a' detti suoi in Christo figliuoli alcuni ricordi spirituali, per indirizzarli maggiormente nella strada della perfettione; laonde con quell'affetto paterno, che in quest'istante Nostro Signore gli comunica, lascia.

Prima, il timor di Dio, e l'obbedienza di S. Chiesa, e dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Arcivescouo di Fiorenza pe'l tempo esistente.

Secondo l'inuiolabil'offeruanza de' Capitoli, & altre constitutioni di detta Congregatione.

Terzo, La continua memoria nelle loro orationi di pregare Dio per il buon'essere delle Serenissime Altezze della nobilissima Profapia de Medici Protettrici, e Benefattrici di detta Congregatione, e di poi per tutti gli altri Benefattori così spirituali come temporali. Per tanto detto testatore prega N. Sig. che si degni per sua bon-



tà concedere à tutti detti suoi figliuoli la santa benedittione, & il dono della perseveranza nel bene operare fin' alla fine della vita loro con vero seruore di Spirito, esortandogli ad amarsi scambievolmente l'vn'l'altro, e come precetto di Dio N. Sig. desidera, che à tutti loro sia scolpito nel cuore.

7 Hebbe nondimeno il Seruo di Dio particolar cura nella sua pouertà della pulitezza, che se bene i suoi vestimenti erano semplici, grossi, e consumati, da per sè stesso gli rappezzaua, e custodiua così pulitamente, che gli apparivano indosso per vna certa sua venustà naturale, sempre come nuoui, e di maggior pregio che non erano. Cid fù causa, che alcuni de' suoi auersarij poco accorti lo tassarono dell'andare troppo bē vestito, e più volte fù di mestiero sgannarli, restando poi con i proprij occhi confusi. Io confesso, diceua egli, che volentieri vò pulito, perche non ho mai letto nel sacro Euangelio, che il Signor Nostro habbi predicato il sudiciume, ma si bene la pouertà: che se fosse altrimenti, non vorrei si trouasse al mondo huomo più sozzo, e imbrattato di me. Questi panni, disse egli à vno di costoro, che lo calunniavano, di fuori appariscono così, i quali ancor che semplici, e di poco pregio mi sono stati dati per elemosina; ma voglio che vediate il resto, soggiunse egli, & alzata quella vesticiuola, che portaua su'al ginocchio, mostrò che il giubbone, & i calzoni erano tutti rattoppati, e laceri, che colui si marauigliò, come li potesse portare.

8 Vissè poi cō tal pouertà di tutte l'altre cose, che spesso volte non haueua olio da veder lume, nè camicie da mutarsi, o quelle molto grosse, e consumate: la mensa era sopra modo parca, & austera: il letto angusto, e sodo. Staua in casa à pigione, la quale per molto tempo gli fù pagata per elemosina dal Senatore Niccolò Berardi suo amoreuole benefattore. Vsaua dire, che si cōtentaua per l'amor di Dio non hauere altro, che il necessario sosten-  
tamen-



tamēto, e di esso anche patire, perche, soggiungneua egli, doue è tutto il necessario, non vi è pouertà: nè si può dire amatore di essa virtù quello, che nõ vuole patire qualche cosa fuori del bisogno. Perciò quando si trouaua in grandissima necessitā, all' hora più che mai si vedeua lieto, e contento, e con grandissima fiducia in Dio, il quale voleua solo hauere protezione del suo seruo. Molti già pretefero d' aiutarlo, e persone spirituali, come pareua, vollero pigliare intera cura di lui, promettendogli di non mai abbandonarlo, & di pensare essi al vitto, e vestito suo, & di sua famiglia, accioche egli solamente attendesse à studiare, e sermoneggiare, & aiutare i prossimi. Nel bel principio prefero vna casa, mezza da Gentil' huomini ( come diceua l' istesso Hippolito ) della quale scelse per se vna piccola cameretta, e disse, questa mi basta. Il resto mi sarà superfluo: & ancor che quei Signori gli offerissero passeggio, & altre commodità, egli nondimeno non volle mai accettare altra cosa. Auuenne poi, che costoro si mutarono d' opinione, e gli leuarono tutta la casa, e mancarono d' aiutarlo d' ogni sostentamento tēporale; Ma Hippolito che non si era obbligato se non al Crocifisso, non si mosse punto dal seruitio di S.D.M. per la pouertà in cui rimaneua, si come non si era mosso per le commodità da loro nel principio offertegli.

9 Con tutto ciò nè anche in questo potè sfuggire le lingue mordaci de' persecutori agitate dal padre delle bugie Satanasso, dicendo che esercitaua l' offitio del Guardiano per interesse, e per non hauer voglia di lauorare: e che si era saputo fare di buone entrate. Il che quanto empivamente, e falsamente gli apponessero, testimonio ne è tutta Fiorenza, & oltre à quello, che habbiamo raccōtato, basterà dire che alla sua morte le migliori, e piu pregiate facultà, che egli lasciò, furono alcuni libri spirituali nõ dalla poluere, ma si bene dallo studio, & esercizio continuo consumati: di maniera, che non vi era da sostentare  
la po-



la pouera sua famiglia, se la carità, e pietà dell'Altezza Serenissime non hauesse supplito con larga mano alla necessitá del vitto; perche se egli visse pouero, morí ancora pouerissimo.

10 A questa generosa rassegnatione d'Hippolito nelle mani del Signore corrispose sempre in modo mirabile la prouidenza diuina, la quale non lascia mai confuso chiunque sinceramente spera in lei, e ben che per altri esempi sparsi a' lor luoghi in quest'historia, ciò si possa vedere, ad ogni modo ne soggiugnerò quí altri di non minore autoritá, & autentichezza.

11 Essendosi ridotto vna volta per finistri offitij de' suoi persecutori in estrema necessitá di vitto insieme con tutta la sua famiglia, ricorse al solito suo refugio dell'oratione, e di tutto cuore raccomandandosi à Sant'Ignatio Fōdatore della Compagnia di Giesù per essere appunto in quel giorno la sua festa, lo prego a intercedergli dal Signore aiuto, e misericordia. Non fù vana la speranza; atteso che à pena finita l'oratione, e comunicatosi nella Chiesa di S. Giouannino, gli apparue questo Glorioso Santo, e caritatiuamēte confortatolo à non dubitare, gli disse che sarebbe consolato. Perloche tornatosene Hippolito à casa tutto confidente, ecco fù battuto alla porta da vn giouane in habito di contadino, il quale sopra di vn'asinello conduceua vna soma di vino, di pane, e d'altri camangiari, e hauendogli detto che si godesse quelle robe per l'amor di Dio, senza manifestare il nome del benefattore, con tal prestezza sparí, che da niuno fu veduto, quantunque Hippolito facesse fare subito diligenza di mandargli dietro, volendo almeno ringratiarlo. Dal qual fatto non oscuramēte si conobbe la cura, e prouidenza di Dio sopra di questo suo seruo: credendosi più tosto questi essere stato vn'Angelo del Paradiso, che huomo mortale.

12 In anno d'vniuersal carestia venuto meno à Hippolito



lito il guadagno, e gli aiuti, che non haueua pur ne da sustentarsi, sperimentò tanto più liberali le prouide mani di Dio, quanto in modo più miracoloso, e straordinario apportarono sufficiente aiuto al suo bisogno. Perche in vna cassa, doue in modo alcuno non poteuano esser danari, nè da altri essere stati messi, vi ritrouò più di diciotto scudi di bella moneta, co' quali prouide alle sue necessità,

13 Nè questa fù la prima prouidenza, che in simili maniere usò seco la bontà Diuina; atteso che più volte in casa, & in luogo, oue meno era da sperare, ritrouò multiplicati i denari miracolosamente conforme al bisogno, & alle calamità, nelle quali si ritrouaua alla giornata.

14 Nel principio della sua malattia essendo all'Oratorio di Fiesole, doue patiuà gran carestia di vino, e quel poco, che potè procacciare, era guasto, piacque alla Maestà di Dio d'vsare col seruo suo vn' amorosa carezza non molto dissimile à quelle, che nel Cap. 14. del secondo Libro habbiamo raccontato, reuelando in spirito con modo particolare à vn Sacerdote il suo bisogno non saputo da lui: si che mandatogli à posta di Fiorenza à presentare alcuni fiaschi di vino buono, e veduta realmète l'indispositione, e necessità d'Hippolito, rimase attonito, e ringratiò Dio, che si fosse degnato d'eleggere lui medesimo per solleuare in qualche parte la pouertà del suo buon seruo. Il che spesse volte accadeua à moltissimi, i quali internamente con vna dolce violenza si sentiuano spingere à fargli carità, poi intendendo il suo bisogno, nõ restauano di benedire il Signore della gran protezione, che mostraua sopra di lui; mà cõ nõ minore stupore dell'istesso Hippolito, il quale quando meno vi pensaua, vedea scendere sopra di se opportunamente la misericordia di Dio per foccorrerlo, & aiutarlo; non solo in queste strettezze, e carestie di vitto, mà ancora ne' più graui pericoli della vita, preferuandolo illeso, e senza nocumen-



to alcuno, come chiaramente si vede ne' casi descritti: e massime quando da huomini scelleratissimi gittato da alto precipitio nel fiume d'Arno, tanto miracolosamente fù liberato dall'imminente morte senza bagnarsi nè pure vn capello. Quindi è, che nel colmo de' suoi maggiori bisogni così spirituali, come temporali era di modo salda la sua fiducia d'hauere à essere dal Signore proueduto, che non si vide già mai cadere d'animo, mà totalmente sperando in Dio, si gittaua nelle sue mani, come vn picciolo fanciullino nelle braccia dell'amorosa nutrice, che non temeua di niente, nè sentiuua minima afflittione; seguendo da questo tanta letitia, e gaudio nel cuor suo, che non poteua etiandio nella faccia, come habbiamo detto, asconderfi.

15 Non è però, che da vna Santa prudenza non fosse regolata in lui questa virtù, per non cadere nell'estremo vitioso della presuntione, e temerità, la quale altrettanto è biasimeuole, e dannosa, quanto la retta speranza è gioueuole, e degna di lode. Laonde per non tentare Dio, non mise mai la mano à cose disorbitanti, ò à pericoli fuori di profitto; ò nell'impresse dubbiose, e difficili non ricusaua le debite diligenze humane, come subordinate, alla Prouidenza Diuina. Procurò per quanto gli fù possibile di nutrire se stesso, e la sua famiglia con le fatiche delle sue mani, tessendo, e acconciando i panni lani, fin che vltimamente fù chiamato da Dio a esercizio di maggior perfezione, cioè d'impiegarsi totalmente nella salute dell'anime. Era solito dire, non manchiamo à noi medesimi nelle cose da farsi da noi, dipoi rimettiamoci nel Signore, che egli non mancherà dell'aiuto suo, riceuendo allegramente tutto quello, che ci manda, sapendo egli meglio di noi quanto ci bisogna, & è il ben nostro.

A questo proposito se bene molti erano gli atti, e l'orationi faculatorie, che egli praticaua, & insegnaua à gli altri per eccitare la speranza in Dio, ne porremo qui alcune



cune poche, per non tediare il lettore con la lunghezza.

Signor mio dolcissimo, spero fermamente nella vostra bontà, e Diuina prouidenza, che come vero padre senza dubbio prouederete à tutti li miei bisogni.

Fermissimamente spero Signor mio dolcissimo d'hauere à passare cō l'aiuto del fauore vostro tutti gl'incōtri, e finistri, che m'occorreranno per l'acquisto della diuina gratia.

Ancor che mi si concitasse contro il Cielo, e la terra, e ancorche mi vedessi posto con vn piede sopra la porta dell'inferno; nientedimeno spererò in te Signote, come faceua Iob, il quale diceua, quantunque m'occidessi spererò in te.

Spero Dio mio, che se bene giornalmente casco in molte imperfettioni, e mancamenti, d'hauere ad arriuarre mediante il vostro aiuto al colmo della perfettione.

Ancorche abusando la vostra clemenza commetta molt'errori, spero, mio Giesù, nella vostra misericordia, che mi perdonerete ogni difetto.

E se io haueffi commesso i più enormi peccati, che mai sieno stati, e saranno commessi da tutti li più scellerati huomini, che sieno stati, e faranno al mondo, spero nella misericordia vostra Signore, che prontamente me gli rimetterete.

*Della Carità verso Dio. Cap. III.*



**E** sempre così acceso l'amore, & ardente la carità d'Hippolito verso Dio, che mediante le grandi, e segnalate opere, che fece in seruitio di S.D.M. ben si potè comprendere non hauere hauuto luogo détto al suo cuore altr' amore delle cose di questo mōdo, alle quali era propriamēte come morto. Perche certamēte vna vera, e perfetta Carità ha in sè

V

tal for-



tal forza, che fa che vn'huomo, il quale di essa è acceso, sprezza, e si pone sotto i piedi tutti gli amori: sapendo che all' hora meno si ama Dio, quando in sua compagnia s'ama altri fuor di lui. Perciò ardèdo egli d'vn zelodi perfetta Giustitia verso il suo Signore, à lui come à vltimo suo fine in esemplare, e notabil modo tène del continuo riuolta la mente, sì che qualsiuoglia esterno affare non nè lo rimosse, nè allontanò già mai. Faceua à questo fine vn' esercizio cotidiano, e quasi continuo d'obbedienza, e di totale rassegnatione nelle mani di Dio; doue proponendosi auanti gli occhi della mente la presenza del suo Signore viuaméte scolpita, in quell'istesso tempo faceua atti, offerte, e domàde à S.D.M. di viuere nel modo, che l'era più grato, e quãto à lei piaceua, pregandola che che lo facesse morire tutto à se medesimo talmente, che il suo viuere fosse non sentire se medesimo, cioè hauere vna cõformità così vnitiua in Dio, che nõ pèfasse quello, che egli volesse fare di lui; ma in tutto, e per tutto dependesse dalla simplicissima sua volõtà. Di ciò anche nell'esterno daua segni espressi cõ le voci di laudi, e beneditioni tãto nelle cose prospere come nell'auerse; poi che nel colmo delle maggiori angustie, trauagli, ò foissero di tribulationi, ò d'infermità, per le voci d'impazienza, e di rãmatico egli non proferiua altro, che il mellifluo, e dolcissimo nome di Giesù, con tanto affetto, che si come dimostraua, che uscisse d'vn petto tutto infocato d'amore diuino: così anche ne gli astanti accendeua, e comunicaua particolari sentimenti di diuotione. Questi soauissimi affetti erano à lui tanto frequenti, e familiari, che ancora dormendo l'hauresti sentito di quando in quando replicarli, come se vegliando hauesse atteso con la mente alla contemplatione del Cielo; essendo pur troppo vera la sentenza del Saluatore, che doue è il tuo tesoro, quiui ancora è il tuo cuore.

2 Da questo ineffabile ardore di carità nasceua nel  
feruo



feruo di Dio Hippolito vna sete straordinaria del S̄arifimo Sacramēto dell'Eucharistia; per cui più che in altro s'vnisce e si trasforma l'anima con l'istesso Dio. Si comunicaua per ciò ogni mattina con gran sentimento, e dolcezza di spirito; e come da principio dicemmo, il suo studio era di star tutta via preparato à questo, per potere degnamēte, e con frutto accostarsi alla mensa degli Angeli doue si riceue la pienezza di tutt'i beni. Era nondimeno così puro, e lontano da ogni interesse il suo amore, che solo da perfetta carità, e debito verso Dio si dimostraua esser mosso à seruirlo, & haurebbe voluto hauer gratia dal Signore di poterlo amare perfettissimamēte senza gusto, e sentimento alcuno ancora spirituale; non che si mouesse à seruirlo per altro fine humano, ò di roba, ò d'aura popolare. Questa semplice, e pura intentione, si come ogni giorno più gli somministraua materia d'infiamarsi nell'amore del suo Signore, così anche gli fū certissima scorta alla perseuerāza di cōtinuare da' primi anni della pueritia fin'all'ultimo della vita in quell'incōinciato feruore, che nè per tante occasioni di rimetterlo, e rallentarlo, nè per tante difficultà di tentationi, e di tribulationi, che per incaminare se, e gli altri alla perfectione, gli conuenne passare, mai si raffreddò. Che se nõ fosse stata retto, e gouernato dalla soaue forza di questa carità, nè hauesse hauuto per suo proprio scopo la pura gloria, e zelo dell'honor di Dio, non haurebbe con tanta edificatione d'ogn'vno così lungamente perseuerato.

3 Mortificaua in guisa l'amor proprio, e tutti gli altri impedimenti dell'amor diuino, che non voleua esser dominato da alcuna passione, ò affetto terreno per giusto, e grande che si fosse. Laonde benche teneramente amasse la Congregatione, frutto delle sue fatiche, e parto acquistato à forza di lagrime, e d'oratione, & che perciò parese che altrettanta molestia douesse sopportare, quando più volte la vide per le sopradette contrarietà quasi



venir meno, ad ogni modo anche dal disordinato amore di questa era talmente lontano, che arditamente diceua, che se l'haueffe veduta andare à fuoco, e fiamma, e da tutti i suoi figliuoli spirituali fosse stato abbandonato, non si farebbe nè meno turbato. E le parole furono à bastanza confermate dalle proue; particolarmente quando essendosi per occasione delle graui turbulenze, raccontate di sopra, dissipata la Congregatione, in maniera che fra tanti suoi figliuoli spirituali due soli confidenti gli erano restati, ad ogni modo quieto se ne viueua, dicendo non hauere mai sentito il maggior contento. E stando in forse di solleuarfi anche questi due, con buona occasione gli fù domandato, se abbandonandolo ne sentirebbe trauaglio. Rispose di nò; perche essendosi rimesso totalmente in Dio, gli era di grandissimo conforto vedere adempiuto in se il voler di S.D.M.

4 Per la forza di questa carità, di cui è proprio vnire l'anima col suo diletto; e trasformarla nel suo amore, era spesso volte in guisa rapito in Dio con la contemplatione, che ancora fuori dell'oratione si vedeua per buono spatio di tempo immobile, e fuori de' sensi, potendo veramente dire con quell'altro innamorato di Giesù; la nostra conuersatione è ne' Cieli. Ritornando poi in sè, s'vdiua prorompere con dolcissima tenerezza in tali, ò simili affetti. O Giesù mio, quanto grande è il vostro amore? O quanto siate buono? Il che molto più spesso nel tempo dell'oratione, e della sacra comunione gli accadeua, rimanendo di maniera acceso, & infiammato del diuin'amore, che anche nell'esterno ridondando, fù veduta più volte la sua faccia di marauigliosa luce risplendere; doue pe'l confortio ch'all'hora più da vicino haueua con Dio, di superne illuminationi, e consolationi celesti fù abbondeuolmente arricchita l'anima sua, come già s'è detto. A questo proposito non voglio lasciare quello, che persona di gran lettere, e pratica nelle cose dello

spirito



spirito ha affermato di vista. Questa spesse volte venendo à dir Messa in Congregatione, & amministrare i sacramenti, quando veniuà all'atto di comunicare Hippolito, sentiuà sensibilmente, e quasi à viua forza vscire dalla sua mano la Sacrosanta Hostia, & entrare nella bocca del seruo di Dio, il quale con molto suo stupore scorgeua tutto luminoso, e risplendente, e subito comunicato lo vedeua poi candido in quella guisa (afferma egli) che si suol dipingere Christo Signor nostro trasfigurato sul Monte Tabor.

5 Il che apertamente ci dimostra la mondezza del suo cuore, e la purità della sua conscienza. la quale gli era vn mezzo efficacissimo per conseruare il fuoco della santa carità. Laonde sapendo egli molto bene, che niente più ci allontana, e separa da Dio, quanto il peccato, però con vigilanza graude attese continuamente à conseruare la purità della sua conscienza, non solo con offeruare i precetti Diuini, e sfuggire con indicibile accortezza ogni peccato graue, e mortale, ma con non voler disgustare Dio ancora in colpa piccola, e veniale. S'asteneua non ch'altro, dall'Imperfettioni naturali, hauendo spesso in bocca le parole del Sauio, che chi disprezza le cose piccole, cade à poco, à poco nelle grandi. Quindi non vsciua da lui parole che si potessero chiamare otiose, ò infruttuose; auuegna che sempre erano prima giustamente contrapesate con la bilancia della gloria di Dio, e del bene dell'anime: anzi conuenendogli tal volta ritrouarsi in commertio d'altri; che veniuano à conferirgli i negotij loro, prima si protestaua, che quei discorsi non fossero tali. che potessero offendere in minima parte Sua Diuina Maestà.

6 Di quest'istessa purità parlando il P. Gio. Battista Zafferani Gesuita; che già fù suo confessore, così formalmente depone nel processo.

Io ho scoperto in questo seruo di Dio Hippolito vna gran



gran purità di coscienza, la quale haueua acquistata con immaginarsi di stare continuamente alla presenza di Dio. che per questo rispetto ancora mortificaua li suoi sensi, accioche non venisse à macchiare l'anima sua con qualche minima imperfettione. Poiche nè per tutto questo tempo, nè pe'l passato mentre lo confessai, mai comise vn peccato mortale, nè veniale volontariamente. Onde d'alcuna imperfettioncella quando gli occorreua, si rattristaua grandemente, quasi dicesse con Dio. *Quare posuisti me contrarium tibi?* come diceua il Santo Iob, volendo viuere come vn' Angelo in terra. A questa purità (soggiunse egli) s'appartiene vn atto generoso, che fece vna volta, e fù che volendogli vn suo amico proporre vna cosa, ch'in apparenza pareua molto conforme al douere; egli mai non volle acconsentirui, perche con lo spirito, che Dio interiormente gli daua, conofceua, che questa non era il seruitio di Nostro Signore: e cosi non si curò di perdere l'amico, e qualch'emolumento, che da quello riceneua, nè altri interessi, per non offendere ancora in minima cosa Dio. Infino à qui il P. Gio. Battista Zafferani.

7 L'istessa purità di coscienza lontana da ogni imperfettione depone ancora in processo hauer trouata in lui il P. Alberto Lioni Carmelitano riformato, che fù l'ultimo suo Confessore, dinanzi al quale prostrato il seruo di Dio con gran sentimento d'humiltà così diceua. Padre, ecco Hippolito, che vuole offeruare fedeltà al suo Signore. Che potrò io fare per piacere à Dio, & amarlo quanto da me ricerca, & è mio debito? Deh' auuertitemi per amor di Dio, doue conofcete che io possa fare difetto nelle mie attioni, ragionamenti, ò pensieri; che prima intendo di morire mille volte, che di commettere volontariamente vn peccato d'imperfettione. E tal volta interrogato da lui, come si esercitasse nella presenza di Dio: con faccia allegrissima rispondeua. Non sarebbe egli



egli vergogna, e mala creanza l'esser riceuuto da vn grã Principe nel suo palazzo, e non vi pensare? Questa macchina del Mondo è creata dalla mano di Dio, ne habbiamo l'essere, la conuersatione, e ne speriamo la gloria, e non vi penseremo? Guai à me se io stessi vn puntino senza la presenza di Dio. Solo mi rincresce di fare quest'esercitio con tanta freddezza, e dappocaggine, che se vn' altro per minimo, hauesse le gratie, che hò io da Dio, nè faria altro frutto.

8 Tanto pregiò Hippolito questa virtù della purità del cuore, e di maniera la stimaua, che a' contenti, e gusti di tutto il mondo l'anteponeua, dicendo; Pane, & acqua, è buona coscienza, più tosto che tutto il mondo senza quella. Laonde auuene, che hauendolo veduto vn Personaggio, così pouero, bisognoso, e senza alcuna commodità, forse per prouarlo, hauendo cominciato à esaltare le delitie, e gli agi de' Signori, e Principi della terra, e quanto honorata e bella cosa fosse hauer dominio sopra gli altri, come i Rè, & i Monarchi del mondo, alla fine l'interrogò, se ancor' egli hauesse voluto essere vno di questi ta'i. Chi è questo Rè (rispose all' hora Hippolito) che volere che io sia? Soggiunse l'amico: fate conto, che sia vn padrone di molti Regni, e viua in ogni sorte di delitie, e piaceri. Nõ è questo (replicò di nuouo Hippolito) quello, che io cerco, mà vi domando, s'egli hà buona coscienza, che questa solo piglierei, essendo meglio viuere pouero, e stracciato con essa, che Rè ò gran Monarca del mondo senza di quella.

9 Non pareua, che nell'auuersità, e tribulationi cosa alcuna più lo confortasse che il pensiero della buona coscienza, dicendo spesso con S. Paolo. *Gloria nostra hac est, testimonium conscientia nostra*. Nell'ultima sua malattia mentre da acerbi dolori era oppresso, che non lo lasciauano nè giorno, nè notte respirare, essendogli presentato dal Gran Duca Cosimo vn vaso di pretioso giulebbe  
gem-



gemmato, & essendo esortato da vno, che lo gouernaua, à reficiarsi cō esso, con dire che haueua proprietà di rallegrare, e confortare il cuore: La buona conscienza, subito rispose egli, ò figliuol mio, è il perfetto giulebbe gemmato, che dà conforto al cuore, e rallegra l'anima in ogni sua afflittione. E veramente questo cōtento è così grande, che mentre l'huomo si vede angustiato, & afflitto, nè troua altra cosa, che lo consoli, co'l volgere gli occhi in se stesso, e mirare la pace della sua conscienza si rallegra, e rinfresca. Quindi nasceua nel Seruo di Dio Hippolito vn timor grãde di nō macchiarla, e che il Signore per giusto suo giuditio non permettesse, che cadesse in qualche peccato mortale, e però diceua à vn suo confidente; Amico mio, credo certo, che io cascherei morto, subito, se faceffi qualche peccato mortale. Ma mi consola il sapere, che non può essere peccato, se non è volontario. Da questo deriuaua in lui vna puntuale obseruãza della legge diuina, & vna esattezza indicibile circa le cose pertinenti al culto diuino, protestandosi prima di voler morire, & hauer l'istesso Inferno, che trasgredire ancora leggiamente la volontà, e precetti di Dio.

10 Fù assai molestato da gli scrupoli, i quali non nasceuano in lui da ignoranza, ò vanità, ma da vna finezza di amor diuino eminentissima, come auuiene à tutti gli huomini giusti, i quali viuamente portano scolpita nel cuore loro la presenza di Dio, e l'amano come deuono: atteso che in essi si ritroua di maniera la carità, & il timore filiale di Dio, che per tutto il mondo non vorrebbero volontariamente offendere Sua Diuina Maestà: & in loro vagliono per confermare meglio la gratia, e le virtù; nascendo da questo santo timore l'humiltà, e la purità del cuore, dalla quale poi si produce nell'anima la perfettione della Carità Apostolica. Laonde arriuò Hippolito à viuere con tanta perfettione, che ogni mattina per ordine del suo padre spirituale si comuicaua, e due volte al  
più



più nello spatio d'otto giorni si riconciliaua: & anche come hanno affermato i suoi Confessori, conoscendo la purità della sua coscienza, senz'altra riconciliatione, spessissime volte lo faceuano comunicare.

11 Perche alla purità, e mondezza di cuore è promessa la visione di Dio, fù egli fatto degno anche in questa vita mortale di fruire molte volte l'amoroso Sposo dell'anima sua, e contemplare à faccia à faccia l'amabilissimo suo Signore, come per non repetere quello ch'altrove habbiamo accennato, nella seguente visione è manifesto. Essendo alla predica nella Chiesa di S. Giouannino il giorno che corre l'Euangelio. *Videns Iesus Ciuitatem fleuit super illam*: Mentre tutto assorto nella contemplatione stupisce della cecità de' peccatori, i quali senza alcuna ritegno corrono à commettere il peccato mortale, pe'l quale l'anima loro vien priuata della diuina gratia, gli apparue Giesù Christo Signor Nostro affiso sopra del pergamo in forma di bellissimo giouane, candido, e rubicondo, il quale amaramente piangendo, mostraua di dolersi della spirituale destruttione, che operà nell'anima il peccato, come all' hora con spirito, & ardore grande esageraua il Predicatore à similitudine della material destruttione di Gierosolima. Quindi per l'immensa tenerezza d'affetto, e vehemenza di spirito, della quale si sentì internamente ripieno, si commosse di maniera Hippolito, che prorompendo in dolcissime lagrime, si sentiuua venir meno, e confessò essere stata cosa più che humana, che l'anima sua non si fosse in quell'istante separata dal corpo.

12 L'orationi poi iaculatorie, che per lo più faceuano per eccitare in se maggiormente il seruore dell'amore di Dio, erano queste.

Vi prego, dolcissimo Signor mio, che voi prontissimamente esercitate in me il vero dominio del cuore.

Signor mio, io vi sacrifico tutte l'interiora, e viscere

X mie.



mie. Dio mio non permettete, che io ami altra cosa, sopra la terra fuori di voi.

Signor mio, Dio dell'anima mia, tesoro abbondantissimo, e patrimonio dolcissimo mio, fuori di voi non sia altro mio Dio.

Signor, io mi protesto nel cospetto vostro, de gli Angeli, e de gli huomini, che prima di disgustare, e d'offendere la bontà vostra con peccato mortale, ò veniale à posta, vi prego à mandarmi adesso qualsiuoglia graue infermità, la morte, ò l'istesso Inferno, perche sono sicuro, che in qualsiuoglia stato, ò luogo che io mi ritroui per vostra volontà, tutte le cose mi passeranno bene.

13 Diceua in oltre, che il peccato mortale era cosa da Demonij, e da' suoi seguaci: il veniale non era da Christiani: e dall'imperfettioni se ne deono guardare quelli, che vogliono attendere alla vita spirituale.

Si deono con gran diligenza estirpare dal cuore anche le picciole imperfettioni; perche si come il pesce Remora picciolo fra tutti i pesci attaccandosi à vna grossa Naua, ancorche vada veloce, & à vele gonfie verso il porto, le impedisce il corso, e la ferma; così qualche difettuccio, ò mancamento leggiero non stimato da gli spirituali impedisce loro il corso alla perfettione.

14 I mezzi principali, che egli insegnaua per isfuggire il peccato, erano questi. Mortificare gli occhi. Non praticare con persone vitiose. Fuggire l'otio. Essere amico dell'astinenza. Fuggire l'occasioni. Esercitarfi in qualche particolare mortificatione, e penitenza. Domandare à Dio con orationi continue l'aiuto suo per quest'effetto.



*Della Carità verso il prossimo. Cap. IV.*

**S**APENDO molto bene Hippolito che l'amor di Dio meglio non si dimostra, che nella dilettione del prossimo, per questo non fù già mai auaro tanto sitibondo d'accumulare tesori, e d'investigare mezzi di copiosissimo guadagno, quanto si dimostrò egli iufaticabile, & auido del guadagno spirituale dell'anime. Era così acceso il desiderio, che haueua dell'altrui salute, che questo parue l'amato suo cibo, e riposo, riuolgendosi del continuo nell'animo varij mezzi, e modi per ridurre á Dio i peccatori. Ciò si può in parte conoscere dalla risposta, che essendo in Modena per negotio della Congregatione che vi crebbe, egli diede à vn Signore principale, e suo grand'amico, in casa del quale dimoraua; percioche hauendo veduto, che quando mangiaua, non si poneua à sedere, mà preso che haueua quattro, ò sei bocconi, passeggiua vn pochetto, lo pregò instantemente à manifestargli la cagione. Sappiate, rispose egli in confidenza, che è tanto grande il desiderio, che sento dentro di me stesso della salute dell'anime, che non mi lascia quietare, mà continuamente mi stimola à pensare, e ruminare come le possa conuertire à Dio: e questo pensiero non solo hò sempre di giorno, mà ancora la notte; e subito svegliato, mi vi conuiene applicare l'animo. In vero haueua egli sentimento tale di perfettione, che haurebbe voluto rinouare lo stato della primitiua Chiesa, e vnire i cuori di tutte le creature in vno, e quello infiammare d'amor Diuino, come se à lui solo fosse stato comandato procurare la salute di tutto il mondo.

2 A questo tanto più prontamente s'infiammò egli

X 2 quan-



quanto da vn particolare lume di Dio venne illustrata la sua mente. Auuegna che datosi alla lettione de' libri spirituali, e delle vite de' Santi, il Signore gli comunicò tal sentimento che d'ogni parola gli faceua ponderare il valore, e la sustanza, di maniera che rapito dalla forza della verità, la quale apertamente se gli mostraua per tal lettura, vedendo poi il mondo caminare al contrario della legge Diuina, prorompeua in abbondantissime lagrime per l'offese fatte al Creatore con tanto detrimento dell'anime.

3 Hebbe però principalmente à cuore di bene ammaestrare i picciol figliuolini; perche dalla loro educatione diceua potersi rimediare facilmente à tanti inconuenienti; e per questo volle, che nella sua Cōgregatione cominciassero quelli di tenera età: affinche gustando à buona huora il seruitio di Dio, più facilmente s'impadronissero della virtù. Perche diceua di conoscere sotto quella simplicità, e pouertà, come sotto rozza spoglia, la gemma pretiosa dell'anima loro, non si sdegnò di farsi santamente piccolo con essi, e con iudicibil mansuetudine postosi in mezzo di quelli insegnar loro i primi principij della fede christiana; come è, fare il segno della Santa Croce, pigliare l'acqua benedetta, porsi in ginocchioni con diuotione; & insin'à guisa di pietosa Madre ammaestrarli, come doueuano portarsi nel riceuere il venerabile Pane di vita nel Sacramento dell'Eucaristia. Accioche meglio si imprimeessero in quelli gli atti di Religione, ò egli stesso alla presenza loro più volte li faceua, ò vero chiamati in mezzo altri giouanetti più esercitati, à vno imponeua che per all'hora contrafacesse vn'huomo mondano, quando con distrattione entra in Chiesa, fa oratione, & altre cose simili; pe'l contrario poi à vn'altro comandaua, che operasse tutte queste cose, conforme à che si dee da vno spirituale, e vero seruo di Dio; affin che veduta



duta la gran differenza, che è tra l'vno, e l'altro, da per loro stessi s'affettionassero à così santi, e necessarij exercitij. Con le quali cose emendaua quasi in fatto stesso l'intolerabili abusi: che hoggi si veggono introdotti nelle persone poco diuote, perche non solo restauano ammaestrati i fanciulli di poca età, ma ancora rimaneua corretta la moltitudine de' popoli semplici, e di huomini già graui di anni, che veniuano à sentirlo. Per quelli, che imparauano la Dottrina Christiana, e praticauano questi santi documenti, quasi sempre haueua appresso di se imagini diuote, medaglie, e corone benedette, e le distribuua loro; anzi vna parte di quel poco guadagno, che gli lasciaua suo Padre, lo spendeua in comprare simili cose, e con essi li eccitaua à seguire innanzi nella via di Dio.

4 Di qui auenne, che fra le molte necessità corporali, che egli haueua, non ve n'era pur vna che gli premesse. Solo la salute dell'anime, e la gloria, & l'honore di Dio lo teneua sempre in moto, & in faccenda continua. Non sentiuua freddo, nè caldo, nè fame, nè sete, quando si trattaua di conuertire i peccatori. In qualunque luogo che andasse, sempre procuraua di dare qualche lume di Dio, & insegnare, come egli era tanto buono, e tanto pietoso, che non bisogna offenderlo, ma fedelmente seruirlo. Questo era tutto il suo scopo: però la prima lettione, che daua, era la notitia de' dieci comandamenti. Questi voleua, che per la prima cosa si imparassero à mente, si portassero scritti sempre addosso, e si tenessero sopra le porte delle stanze, e delle botteghe, & alle recreationi d'altro non si parlasse, che della necessità d'offeruargli, e del modo, co'l quale ciascun comandamento si dee praticare. Non parlaua mai d'altro, nè con maggior feruore che di questo santo zelo, il quale haurebbe voluto imprimere ne' cuori di tutti li suoi figliuoli spirituali, come si vide in tante esortationi publiche, e priuate, che egli fece, e particolarmente ne gli vltimi anni di sua vita, durando

do



do per molto tempo à sermoneggiare sopra questa materia, insegnando il modo, e le regole, come douessero portarsi in esso per far frutto. Doue per maggiormente inanimarli, souente replicaua loro; questo essere precetto di Dio, il quale à ciascuno comanda hauer cura del suo prossimo, e che fra l'opere diuine questa era la diuinissima, cooperare col figliuolo di Dio alla salute dell'anime. Per le quali due grauissime sentenze tanto si infiammaua, che spese piú volte gl'anni interi per acquistare à Dio qualche peccatore, & arriuò à termine, che per conuertire vn'anima, la quale fuori del retto sentiero caminaua, vi impiegò ben quattordici anni continui, in capo a' quali piacque al Signore di consolarlo, e concedergli la deſiata gratia di vederla in migliore ſtato di salute.

5 Non poteua sentire senza grauissima pena la rouina spirituale del prossimo. e che fosse offesa sua Diuina Maestà; che però non tralasciaua occasione alcuna d'ammoneire, e di correggere i delinquenti, e tal volta ancora con metterſi à pericolo manifesto della vita; eſſendo che quanto era paziente, e mansueto nel sopportare l'ingiurie proprie, tanto fù zelante, e rigoroso nel difendere l'honore di Dio, e la salute dell'anime. Et per addurne qualche saggio fra molti, ritrouando vn giorno fuori della porta à San Gallo alcuni giouani cacciatori, i quali con troppa licenza non meno di parole, che di atti sconci, & scandalosi offendeuano Dio, e gli huomini, intrepidamente si fece loro incontro, e con humiltà li correſſe: ma eſſi tenendoli affrontati, si leuarono in superbia, e per la caritatiua, & amoreuole ſua correſſione, temerariamente gli furono addoſſo con le pertiche, e lo lasciarono mal cōcio. Sopportò Hippolito con pazienza le battiture, stimando piú la diſeſa dell'honor di Dio, e la salute dell'anime, che le proprie ingiurie, e percoſſe.

6 Vn'altra volta due de' ſuoi figliuoli ſpirituali inſtigati dal Demonio à lasciare la buona vita incominciata, e  
gli



gli esercitij diuoti, nè quali sotto la sua disciplina s'impiegauano, & hauendogli il tentatore persuasi alla pratica di vna rea femmina, non prima peruenne ciò all'orecchie del seruo di Dio, che pensò di dare gioueuole rimedio à tanto male. Inspirato per tanto dal Signore con bella maniera entrò in casa della Meretrice, doue quiui erano à desinare. Non s'alterò per questo Hippolito, nè con le riprensioni subito gli esasperò, ma con la solita benignità salutati, destramente gli cauò fuori di quella casa tutti confusi, e fatta loro a tempo opportuno la correctione, dalle branche dell' infernal nimico gli ridusse à seruire à Dio con maggior feruore.

7 Nè è da tralasciare, come hauendo considerato l'abuso grande, e gli scandali notabili, i quali succedeano per le publiche feste, che per la nascita del Gran Principe Ferdinando hoggi Gran Duca si faceuano in Fiorèza, e si disegnuano di fare dal popolo, e da gli artieri: le quali feste chiamate da loro Potenze, erano giostre, combattimenti, e magiamenti, doue per lo più s'imbriacauano, e commetteuano molti peccati, il Seruo di Dio mosso da santo zelo per la vigilante cura, che non s'offendesse Dio, & anche temporalmente non si danneggiassero tanto le pouere famiglie, che andauano sperse per le souerchie spese, ricorse al Gran Duca Cosimo, pregandolo à rimediare à vn tal'abuso, si come egli fece prontamente, comandando subito fuori dell'espettatione d'ognuno, che si desistesse da simili preparationi, e nel medesimo tempo dalla famiglia del Bargello fece torre a' Capi delle Potenze, e Fattioni l'insigne, che teneuano sospese fuori delle lor case, e così si quietò ogni tumulto.

8 Che cosa nõ fece egli per salute dell'anime, per cui anelaua di desiderio di spendere la vita stessa, e spargere il proprio sangue in beneficio loro? anzi anche doppo morte bramaua d'essere instrumèto della saluezza loro. Perciòche essendo l'anno 1599. (si come habbiamo detto)



to) graueamente ammalato, & in pericolo di morte, ordinò a' suoi discepoli, che se fosse piaciuto à Dio chiamarlo à se, accomodassero il suo cadauero, come quelli che si veggono nel chioftro di S. Maria Nuoua, & in perpetuo lo tenessero esposto sopra la porta di Compagnia; affinché non potendo piu con la voce, e con le parole predicare la penitenza, almeno co'l lagrimeuole spettacolo della propria miseria humana, i peccatori in lui medesimo riguardando, lasciassero i vitij, e ritornassero compunti à Dio. Che marauiglia dunque se egli non riseruas- se per se tempo alcuno di quiete, e di riposo, stando continuamente impiegato nell'aiuto de' prossimi? perche oltre tanti ordini di scuole, e d'esercitii spirituali, che introdusse, & oltre i sermoni, i quali publicamente faceua, anche quando si ritrouaua stanchissimo, e pieno di sudore, gli conueniu ascoltare quelli, che veniuano à lui per consiglio ne' bisogni dell'anime loro; fra quali v'erano persone di qualità, e di conto; essendo verameute come padre vniuersale, & amoreuole di tutti; atteso che se bene molti di loro non si vedeuano il giorno alle radunate generali, di Congregatione, ad ogni modo dipendeano in tutto, e per tutto da lui nelle cose dello spirito, e sotto la sua disciplina s'incaminauano. Perciò ordinariamente ogni giorno si ritiraua in Congregatione, doue ad ogn'vno era libero l'ingresso, si come faceua di notte in casa fino all'otto, e noue hore senza prender cibo, e riposo; occorrendo venirui tanti, l'vno doppo l'altro, che bene spesso si ritrouò hauer durato sedici hore continue à trattare in questa maniera delle cose di Dio, e del profitto spirituale dell'anime. Per le quali fatiche poscia restaua oppresso da tali dolori di testa, che humanamēte non v'haurebbe potuto resistere; ma al suo buon desiderio corrispondendo il Signore, à pena sentiu da vna parte la solita lassezza, e dolore, che dall'altra nell'istesso tempo riceueua tal conforto, e pace interna, che ogni humana ca-  
paci-



pacità soprauaua, e lo rendeua indefesso à nuoue fatiche.

9 Non mancarono però alcuni, i quali riguardando secondo il lor solito, l'opere del seruo di Dio con sinistra intentione, presero ardire di calunniarlo: altri con dire Che bella fantità d'Hippolito? Egli dorme la mattina fin già leuato il Sole, quando noi ci svegliamo auanti l'Aurora; ma non s'accorgeuano quanto breue era il suo riposo, e come lunga la vigilia, poi che à pena tre hore di sonno gli restauano per lo stanco suo corpo. Altri ancora basimarono il suo molto fatigare, parendo loro mal regolato, e superfluo, con vociferare, che era huomo senza lettere, nè atto à reggere quel peso. Ma tutto ueniua dall'inuidia del Demonio, che si studiaua di fargli perdere il credito appresso la moltitudine de' popoli, per impedire questo gran bene della conuersione dell'anime, e si seruiua del zelo troppo discreto di costoro, i quali non se n'accorgèdo, cooperauano con l'istesso Demonio sotto specie di fare del perfetto, & biasimauano il seruo di Dio, humile, e pieno di carità, come che fosse temerario, e vano.

10 Dalla Carità ardentissima, ch'albergaua nel petto d'Hippolito, molt'altri foauo frutti dell'opere della misericordia sì spirituali come corporali germogliauano, facendolo seruo de gli afflitti, de gli ammalati, e de' morienti, e rendendolo agile, e pronto à soccorrere tutti i bisognosi. Che fatiche, e disagi non sostenne egli per consolare i poveri infermi, e porger loro aiuto? Egli era il medico amoreuole, e desiderato da tutti, in guisa che gli bisognaua essere in continuo moto. A tutti compiacua senza eccettione alcuna, faceua sempre à piedi di giorno, e di notte sì in Fiorenza, come fuori molte visite, ancorche fra di loro molto distanti: stimando queste, non fatiche, ma dolcissime consolationi, purchè fossero impiegate in seruitio di Dio, e dell'anime. La cui salute

Y

omni gli



gli era tanto à cuore, che per meglio fruttificare in loro, sempre vi andaua preparato con la santa comunione, ò almeno con particolari orationi; procurando non tanto la sanità del corpo, che quella dell'anima ad efempio del Saluatore. Haueua così affabili, e dolci maniere accompagnate dalla sua venerabil giocondità d'aspetto, che alla semplice sua vista consolaua ogni più afflitto, e tribolato, & alla sua presenza ciascuno confessaua non sentire più molestia, ò trauaglio, hauendo parole di grandissima consolatione, e conforto. A questo molto l'aiutaua vna certa natural tenerezza di cuore, per la quale se gl'imprimuano talmente nelle viscere le miserie altrui, che confessaua prouare in se medesimo li stessi dolori, come se in quelle parti à punto del corpo hauesse ancor egli le medesime infermità. Nè solo nelle case priuate, e fra suoi figliuoli spirituali, & amici esercitaua atti così feruèti di carità; ma anche ne' publici Spedali; e fù vno de' principali institutori dell' opera di carità di S. Maria Nuoua, doue molti secolari vanno à seruire agli ammalati. S'adoperò in oltre efficacemente che il P. Camillo de Lellis fondatore della Religione de' Ministri de' gl'infermi fusse riceuuto in Fiorenza, & hauesse luogo insieme co' suoi padri, si come finalmente auuenne con frutto vniuersale di tutta la Città, per il grād'aiuto, che ne riceuono gl'infermi nel tempo tanto pericoloso della morte, nel quale essi principalmente assistono loro.

II Con vguale affetto di carità visitaua le publiche carceri, e per lo spatio di molt'anni durò ad andare à confortare i sententiati à morte dalla giustitia, assai de' quali che desperati non voleuano sentir nominare nè pure il nome di Dio, ridulse à penitenza, & à confessare al Sacerdote i peccati loro, e li liberò dalle tentationi di Sathanasso, che non contento d'hauere ridotto il corpo à così infelice, e lagrimabile stato, si sforza ancora, e con la desperatione, e col rispetto humano precipitare l'anima nell'inferno.

12 Hor



12. Hor se bene Hippolito fù per se stesso poverissimo, e cotidianamente viueua d'elemosine, non potendo la scarrezza del guadagno di casa sua supplire alla necessità di tutta la famiglia non minore di diciotto persone; ad ogni modo la carità sua verso i prossimi circa le cose temporali era tanto grãde, che si ritrouò bene spesso à patire in estremo, per hauer soccorso l'altrui povera, & à spogliarsi de' proprij vestimenti, per coprire la nudità di molti. Frequentemente per non gli mandare scòsolati, non hauendo che dar loro, pigliaua in presto denari da gli amici, da' quali essendo pregato ad hauere più riguardo à se medesimo, & essere più scarso nel dare agli altri, rispondeua; figliuoli miei, non posso far altro; quello che ho da Dio, l'ho per i poveri, egli me gli mada perche li consoli: io confido in lui, che non m'abbandonerà; egli è tanto benigno, che non si lascia vincere di cortesia, e per vn bicchier d'acqua, che si dia in nome suo al povero, ha promesso la vita eterna. Aggradì di maniera Dio questa sua pietà, che non solo lo prouidde sempre in tutti i bisogni ancora miracolosamente, come si è detto, ma di più gli somministrò in larga copia facultà, e denari da souenire i poverelli; perche oltre la sumtuosa cena, che istituì ogn'anno in Congregatione, e le cotidiane collette, che faceua per loro fra suoi figliuoli spirituali, molte persone pie, e ricche, si huomini come donne, & ancora le Religioni stesse sapendo quanto egli era fedele dispensatore, gli mandauano buona somma d'elemosine per distribuirle a' poveri.

13. Prouidde all' honestà delle mendiche verginelle, delle vedoue, e de' pupilli: non mancando di dare à tutti ogn'aiuto possibile, almeno co' buoni, e salutiferi consigli doue non poteua con l'opere, mettendogli per istrada di quello, che poteuano fare per riparo delle loro necessitã. Era però segretissimo in questi caritateuoli offitij, ricordeuole del precetto del Signore, *Nesciat sinistra tua,*



*Quid faciat dextera tua. Cum facis elemosynam, noli tuba canere:* nè mai era possibile indurlo à riceuere per questo i douuti ringratiamenti, rispondendo che non conofceua d'hauerui parte, ma che tutta era gratia del Signore: & in ciò imitò più volte la virtù chiariffima di Niccolò Santissimo Vescouo di Mira, che presumeua d'effere incognito benefattore nel notturno soccorso, di pouere fanciulle. Laonde non si partendo da lui alcuno, che in qualche maniera non fosse consolato, publiche erano le benedittioni, e le voci de' poueri, i quali diceuano: Benedetto sia Hippolito, il quale sempre stà ad ascoltarci con tanta carità, nè mai ci manda sconfolati, che se non può di fatti, almeno ci dà aiuto di qualche buona parola. Però crediamo che non possa essere se non vn Santo, e vero seruo di Dio.

14 Gli atti poi di carità, che egli praticaua, & insegnaua a' suoi figliuoli spirituali, fra gli altri erano questi. Offerire tutto se stesso in beneficio de' poueri. Pregarlo che concedesse loro pazienza, ò inspirasse qualche persona ricca à consolarli, non hauendo noi commodità d'aiutarli corporalmente.

Dare con l'affetto tutto quello, che si farebbe dato, se si hauesse hauuto facultà: dicendo che Dio ama il donatore allegro, e più s'appaga di quella prontezza, che se in fatti si fossero dispensati molti tesori.

Nel fare la carità, si facesse vn'atto di contritione, si baciassè l'elemosina, si cauasse il cappello, rappresentando il pouero la persona di Giesù Christo.

In oltre si ringratiassè dell'occasione del guadagno spirituale, che ne daua, e finalmente sempre s'applicasse à qualche buon fine, & intentione, come per salute propria, ò per la conuersione di qualche peccatore, accioche il tutto si facesse à gloria di Dio, e con merito.

Del



*Del dono marauiglioso ; che egli hebbe del sermoneggiare , in  
e della sua efficacia. Cap. V.*



**F**V sempre costume della Diuina Prouidenza ogni volta, che s'è compiaciuta d'eleggere i suoi serui per qualche degno ministero, dar loro insieme con l'offitio l'habilità, e fornirli di tutt'i mezzi opportuni, e necessarij per la consecutione del fine, al quale gli hà destinati. Quindi è che fra gli altri doni, de' qual'illustrò Hippolito eletto per instrumento della salute di molt'anime; e riforma de' cattui costumi, questo del sermoneggiare fù singolarissimo: doue non meno lo dimostrò mirabile nelle parole, che ne' fatti. Ciò tanto fù più riguardeuole in lui, quanto ( si come da principio dicemmo ) non imparò lettere humane, nè entrò già mai nell'Accademie del mondo. Ma se per la pouertà del suo stato gli mancò l'intelligenza humana, si che bene spesso nel pronuntiare le sentenze latine, commetteua alcuno errore, ò barbarismo, hebbe nondimeno lo spirito illuminante, pe'l quale auanzò molti saui nell arte del dire; e di santamente persuadere. faoendo Dio di pouero, e semplice ressitore di drappi, perfetto Predicatore. Laonde ornamento era tenuto nel Seruo di Dio Hippolito quel poco d'errore di lingua, permettendolo il Signore, per mostrare maggiormente la forza della gratia sua, perche comunemente si diceua Hippolito hauere cattui latini, e buone sentenze.

2 Era il suo dire pieno d'infocata carità, secondo l'Ap-  
postolica forma più tosto fondato nello spirito, nel purificare i cuori, e nettare l'anime da' vitij, che in apparenze curiose, & inutili, le quali aborriua non solo in se medesimo, ma in sentirle anche da altri. Nè fù perciò il suo  
ordi-



ordine languido, ò incompolto, ma senza affettatione, era nel commouere affettuoso, e nel persuadere, e riprédere maestoso e graue. Benche non hauesse veduto in proprio fonte la sacra Scrittura, & i Santi Padri, ad ogni modo ancora familiarmente ragionando, gli succedeva inferirla, e collocarla insieme à suo talento, ch'hauereffi detto essere lui nella lettione di questa, e di quelli versatissimo. In oltre si come grandemente odiaua il vitio, così da Dio gl'era somministrata l'energia à detestarlo ne' peccatori, hauendo vna gratia particolare di trouare similitudini, e parole espresiuue, e concatenare i suoi ragionamenti in modo, che tutti tendessero alla conuersione loro; con le quali cose non meno al cuore, ch'all'orecchie giugnendo più che humanamente, li conduceua al pentimento, & al dolore. Furono di maniera viuaci le sue parole, che rimaneuano impresse nel cuore di ciascuno, e pareua proprio la sua voce vna sonora tromba, che sue gliasse gli huomini alla penitenza, riprendendo con zelo, & ardore grandissimo. Questo specialmente auueniua, quando la sera a' soliti esercitij di diuotione, e della disciplina, che haueua introdotto, faceua sopra vn punto dell'Euangelio, breue ma sustantieuale meditatione, nella quale per ordinario mostraua in prima il premio che stà preparato in Cielo a' Giusti, mentre alle voci di Dio corrispondono nella presente vita, & pe'l contrario il supplizio graue, e l'ira vendicatrice nell'inferno sopra di coloro, i quali trasgredendo la diuina legge procrastinano la loro conuersione. Che si come inanimaua i buoni alla perseueranza, così atterriua, e spronaua i cattiuu all'emenda della vita; facendo vedere agli vni il Paradiso, & agli altri l'Inferno aperto, tanto viuamente, che cauaua dall'intimo de' cuori le lagrime in gran copia: e molti per lo spauento, e terrore si asteneuano d'esser presenti, non lo potendo sentire co'l peccato mortale nell'anima.

3 Il tema poi, che pigliaua da discorrere frà anno, era  
secon-



secondo l'occorrenze de gli Euangelij. Prese nondimeno alcune volte qualche materia differente da essi, per attendere in tutto, e per tutto alla moralità, nella quale non haueua pari, e secondo che vedeua necessario per vtilità de' suoi figliuoli spirituali. Durò diciotto mesi à ragionare sempre della constanza, che si dee hauere nel sentitio di Dio, cominciando da quella sentenza dell'Apocalisse, che dice *Vincenti dabo edere de ligno vita, e finendo i discorsi con quell'altre parole, & palma in manibus eorum.* Per lo spatio di più anni sermoneggiò sopra i quattro Nouissimi, Morte, Giuditio, Inferno, e Paradiso: e tutta vna inuernata sopra quella sentenza formidabile del Profeta, che dice *Scrutabor Ierusalem in lucernis;* Mostrando quanto farà tremendo il giorno del Signore, quando verrà à fare la discussione de' pensieri, parole, & opere de gli huomini, nel cospetto di tutte le creature. Ne' quali ragionamenti, & altri simili, che durauano quasi sempre vn'hora, Dio gl'infondeua tal'efficacia, e lume che penetraua le più secrete parti della coscienza di qualsiuoglia; & apertamente si comprendeua esser mossa la sua lingua dallo Spirito celeste, e dal medesimo essergli riuelati i secreti de' cuori per rimediar alle loro necessità.

4 Accadde più volte, che huomini di mal'affare doppo hauerlo sentito così discorrere, stupiti, e confusi diceuano a' confidenti d'Hippolito: Diteci il vero: qualcuno di voi riferisce à Hippolito tutta la nostra vita; perche à me pare, che egli mi parli nel cuore, e mi scuopra quanto feci mai, ó pensai di fare: come singolarmente si vede nel Cap. settimo del secondo Libro. Da ciò, che spessissimo succedea, venne in desiderio ad vn Sacerdote grande amico di esso Hippolito di saperne la certezza, & in buona occasione hauendoglielo conferito, così gli rispose l'humil seruo di Dio. Questa è causa di Sua Diuina Maestà à lei tocca à fare le conuersioni; sapete fratello,



lo, soggiugneua egli, che io sono ignorante, nè hò studiato. Che volete fare, se Dio si compiace d'vn pouerello come sono io, in tirare à se queste creature? Potrebbe ancora farlo per mezzo d'vna pietra. Io molte volte non sò quello, che mi dica, se non che io sò, che sempre vorrei, e voglio che Dio sia glorificato; mà le conuersioni di queste creature non vengono da me. Dio è quello che si degna muouere la mia lingua, e che mollifica, e dispone i loro cuori infondendo della gratia sua in me, & in loro.

5 Quindi sono nate molte conuersioni marauigliose, e straordinarie, oltre quelle c'habbiamo raccontate, perche pochi furono quelli, che lo sentiuano, e non mutassero in meglio la vita loro. Molti di essi subito s'andauano à confessare, & altri faceuano la confession generale de' peccati di tutta la vita, si che quasi continuamente erano in Congregatione trenta, e quaranta di loro, che si faceuano scriuere per quest' effetto. Laonde crescendo sèpre più il numero, ne formò vna classe distinta dall'altre, come altroue s'è detto, con le regole da ben prepararsi, assegnando loro i suoi Maestri, e Confessori pratici à questo. Et in vero si come incredibili furono le fatiche sue, & innumerabili le pubbliche, e priuate esortationi, così non oscuro, nè ignobile è stato il frutto di coloro, che egli acquistò à Dio.

6 Per maggior intelligenza di questo, sappia il Lettore non essere la Congregatione, vna semplice, e scarsa radunanza di persone, che insegnino la Dottrina Christiana a' fanciulli, mà tanto s'è auanzata, che Hippolito soleua dire, hauerui hauuto in tutto il tempo più d'ottanta mila persone per occasione d'aiutare l'anime loro: conferuandosi fino ad hoggi in alcuni libri la memoria di molte centinaia di essi. Di maniera, che nella sola scuola generale si annouerano ventiquattro mila huomini, i quali hanno fatto confessione generale di tutta la vita loro,



loro, & altre tanti fanciulli, che in Congregazione hanno imparato la Dottrina Christiana. Grandissimo anche è il numero di quelli, che per le sue esortationi abbandonato il secolo, si sono racchiusi ne' Claustri à seruire à Dio, non ci essendo Religione, almeno delle più celebri, doue non sieno peruenuti de' suoi figliuoli spirituali, senza la quantità grande di quelli, che in habito clericale attendono à cooperare alla salute dell'anime, & il numero delle fanciulle fatte Monache, e delle Meretrici conuertite.

7 E certamente con l'esempio proprio verificaua, che non consiste il predicare Christiano in grã pompa di parole, mà in vna soaue efficacia deriuata dall'interno calore dell'amor di Dio, e zelo della salute dell'anime. Perloche soleua assomigliare i Predicatori priui di queste due conditioni alle bombarde cariche senza palla, le quali fanno grandissimo romore, e strepito senza colpire, essendo troppo vero, (foggiugneua egli) che niuno dà quello, che non hà, e chi non è toccato dell'amor di Dio, ne vnito à lui, non può muouere altri ad amare, e stare vnito con Sua Diuina Maestà. Laonde ogni cosa ben che minima nel cospetto de gli huomini, e che paresse di niuna consideratione, e momento, seruiua di materia alli suoi discorsi per infiammare se medesimo, e gli altri alla carità di Dio, & alla salute dell'anime, come particolarmente si vedeua nelle conferenze del Carneuale, nel qual tempo per ritirare la giouentù dall'offese di Dio, istituì le veglie spirituali: doue fatta leggere la vita di qualche Santo, ne faceua cauare da' fanciulli di più tenera età i documenti. E ben che il più delle volte fossero le loro parole molto scabrose, & à pena intelligibili, egli nondimeno dalla semplicità di quei fanciulli, ne quali diceua parlare lo spirito di Dio, traheua ammaestramenti graui, & vtili pe'l viuere Christiano, si che ciascuno restaua ben sodisfatto di quelle recreationi, facendosi



cendosi radunanze più numerose, che in altro tempo dell'anno.

8 Quantunque fosse Hippolito tanto fauoreggiato in questa parte dalla Diuina gratia, & anche per la pratica così frequente di tant'anni, che haurebbe potuto dire bene spesso all'improuiso, come fece alcune volte; ad ogni modo in quest'ultimo, che non haueua esercizio manuale, per calcare col piede deil'humiltà l'orgoglio della superbia, non meno di quaranta hore diceua hauer di bisogno per prepararsi in ciascun ragionamento, il quale più nella fucina di feruente oratione al Crocifisso suo continuo studio era premeditato, che nella lettione de' libri composto, e studiato.

8 Tale era la sua efficacia nel persuadere che egli sèpre si guadagnò l'animo di tutti, e con virtù attrattiuua, e Diuina forza volgeua gli animi de gli huomini à suo talento, in modo che nè contraria inclinazione, nè interesse gli poteua fare resistenza. A questo proposito racconterò, che in quei primi tempi quando la Congregatione cominciuua à dilatarsi, e pigliare stabilimento, il Demonio antiuedendo, ch'a' suoi danni surgeua questa nuoua militia, le mosse contra la più fiera persecutione, che inuentasse già mai per dissiparla. Procurò per tãto di metter in disprezzo, & obbrobrio i seguaci d'Hippolito appresso gli huomini poco timorati di Dio, e men bene affetti alle cose spirituali, i quali à guisa del ragno, che il tutto conuerte in veleno, dalla loro ritiratezza, modestia, e mortificatione cauauano materia di biasmo, e di detrattione: inuentando nomi di contumelia, e d'ingiuria; di sorte che andando insieme per le strade erano mostrati à dito, e fattegli da' fanciulli, à loro persuasione, le fischiate, e tiratogli dietro l'immonditie, e nelle loro botteghe villaneggiati, e schiuati dal commertio de gli altri. La qual cosa fù causa di grandissimo tumulto, e danno alla Congregatione, perche molti se ne partiuano, e se ne

ritira-



ritirauano. Delche accortosi Hippolito, pigliando la difesa dell'honor di Dio, vn giorno frà gli altri così cominciò loro à parlare. O huomini di poca fede? Questo è quello, che tante volte hauete promesso à Dio d'essere apparecchiati di spargere infin' il sangue per la gloria sua, & hora non pur l'ombra della morte vi spauenta, mà vna semplice parola vi perturba? Soldati di poco animo in vero. Alle quali, & altre simili parole, tutti compunti si diedero à piangere, & vno in nome di tutti così arditamente rispose. Hippolito chiamici pure il mondo come vuole; calpestici, auuiliscaci: venga l'istessa morte, che mai vogliamo lasciare l'impresa del seruitio di Dio, nè mai abbandonarui. Mà perche frà gli altri documenti, che loro diede Hippolito per vincere questa persecutione, vno fù il tacere, nè curarsi delle parole degli huomini mondani, ricordando che beati loro, se si riduceuano à patire qual cosa per amor di Dio, questa fù la cagione, che dalla plebe cominciarono à esser chiamati Vachetoni; perche seguendo il consiglio del lor Padre, potè più in loro la forza dell'amor diuino, che le villanie; poiche in vero chi sà patire, e tacere per Dio, alla fine, supera, e vince facilmente il tutto.

In questa maniera dunque furono confortati i pusillanimi, & abbattuto lo stratagemma di Satanasso, perche il Signore, che conuerte l'ignominie in gloria, si seruì di questi nomi di disprezzo per la conuersione di molti giovani dissoluti, i quali venendo più volte alla Congregatione per burla, e per ischernò, restarono soauemente presi, e compunti per le celestiali parole del seruo di Dio; e doue il Demonio pensò con la sua infernal' inuentione torre il credito, e mandare per terra la Congregatione, dall' hora in poi il Signore maggiormente l'ampliò, & accrebbe; perche molte persone eminenti, & infino gli stessi Cardinali, Duchi, e Principi si sono ascritti in quella, e publicamente dichiarati Benefattori, e Protettori.



10 Molt'altri esempi in conformità di questo si potrebbero addurre; ma per non esser troppo lungo, basterà accennare le grand'elemosine, che per sue esortazioni sono state fatte alla Cōgregatione, perche essendogli venuto meno gli aiuti di quelli, che s'erano ingeriti nella fabbrica, e lasciatogli all'improuiso vn grosso debito, come si è detto, egli non solo in breue tēpo hebbe da sodisfare a' creditori, ma anche da stabilirla, e prouederla d'aiuti spirituali, fondandoui quattro cappelle con la spesa di quattro mila scudi. In oltre l'adornò di più tappezzerie, e paramenti di molto valore, e ristaurò, e quasi risece da' fondamēti l'Oratorio di Fiesole. Ma doue lascio quelle, che procurò in beneficio de' poveri, de' quali era così amoieuale protettore, e padre, che nessuno sapeua denegargli quanto per essi domandaua? Così auuenne à vn gran Cardinale, il quale venuto vna sera alla Congregatione, doue Hippolito esagerando i frutti dell'elemosina, e che non bisognaua essere scarso con Dio in souuenire alla necessitā de' poveri, e che ogn'vno desse tutti i denari, che all'hora si ritrouaua appresso, si sentì egli di maniera commouere, che diede buon numero di monete d'oro, che haueua à canto, & infino l'istessa borsa medesimamente d'oro, doue le teneua: hauendone date ancora poco prima la sōma di ducento scudi per altri bisogni.

11 Dalla fama di così rara prerogatiua del suo sermoneggiare, si moueuanò persone di grande stima, e di lettere, à sentirlo, e poche volte sermoneggiò, che numerosa corona non hauesse di Religiosi Claustrali di ciascun'ordine, e de' più famosi predicatori, particolarmente forestieri; perche ogn'vno mostraua à dito quest'huomo senza lettere, che così altamēte, e fruttuosamente discorrea d'ogni materia. Laonde altri apertamente confessauano, i fatti di gran lunga auanzare la diuulgata fama: altri affermauano di nō hauer sentito predicare con maggior efficacia della sua, & esser restati di maniera compūti, che



ti, che si chiamauano obligati à celebrarlo per tutti i luoghi, & esortare tutti à sentirlo per la stupenda gratia, c'ha ueua nel persuadere à lasciare il vizio; & abbracciare la virtù; & vno di loro disse in questo proposito. Fiorenza ha il suo Iona; alludendo alle conuerfioni de' peccatori che faceua. Altri rimasti del tutto stupiti publicamente diceuano, che veniuà lor voglia di ferrar' i libri, poiche vn'hu mo per altro idiota dichiaraua le scritture tanto squisitamente, e co' sensi proprij, e germani, che pareua loro d'hauer gittato via il tempo. Et in vero si mostrò in guisa intendente, che da ogn'vno fù compreso, l'industria humana non essere solo mezzo da farsi tosto valente nelle scienze, ma si bene la gratia di Dio, e dello Spirito Santo, che però ciascuno affermaua essere la sua scienza piu tosto diuina, infusagli dal Cielo pe'l zelo ardente, che haueua della salute dell'anime.

12 Non voglio tralasciare con silentio ciò, che vno di essi persona di gran lettere, e bontà afferma in tale occasione, il quale stupendosi, e marauigliandosi d'vn dono tanto singolare, così dice. Le parole di vita eterna, che nel sermoneggiare usciano da quella bocca veramente d'oro, ho sempre gustato non essere proferite per opera humana, nè per forza d'ingegno, ò di studio; ma per sola, e pura dettatura discesa dall'alto in quel vaso di gloria. Et ho più volte offeruato, che di quante prediche, e sermoni ho vditò lungamēte in Roma dalle prime trombe dello Spirito santo, nessuno mai è arriuato à segno così eminente, & operoso; ne poterui arriuare con lo studio d'vn'anno intero qual si sia dicitore sacro, che non habbia l'aiuto efficace, che di sopra haueua questo seruo di Dio in ciascuno de' suoi ragionamenti, tra' quali, e gli altri da me gustati, ho conosciuto la differenza, che è tra fiori, e frutti. Atteso che o' tr'al'ordine, e neruosa esageratione contro il peccato, vi si penetraua vno spirito accelo di profetia, & oltre molt'altri riscontri, io depongo, e



go, e confesso in verbo veritatis, essere stato in vn sermone da! l'istesso arriuato, e penetrato; oue altro, che il lume sopranaturale non poteua dirizzarui l'acume.

13 Tra gli altri personaggi, che già vennero à sentirlo, fù vn Prelato grande; che in que'tempi era Nuntio Apostolico in Fiorenza, al quale parendo, che Hippolito per non hauere studiato di proposito scienza alcuna, troppo maneggiasse la Sacra scrittura, gli fece intendere, che farebbe bastato solamente riprendere, & ammaestrare con più simplicità i suoi fratelli, senza trattare così altamente di Scrittura, per isfuggire il pericolo d'incorrere in qualche errore. Al che il seruo di Dio inchinando la testa, s'humiliò, & hauendolo ringratiato dell'auiuso, gli rispose ch'era pronto à obbedirlo in questa, & in ogni altra cosa; perche tutto era seruitio di S.D.M. parlare, e tacere. Così in effetto haurebbe seguito Hippolito, se il Card. de Medici all' hora Arciuescouo di Fiorenza, che poi fù Papa Leone XI. il quale per l'intrinseca familiarità benissimo conosceua lo spirito di Hippolito, non hauesse fatto capace esso Monsignor Nuntio, che Dio era quelli, che gli infondeua la scienza, e faceua tali prodigij in lui, & ambidue poscia vnitamente non gli hauessero imposto che continuasse il suo ordinario stile di ragionare. Dapoi conuenendo al Cardinale partire di Fiorenza, con ogni caldezza lo raccomandò à questo Nuntio Apostolico, che lo fauorisse, e ne tenesse particolare protectione, dicendo. Monsignore, quest'Hippolito fa l'offitio, che douremmo far noi, e però gli siamo molto obbligati. Lo raccomando à lei con ogni affetto, come fò à tutta la Città; e con promettere egli medesimo à Hippolito il suo aiuto, e protectione, l'incitò à seguire intrepidamente nell'impresa: e questo non fù vna volta sola, ma spessissimo. Quindi il detto Nuntio venuto maggiormente in cognitione del valore, e bontà del seruo di Dio continuò di venire cõ molto suo gusto à sentirlo, si come han

no an.



no anche di poi fatto l'istesso i suoi successori.

14 A questo si aggiugne l'egregio testimonio, che ne diedero tante volte le Serenissime Altezze di Toscana, e particolarmente l'anno 1617. quando hauendo fatto esporre pubblicamente con solenne apparato nel Palazzo de Pitti il Santissimo Sacramento, accioche il Gran Duca Cosimo all'hora infermo potesse nella settimana santa consolarsi spiritualmente, & hauendo chiamato à sermoneggiare i più famosi predicatori, che nella Quadregesima fossero ascesi in Pulpito in Fiorenza, vollero ancora fra il numero di questi Hippolito. Doue fù ascoltato con tanto silenzio, & applauso, che altri non pareua fosse in quella gran sala che egli solo; là doue quando sermoneggiarono gli altri per lo strepito della grandissima moltitudine di popolo à pena erano vditì. Rimasero loro Altezze così ben sodisfatte, che vollero il giorno seguente, che fù il Venerdì Santo, facesse vn'altro sermone nell'Oratorio della Arciduchessa. Il che seguì con tal sentimento, e stupore d'alcuni di essi circostanti, che domandauano al suo compagno, doue egli studiassè tali sermoni, e che libri adoperassè, ne quali acquistaua tant'efficacia; perche volentieri ne haurebbero cōperati. Ma che marauiglia di questo? se le parole, & i concetti non erano suoi, ma Diuini, come quelli, che procedeuano dallo spirito di Dio, il quale disse a' suoi serui, quando si fossero ritrouati dinanzi a' Principi, e Signori della terra: *Non vos estis; qui loquimini, sed spiritus patris vestri, qui loquitur in vobis:* per lo che egli affermò al suo compagno di non hauer saputo all'hora, che sermone s'hauesse fatto, non hauendo detto pure vna parola di quello, che haueua studiato: auuegnache fosse talmente assorto in Dio, che in quell'atto non si ricordò più di niente.

15 Quest'istesso singolarmente prouò ancora molto  
prima,



prima, quando vna volta douendosi fare in Congregatione secondo'l solito il ragionamento spirituale, nè vi essendo per accidente occorso, commodità d'altri, che lo facessero, egli pur desideroso che l'anime de' suoi figliuoli spirituali non restassero priue della parola di Dio con grand' affetto ricorse allo studio dell' oratione, & à meditare nel libro di Christo Crocifisso, doue acquistò tanta gratia, che volendo cominciare à dire, gli apparue il medesimo Signor nostro in forma di bellissimo fanciullo, e postosegli à canto da principio fin' alla fine gli dettò ad vna ad vna tutte le parole, che egli proferì in quel diuotissimo ragionamento. Altre volte furono vedute da diuerse persone fiamme di fuoco uscire dalla bocca di lui, mentre sermoneggiava ( come già s'è detto ) manifesti segni dell' ardente carità, e della particolar' assistenza del Diuino Spirito, che habitaua in lui.



Del



*Dell'ordine di vita, che egli offeruò: & dell'oratione penitente,  
& altri suoi esercitij spirituali. Cap. VI.*

**D**ICEVA Hippolito, che si come nel-  
li negotii temporali per guadagnare af-  
fai non consiste tanto in affaticarsi mol-  
to, quanto in eleggere vn'arte, nella  
quale la fatica sia di guadagno: così nel-  
la vita spirituale non tãto apporta pro-  
fitto il rigore, e la moltitudine degli e-  
fercitij, che si prendono à fare, quanto il buon'ordine,  
che s'offerua in essi. Perciò egli haueua fin da' teneri an-  
ni con vna santa prudenza scompartito il tempo, e talinẽ-  
te ordinata la vita sua, che nõ permise mai, che i negotij  
esterni come lauorare, e la cura della sua casa, e della cõ-  
gregatione gl'impedissero la frequente lettione de' libri  
spirituali, l'oratione vocale, e mentale, e l'altre opere di  
pietà, che a' suoi tempi esercitaua.

2. Laonde ogni mattina subito svegliato, il che era  
ordinariamẽte di buon' hora, dedicaua se medesimo al-  
la Maestà di Dio, e gl'offeruua le primizie de' suoi pẽsieri:  
nel vestirsi poi cõ affettuose orationi iaculatorie, le qua-  
li ò erano versetti della sacra Scrittura, ò pure formate  
da se stesso, secodo i sentimenti, che haueua, s'infiãm-  
maua à fare in quel giorno la sua santissima volontà. Su-  
bito vestito si poneua in ginocchioni d'auanti al Crocifis-  
so: facendo l'esame di conscienza, e recitando alcune o-  
rationi vocali in honore di Dio, della B. Vergine, e de'  
Santi suoi deuoti. Prima d'ogn'altra occupatione ogni  
giorno sentiua Messa con diuotione, e secondo l'obbe-  
dienza del Confessore, due, ò tre volte fra settimana in  
quel principio si comunicaua con molto sentimento, &  
spirito. Doppo fatto alquanto d'oratione mentale, e re-  
se le gratie s'inuiua al lauoro, doue per non stare meno  
impiegato, col corpo, che con lo spirito, accomodatosi

A a

d'auan-



d'auanti alcun libro spirituale, meditando tesseua, e come di già si è detto, non passaua hora, che in ricognitione di quella seruitù, che haueua contratta con la Madre di Dio, non l'honorasse cō la salutatione Angelica, rino- uādo efficacemente i buoni desiderii di seruire in tutto, e per tutto il suo dolcissimo Figliuolo, & aiutare l'anime redente col suo pretioso sangue.

3 Auanti desinare si ritiraua per vn poco all'oratione e con buon'esame di conscienza chiedeuā cōto à se stesso di quanto haueua operato fin'all'hora. Fù oltre di ciò molto parco, & astinente nel mangiare; della sua parte ne dispensaua souente a'poueri; e per non sentire gusto alcuno delle viuande, che la pouertà del suo stato gli apparecchiaua, amareggiandosi la bocca con le scorze di aranci, ò altra cosa insipida, si priuaua d'ogni gusto, e tēperaua ogni leggier sensualità. Volentieri si nutriuā di cibi grossi, e particolarmente di cipolle, e frutte. le quali diceua non gli nuocere, nè far male alla complessione. Oltre a' digiuni ordinarij comādati dalla Chiesa, de' quali fù sempre offeruantissimo, digiunaua tre giorni della settimana, e massime il Venerdì in memoria della passione di Giesù Christo, di cui era straordinariamente diuoto; di maniera che per l'istesso giorno, cioè la sera del Venerdì institui vna particolar tornata in Cōgregatione con tutti gli esercitij à questo fine destinati, sì dell'offitio e sermone, come della meditatione d'alcuni principali misterij, i quali con nuoua, e diuota maniera propose da contemplare, mentre da' fratelli si fa la disciplina per i peccatori. Doppo desinare, rese le debite gratie à Dio, si ritiraua di nuouo à dare refettione spirituale all'anima cō la lettione di qualche libro diuoto, e col medesimo ordine della mattina si metteua al suo esercizio del tefsere.

4 Cominciò à buon'hora à macerare l'innocente suo corpo iu diuersi modi; poscia che a' sopradetti exercitij, aggiunse portare sù le nude carni, ruuidi, e pungenti ciz-  
lizzi:



lizzi, pesanti cerchi di ferro, & ogni notte seueramente disciplinarsi. Tre, ò quattr'hore al più concedeva di sonno al suo somaro (così chiamaua egli il suo corpo) il restante della notte spẽdeua nella lettione de' libri spiriruali, ò nella santa oratione, doue ritrouaua tutte le sue delitie, & ogni gusto. Questa era il suo primo, e singolare refugio in tutti i suoi bisogni, trattando prima in essa con Dio i suoi affari, che con gli huomini; la quale quãto fosse feruente, & efficace, lo dimostrano pur troppo chiaramente gli effetti; perche non gli accadde mai bisogno spirituale, ò temporale; che porgendo per esso preci al Signore, non fosse consolato. Con qual' arme vinse, e superò tutto l'inferno, che con varie, e gagliarde tentationi più volte s'armò cõtro di lui per farlo cadere, che cõ l'arme onnipotente dell'otatione? Come altrimenti, che per mezzo di essa tirò sèpre auanti la nauicella del Congregatione à onta di tante diaboliche tempeste, che fieramente minacciauanò metterla in fondo, e pure la condusse felicemente in porto? Con essa prouidde alla sanità di tanti infermi, i quali con fede raccomandandosi alle sue orationi, lieti recuperarono la pristina salute. Pochi vi erano, che tentati, afflitti, & intricati in vrgenti negotij non ricorressero per aiuto, ò per cõfiglio al seruo di Dio, & il Signore l'esaudiua in maniera, che se egli faceua oratione la mattina, molte volte non era il mezzo giorno, che vedeua d'essere esaudito: così se era mezzo giorno, non arriuaua alla sera, che haueua ottenuta la gratia. Laonde vsaua dire, che il Signore gli permetteua à posta varij accidenti, per dargli causa, e motiuo di chiederg i le gratie, & per hauere à vsar seco la sua liberalità, e cõcedergliene. Fin da fanciulletto di pochi anni era tanto dedito all'oratione, che i suoi di casa durauano molta fatica à cauarlo di camera, doue con marauiglio sa attentione oraua al Signore. Egli haueua accomo dato quella sua pouera camera, che pareua propriamente vna cellerata d'Heremita, le cui pregiate tapezzerie erano vn diuo-



to altarino cō vn'Imagie del Crocifisso, teste di morro, corone di spine, croci, e simili strumenti di penitenza, e mortificatione. Fù in particolare diuoto di recitare il Rosario della Beatissima Vergine, & il suo offitio; e per star vigilante, ad imitatione de' Santi Padri dell'Heremo, tal volta s'inginocchiava sopra il taglio d'alcuna tauola, ò sopra alcune minute pietruzze, che di continuo portaua frà la legatura delle calzette, & così passaua la maggior parte della notte orando, e salmeggiando.

5 Tanta stima fece della purità della conscienza, che per tenerla lontana da ogni neo di colpa, la fera di nuouo entrato seco medesimo in giuditio, con vn'altro più rigoroso esame del giorno cauaua confusione di se stesso. Intorno al che tenne fra gli altri quest'ordine, che ci scopre al viuo il suo gran fondamento di virtù. Tirate in vna carta alcune linee, per via di punti diligentemente vi notaua le negligenze di ciascun giorno, non solo acciò nella guisa che sogliono i saggi marinari hauer disegnato nella carta loro del nauigare quei luoghi, e scogli, oue la naue potria riceuere danno; per ischiuarli; ma affinchè potesse riscontrare ancora, se caminaua innanzi, ò tornaua indietro nel profitto spirituale. Per la qual cosa essendo vera la sentenza di Gio. Gerson, che se l'huomo ogn'anno almeno cercasse d'estirpare vn vizio, al quale si sente maggiormente inclinato, riuscirebbe in breue tempo vn perfettissimo Christiano; che cosa douiamo noi dire del seruo di Dio Hippolito; che ogni giorno tanto accuratamente praticaua questa dottrina? Ciascuno meglio per se stesso potrà comprenderlo, di quello, che con la penna sapesse esagerare io: tanto più riducendosi a memoria, quanto per testimonianza de' suoi Confessori habbiamo raccontato nel capitolo terzo di questo libro circa la purità della sua conscienza.

6 Quando pur finalmente era sforzato sodisfar'al bisogno della natura, il più delle volte le dure tauole, ò la nu-  
da



da terra erano le delicate piume, & i suoi morbidi letti. La qual sua penitenza esteriore fu asprissima, massime ag-  
giugnendoui la continua fatica del tessere, la mendicizia  
di casa sua, i mali trattamenti del padre, e le lunghe, e  
gravi infermità; sì che à ragione potè dire d'hauer fatto  
notomia di se medesimo.

7 Questo rigoroso, & austero modo di vita oseruò Hip-  
politito fin'à trent'anni in circa, doue poi considerando  
il suo Padre spirituale la sua indebolita complessione,  
e l'infermità, che patiuà, gli parue che per beneficio vni-  
uersale dell'anime, per le quali lo vedeua in modo par-  
ticolare chiamato dal Signore, douesse hauere più ri-  
guardo alla sua sanità, e moderare tāt'afflittioni corpora-  
li, ritirarsi almeno in qualche parte dal lauoro manuale,  
& attendendo agli atti delle virtù interne, dare maggior  
tempo alle sacre lettioni, & all'aiuto del prossimo; poi  
che gli bisognaua così frequentemēte interuenire à que-  
sto, & alle tornate generali, e particolari della Cōgrega-  
tione, che ella solo occupaua tutto l'huomo. E per certo  
chi haurà veduto, o saputo l'occupationi, ch'alla giorna-  
ta per beneficio dell'anime occorreuano al seruo di Dio,  
potrebbe credere, che in questo consistesse tutto il bene,  
che egli faceua. E veramente non sarebbe stato poco,  
perche (come soleua dire) à chi con santo zelo insegna  
ad altri la vita spirituale, e la diuotione, interuenire come  
alle Balie de' Principi, le quali essendo nutrite de' cibi del  
la mensa Reale, nell'istesso tempo, ch'alleuano il Princi-  
pe, ingrassano se stesse: e come il pozzo quanto da più ac-  
qua, tanto più vien perfetta, e quanta più materia si dà al  
fuoco, tanto più abbrucia; così quanto più altri s'affatic-  
ca in salute dell'anime, tanto più abbellisce la sua, e l'ar-  
ricchisce di meriti. Non dimeno, mentre attendeua agli  
altri, non mancò à se stesso, essendo tutto volto alle diui-  
ne contemplationi; & andando, e stando, sempre si vede-  
ua salmeggiare, e con la mente vnirsi col suo Dio, dicen-  
do



do che quattro sono le colonne, sopra le quali si sostiene tutto l'edifitio spirituale, e la perfettione: cioè l'oratione frequenza de' Sacramenti, lettrione de' libri spirituali, e mortificatione, ne' quali esercitij fù sempre perseverante fin'al'a morte.

8 Volle in oltre il suo Confessore, che cominciassè à comunicarsi ogni mattina; nella qual'attione haueua ogni giorno qualche fine particolare, ò per se, ò per altri che se gli raccomandauano: ma singolarmente il Sabato, faceua ciò à reuerenza della Gloriosa Vergine Madre di Dio, accioche ella gl'impetrassè aiuto, e forza nel punto della morte di passare da questa all'altra vita in gratia di S.D.M. Laonde se bene ho detto che rimoderò le penitenze, non è però che in tutto le tralasciasse; anzi parue più tosto che le rinouasse, e l'accrescesse ne' disagi, e ne gl'incōmodi, che più spesso gli occorreuano per impiegarli ne gli esercitij suddetti, nello studiare, visitare infermi, & aiutare secōdo il bisogno la Cōgregatione. Quel l'asprezze di vita, che in Fiorenza non potea così continuamente fare, le raddoppiaua poi, e rimetteua quando si ritiraua tal volta fra settimana alla solitudine, & all'Oratorio di Fiesole; auuegna che per hauere la mente più raccolta, & vnita in Dio; & a' colloquij diuini, amaua oltre modo i luoghi più remoti, e lontani dal tumulto della Città. Volentieri hauerebbe speso la vita sua in ritiratezza, e solitudine, se nō fosse stato per zelo della salute dell'anime, e per ben publico, conoscendo chiaramente, che bisognaua lasciare i proprij gusti, per seguire quello, che da Dio per mezzo de' superiori gli era imposto. Però vsaua dire con alcuni Santi essere grã perfettione saper lasciare tal volta Dio per Dio, e passare dalla quiete della carità a' negotij della stessa carità, e dal riposare con Dio, all'affaticarsi pe'l prossimo. E ben che fosse detto da' suoi persecutori, che s'era accomodato quella stanza per suo commodo, e per darli bel tempo; egli veramente si daua  
à suo



à suo modo bel tempo, perche lassù si disciplinava più volte il giorno, e faceua molt'altre mortificationi, sì quanto al mangiare, come al dormire, e massime per quelli che lo perseguitavano. Egli haueua vn' angusto letticiuolo con vn pagliericcio, e materasso di fieno, il quale per piaceuolezza chiamaua lana campigiana, doue giaceua il suo somaro, cioè il suo corpo; & anche come se queste fossero troppe carezze, spesso ne lo priuaua, dormendo sù la nuda terra, ò sù le tauole. Le stanze poi di quell'Oratorio hauea quasi del tutto coperte d'vn lugubre paramento, cioè di pitture di morte, e di misterij della passione del Salvatore, sì che rassembrauano più tosto vn'oscura tomba, e luogo d'huomini morti, ch'albergo di viui.

3 Nel qual luogo era souente da visite celesti recreato, come particolarmente si vede dal seguente caso. Impercioche stando vn giorno in oratione, e tutto intento alla contemplatione delle cose celesti, gli apparue la Regina degli Angeli col suo figliuolo Giesù in braccio, da così mirabil luce, e splendore circondata, che riempieua d'ineffabile giocondità vn' ameno, e vago giardino d'innumerabili varietà di fiori, e frutti distinto, ò per meglio dire il Paradiso stesso, doue se gli mostraua festeggiare in compagnia di quello, che frà gigli si pasce. Fù perciò Hippolito ripieno di tal dolcezza, che più nō potena soffrerla, & anelaua d'vn eccessiuo desiderio di baciare almeno i piedi del Salvatore: & ancorche potesse farlo, stante la gratia, che gli faceua Maria Vergine per nō poco spatio di tēpo d'accostarfi à lui, e quasi offerirgli il suo dolcissimo figliuolo; egli pure reputandosene indegno, riuerente, & humile se n'astenne. Mà vn fuoco di carità gli rimase dentro al petto, così ardente che tutto l'infiammò d'amor diuino, e zelo della salute dell'anime; onde ben parue il cuor di lui essersi acceso agli ardori, & alle fiamme di quel Dio, che fuoco si dice ardente, & inestinguibile.



10 Come huomo dunque di molt'oratione s'era anche eletto molti Santi, & amici in Cielo, che presentaffero al Signore le sue preci, frà quali oltre la Beatissima Vergine, & il P. S. Francesco, hebbe particolar diuotione all'Angelo suo custode, il quale con gli occhi della mente contemplando sempre presente, si guardaua di non offendere la purissima sua vista ancora con minima distractione: nè haurebbe messo mano à cosa alcuna, che prima à lui non hauesse fatto ricorso. Ne' suoi ragionamenti gli staua talmente scoperto dauanti agli occhi, che per la reuerenza, e timore, che gli rendeuà, da principio gli pareua essere smarrito, e del tutto si dimenticaua quanto s'era proposto di dire, mà poi tanto confidaua nel suo patrocinio, e che gli hauesse ad insegnare tutto quello, che bisognaua, che gittatosi nella sua protectione, ne lasciua tutta la cura à lui stesso. Nè la speranza rinsciua vana; perche cominciando il sermone, come spesso gli accadde, nõ recitò parola di ciò che haueua studiato, mà tutto somministratogli da esso Angelo custode. Il medesimo ne' suoi viaggi sempre gli fù scorta; imperoche ne' luoghi pericolosi si uide comparirgli dauanti per guida, vna persona non conosciuta da chi era seco, mà si benedà lui, il quale più volte disse al suo compagno in buona occasione, quelli non essere huomo mortale, mà l'Angelo suo Custode.

11 Con vguale affetto fù diuoto della gloriosa Santa Caterina, da siena mercè di quel gran zelo, che ella haueua della salute dell'anime, da lui tanto stimato, & amato; e più volte si partì di Fiorenza, & andò à Siena à visitare le sue Sante reliquie, si come fece ancora alla Santa Casa di Loreto, & alla Vernia, secondo che habbiamo detto nel capitolo festo del 2. Libro, per la diuotione, che portaua à Maria Vergine, & al P. S. Francesco. Con grandissimo gusto, e consolatione spirituale leggeua la vita di questa Santa, mediante la quale si sentiuà riempiere di tali sentimenti.



menti spirituali, che non si satiaua di leggerla, e per l'interna dolcezza veniuà meno, & abbandonato da' sensi cadeua in terra. Essendo vna volta frà l'altre prouato da Nostro Signore con aridità grande di spirito, e siccità di mente, che per lungo tempo gli tolse ogni gusto sensibile di deuotione, si che se bene si studiaua del continuo di porgere affettuose preghiere à Dio, che lo consolasse, nondimeno, come se il Cielo gli fosse diuenuto di ferro, e la terra di bronzo, non trouaua in nessun luogo la bramata consolatione. Piacque finalmente al datore d'ogni bene doppo la proua, di lasciarsi ritrouare dal suo seruo, e rendergli ogni spirituale sentimento, in modo quasi miracoloso; e fù che leggendo la vita di questa gloriosa Santa, vn' eccesso tanto copioso di celeste consolatione, gli riempì il cuore, che fugò ogni aridità di spirito, e di mente, e credeua certo, che ella stessa fosse venuta à consolarlo.

12 Troppo lungo farei, se di tutti gli altri Santi suoi particolari diuoti volessi fare mentione, & delle stupende gratie, che per mezzo di essi riceuè dal Signore; de' quali non solo haueua la diuotione esterna, mà quello che importa più, l'interna, con imitare le loro virtù. Da vno apprendeuà l'humiltà; dall'altro la constanza nell'auersità; da questi l'amore ardente verso Dio; e da quelli il zelo della salute del prossimo; e con digiuni, orationi, comunioni, & altri spirituali esercitij celebraua le loro festiuità.





*Dell'humiltà, e basso sentimento di se stesso. Cap. V I I.*



NON essendo ascosto al Seruo di Dio Hippolito, che l'humiltà, & il basso sentimento di se medesimo era il fondamento di tutto l'edifitio spirituale, & la sicurtà d'ogni Christiana virtù, ciò singolarmente, e prima d'ogn'altra cosa s'ingegnò d'acquistare, come quelli, che ad altissimi gradi di perfettione aspiraua. Fù dunque in lui così rara la virtù dell'Humiltà, che se bene non si stancò mai d'operare attioni santissime, e di grand'edificatione, con tutto questo non gli pareua d'hauere à pena cominciato à seruire à Dio: anzi reputandosi il maggior peccatore della terra, si chiamaua meriteuole d'ogni gastigo, & indegno non che altro, dell'acqua con cui si lauaua le mani. Ogni volta, che s'ammalaua, soleua dire, che Dio benedetto gli mandaua quell'infermità per auuertirlo, affinche s'emendasse, e mutasse vita: e che se bene molte volte haueua fatto proposito di metter ciò in esecutione, sempre haueua mancato: e questo per la profonda humiltà, che haueua dentro di se stesso, ancor che fosse di perfetta, e santa vita, come a ogn'vno è noto.

2 Con gl'altri hebbe sempre gli occhi semplici della Colomba; tutti per lui erano buoni, e santi, nè creatura alcuna per immersa ne' peccati che si fosse, gli cagionò già mai dispregio, ò abborrimento, considerando in essa almeno in potenza quelle virtù, alle quali poteua arriuarre, se Dio le hauesse comunicato minima particella del lume, che misericordiosamente à lui haueua concesso. Quindi haueua in costume di raccomandarsi indifferentemente con straordinario affetto all'orationi altrui, come se fosse stato il minimo di tutti nel merito appresso Dio, & il più mancheuole d'ogn'altro nelle sante virtù.

Se



Se bene con incredibile accortezza vigilaua per vedere, e censurare i difetti proprij, ad ogni modo, come che questo non gli bastasse, haueua eletto alcune persone timorate, e di buona coscienza, le quali continuamente l'auuissassero, e correggessero, doue pareua loro che errasse. Anzi più volte in diuerse occasioni pregò, e comandò à tutti quelli di Congregatione, che senza rispetto alcuno liberamente l'ammonissero.

3 Perciò tanto amaua i suoi persecutori, che si teneua loro obligatissimo, chiamandoli suoi maestri senza spendere, come quelli, che lo rendeuono cauto, e prudente in ogni sua attione, Quando gli occorreua riceuere da loro alcuna mortificatione, & esser tenuto in basso concetto, gioiua per allegrezza, e ne sentiuua contento particolare; come fù quando incontratosi in vno, il quale gli disse in faccia: Hippolito il mondo non ti crede; egli restringendosi nelle spalle, mostrò piaceuolmente di non curarsi di simili irrisioni, e s'orridendo si partì, parendogli d'hauer conseguito il fine che tanto desideraua, d'esser tenuto nel cospetto de gli huomini stolto, e di poco senno. Altra volta essèdo pure agramète ripreso di superbia da vn'altro, perche non haueua acconsentito ad alcune sue illecite domande, fù tale la tranquillità dell'animo, con la quale sopportò quell'indiscretissima riprensione, che doue i circostanti si commossero à sdegno, egli proruppe in giocondissimo riso, confessando di non hauer riceuuto il maggior contento, che all'hora. Così offeruò sempre: ò ringratiandoli con faccia molto lieta, ò gittandosi loro a' piedi domandaua perdono, senza che fosse pur'osseruato in lui vn primo moto di turbatione; ma come vnico disprezzatore di se medesimo più si rallegraua dell'ingiurie, e d'essere da chi si voglia vilipeso per Dio, che altri non abborrisce il biasimo, & il dishonore. Non si rompono così tosto l'onde in vn saldo scoglio, come si frangeua nel cuor suo la compiacenza, che



ben v'haueria potuto inondare per le parole di lode, che gli erano dette, poiche di subito le riuolgeua in Dio con vn' ammirabile gratitudine verso S.D.M. à cui era sempre congiunto con affettuosi ringratiamenti de' beneficij riceuuti, dicendo souente a' suoi figliuoli spirituali con grã tenerezza; Che faremo per ringratiare il Signore di tanti suoi doni? e rispondendo à se medesimo, soggiugneua: Amarlo, e chiedergliene degli altri, perche il gradirgli, e domandargliene, è il ringratiarlo, che possiamo far noi pouere creature.

4 Essendo dotato dal Signore di molte prerogatiue, e singolari fauori, che appresso d'ogn'vno lo faceuano riguardeuole, per se stesso non ne cauaua se non confusione; nè già mai con parole, ò con fatti diede vn minimo segno d'elatione d'animo. All' hora veramente apparìua più espressa, e chiara la sua humiltà, quando se gli presentauano cagioni di superbia, e d'ambitione; come di ciò rende chiara testimonianza fra gli altri il soprannominato P. Gio. Battista Zafferani della Compagnia di Giesù, che per molto tempo fù suo Confessore, il quale ancor' egli ammirando tal sentimento nel seruo di Dio Hippolito, e particolarmente nel dono segnalatissimo del predicare, dice queste formali parole.

Questo gran seruo di Dio fù ornato di molta humiltà; poi che essendo huomo di grãdissimo talento nel ragionare, cooperando quasi infinite conuerzioni di peccatori con la sua efficacia nel dire, mai gli è venuto vn pensiero di vanagloria, nè mai acconsentì à nelsun'atto di essa, ma riferiua ogni cosa in Dio datore d'ogni bene, esertiua tanto bassamente di se stesso, che si stimaua per vn grandissimo peccatore, e degno di mille inferni, e diceua: Io non son'altro che vn vermicello puzzolente.

Quindi essendogli molte volte lodata, & esaltata con grandi encomii da persone di qualità l'opera della Congregatione, che haueua instituita, molto si rattristaua, che  
 à lui



à lui fosse attribuita la lode, nè à modo alcuno acconsentiva esserne chiamato il Fondatore; ma cō destrezza mirabile riuoltando simili discorsi in altri più fruttuosi ragionamenti, diceua cōtro di se parole di dispregio, chiamandosi vilissima sconciatura, e per vsare (il proprio suo vocabolo) fico secco auanzato alla piazza, buono da niente, nè conosciuto dagli huomini. Quando poi si trattaua seco della diligenza, e cura, che si doueua vsare per mantenere il feruore di spirito in essa, concedeuà il tutto ma foggiegneua il verso di David: *Nisi Dominus custodierit ciuitatem, frustra vigilat, qui custodit eam*; e perciò instantemente esortaua à raccomandarla à Dio N. Sig. come opera sua, nella quale confessaua non hauer lui che fare, nè parte alcuna.

5 Con tutto ciò non poteua stare ascosta la luce, che tanto marauigliosamente si diffondeua in ogni parte: e quanto più egli cercaua d'annichilarsi, Dio che confonde i superbi, & esalta gli humili, altr'e tanto, e dauantaggio l'esaltaua, & il nome suo faceua risonare glorioso in ogni luogo. Perche succedendo continuamente conuerzioni di gente scandalose, e bene spesso seguendo casi, che haueuano del miracoloso, dall'istessi in chi accadeuano, si manifestaua più l'autore, & il mezzano dell'opera, benedicendo la Congregatione, e pubblicamente il suo Fondatore, con dire. Questo Santo mi ha conuertito. Questo è vn' Angelo mandato da Dio in terra. E quello che è di nõ minor marauiglia, li stessi fanciulli, che fogliono essere manifestatori della gloria di Dio, venedo à imparare la Dottrina Chistiana, non con altro nome chiamano la Congregatione, che la Compagnia d'Hipolito: & quanto più egli s'affaticò à insegnar loro, che dicefero la Congregatione di S. Francesco, tanto più diceuano la Compagnia d'Hippolito; perche quātunque eglino si proponessero di fare, e dire come il seruo di Dio gli amaestraua, partiti che erano dalla sua presenza, se ne dimentiva-



menticaauano, e tornauano à dire l'istesso; anzi rincontrandolo per le strade, fù più volte offeruato, che molti di loro spontaneaméte si cauaano di capo, e si inginocchiavano chiedendogli la benedittione.

6 Cercādo dunque in tutte le cose la pura, e semplice gloria di Dio, & il bene dell'anime senz'altro proprio interesse, fù sempre lōtano da ogni vana emulatione, e cōtela, non solo con li stranieri, non adoperando quella autorità, che haurebbe potuto, quando tâte volte l'eleffero per lor Capo, e li concederono il dominio delle loro Cōpagnie, ma ancora con alcuni suoi proprij figliuoli spirituali, fondata che hebbe la Congregatione, i quali ricusauano la sua disciplina, nè poteuano comportare di vederlo superiore à loro. Perciò in tali occasioni rinuntio più volte in mano de' Superiori il gouerno della Cōgregatione, e quella maggioranza, che come à Padre, e Fondatore di ragione se gli conueniua, dicendo che non cercaua mura, nè chiaui; ma solo anime, e quelle semplicemente per Dio. Anzi che non gli parendo mai d'arriuare à vn minimo segno d'atto virtuoso, volle più volte spontaneamente rinuntiare il carico di Guardiano, stimando altri essere più idonei di lui; e se bene non fù in ciò compiaciuto, essendo à bastanza nota la sua bontà, e prudenza, non lasciò però egli occasione alcuna di essere vn vero esempio d'humiltà, e di sottoporsi a tutti, mostrandosi così nimico del comandare, che hebbe spesse volte à dire queste parole. Credetemi, che se bene tutti mi veggono in Congregatione stare in luogo eminente, e sedere come Guardiano, che l'animo mio è tanto diuerso da questo, che piu volentieri me ne starei in vn cantone per essere da altri gouernato, che gouernare. Così sapeua mentre era superiore, reputarsi come inferiore à tutti nell'interno, e senza lasciare il carico, al quale Dio l'haueua eletto, esercitare gli atti d'obbedienza, mortificandosi più nel comandare, che non haurebbe fatto in sottoporsi ad ogni inferiore.



CAPITOLO SETTIMO. 199

7 Da questo profondo, & humil sentimento nasceua in Hippolito vna riuerenza, e rispetto singolare verso tutti, massime se erano Religiosi, perche questi honoraua quasi con honore diuino, e s'humiliaua à essi fino in terra, baciando loro la mano, e chiedendo la benedittione. Co' suoi Prelati, e Superiori conferiua sinceramente tutte le sue attrioni, nè pareua sapeffe far niente senza il loro consiglio, al quale sempre aderiuua. E ben che fosse dotato da Dio di mirabil prudenza, e da per se stesso hauesse potuto deliberare delle cose, che alla giornata gli accadeuano, così circa la persona propria, come circa il gouerno di Congregatione, ad ogni modo mai fece cosa alcuna quantunque minima, secondo il proprio parere, ò volontà, ma sempre co'l consiglio altrui, hauendo à questo fine elette persone religiose, e secolari di gran prudenza, e bontà di vita. Fù in mirabil modo obbediente al Confessore, perche non hauendo permesso Dio, che si facesse Religioso, ne che sotto l'obbedienza viuesse solitario ne' claustri, fin da quel tempo si dispose di soggettarsi in tutto, e per tutto sotto la cura, e disciplina d'vn discreto, e buon Padre spirituale, e da lui dependere. Quando andaua per consiglio si spogliaua totalmente di se stesso, si che nulla intendeua di volere, se non quanto gli veniua accennato dal Confessore, che però ci voleua gran prudenza à consigliarlo, essendo totalmente disposto à obbedire, si che qualsiuoglia cosa, che gli fosse stata comandata con ogni prontezza eseguiua, come se quella fosse propriamente la volontà di Dio. Era tale questo suo rassegnamento, che non moueua pure vn passo senza suo ordine. Se era chiamato à fare visite, ò vero da Monfig. Arciuescouo, ò da loro Altezze: ò altri personaggi grandi, andaua prima à pigliar licenza dal Confessore; perche come egli haueua basso concetto di se medesimo, stimandosi persona vilissima, sentiua gran repugnanza, e pena à conuersare con simili personaggi; massime,



sime, che doue non era gran necessit , amaua oltre modo il ritiramento, godendo di ragionare   solo,   solo con Dio. Miglior medicina confess  di non hauer hauuto, per superare le tentationi del nimico, e particolarmente per curare l'infermit  degli scrupoli, che scoprire humilmente, e liberamente la coscienza al confessore, perche subito che egli diceua: Quietateui, nel medesimo istante, &   quella semplice parola restaua l'animo suo tranquillo, & in virt  di quell'atto d'obbedienza, e d'humilt  ia coscienza rasserenata. Questa medesima rassegnatione desideraua, e voleua ne' suoi figliuoli spirituali: & accioche pi  facilmente s'assuefacessero   obbedire al Confessore, quando andauano   lui per consiglio, se bene sodisfaceua alle loro domande, voleua per  che sempre conferissero col Padre spirituale il suo parere, e da lui in tutto, e per tutto dependessero.

9 Diceua in oltre essere grand'inganno il mutare,   tenere pi  d'vn Confessore. E per , soggiugneua egli, che si come la nau  guidata da diuersi Piloti, de' quali vno l'indirizza se verso Leuante, l'altro verso Ponente, non si condurrebbe in porto: n  l'infermo otterrebbe tosto la sanit , medicato da pi  Medici di diuerso parere; cos  non mai camminer  bene verso la perfettione, n  potr  speditamente guarire delle sue infermit  spirituali l'anima guidata da diuersi Confessori. Consigliaua di pi    scoprirgli non solamente il male, ma ancora il bene, le penitenze, l'orationi, e l'altre opere virtuose, che si faceuano, per isfuggire l'indiscretione, e l'imprudenza, atteso che il Demonio ancor con le cose sante, e buone inganna coloro, che troppo si fidano del loro parere, e dell'indiscreto feruore; e massime i principianti nel seruitio di Dio, i quali per la dolcezza, e gusto, che sentono nell'ingresso della vita spirituale, facilmente passano i termini della prudenza, si straccano, e poi non perseverano. Vsaua dire, che non bisogna cauare il mal pensiero della tentatione;



CAPITOLO SETTIMO. 201

tatione; perche da essa facilmete ne nasce il pestifero serpente del peccato, bastando al Demonio (mentre non si resiste a' primi principii) d'hauer del nostro quanto vn capello per farci cadere; si come non se gli può fare il maggior dispetto, che scoprire con humiltà, e semplicità le sue inuentioni, & astutie al Confessore. Però (come diceua S. Francesco) replicaua, che farebbe stato necessario potere hauere del continuo il Confessore à canto, come già anticamente si portaua la scarfella, e l'altre cose più necessarie. In somma in nessun'altra cosa tanto premeua, quanto che facessero tutto il loro fondamento nell'humiltà, e nell'opere buone, nè si lasciassero tirare dal fumo della superbia, e vanagloria, ma cercassero la vera luce, che è il seruitio di Dio puro, e sincero, & in loro stessi conseruassero il fuoco della carità dëtto la cenere dell'humiltà. Gli esercitaua ancora negli atti esterni di essa con le mortificationi, & altri mezzi efficacissimi, i quali continuamente insegnaua, e faceua praticar loro à sua intentione, non si lasciando vincere da alcuno nell'eccellenza di questa virtù, e volendo non meno con le parole, che con l'esempio proprio essere vero discepolo di Giesù Christo, il quale prima cominciò à fare, e poi ad insegnare.

10 E' ben vero, che per l'acquisto delle sue virtù non ha egli forse hauuto maggior guerra, quanto che per questa; poi che se il Demonio hauesse potuto far capire al mondo (come più volte si sforzò di fare) che fosse stato superbo, gli bastaua per dissipare, e mandare per terra tutto il frutto, che faceua. Ma perche questo al pari d'ogn'altro vizio aborriua; perciò con ogni più satanica inuentione s'affaticò di persuaderlo, seruendosi per instrumento di alcuni suoi auuersarij, i quali diceuano che il tutto faceua ad arte, e per ingannare il mondo; quindi in publico, & in priuato sparlauano di lui, l'ingiuriauano, e anche ferrandolo vna volta in vna stanza, malamente lo

Cc

per-



percoffero, con dirgli: Piegati superbaccio: per non ha-  
 uere voluto acconsentire a' loro capricci. Ma con tutto  
 che tanto peruersamente se gli leuassero cōtro molti fal-  
 si testimonij per cōuincerlo di superbia, mai ad ogni mo-  
 do hanno potuto ritrouare cosa sussistente, e che in reali-  
 tà fosse in lui degna di riprensione. Non restaua per que-  
 sto l'humil seruo di Dio d'vsare con essi tutto quello, che  
 vuole, e ricerca la carità christiana, non solo con racco-  
 mandarli al Signore, acciòche restassero illuminati, ma  
 ancora con parlar loro benignamente, pregandoli, che se  
 hauesse qualche difetto, l'auuissassero, perche era pron-  
 to all'emenda; ma quelli sempre più ostinati, & ac-  
 ciecati dalle loro passioni, senz'accorgersi della lor vani-  
 tà, e che à torto calunniavano il seruo di Dio, non desiste-  
 uano dall'impresa. Ma senta, & impari ogn'vno à parla-  
 re con rispetto degli amici di Dio quello che accadde à  
 vn di costoro, il quale così indegnamente, e fuori d'ogni  
 douere ragionaua d'Hippolito, affermando lui essere  
 huomo superbo, & hippocrito, e che faceua il santo, (se  
 bene nō haueua faccia d'esser tale.) Volete vedere, dice-  
 na egli, se è vn superbo? conoscetelo da questo, che non  
 lo vedete arriuare in Congregatione, se non alla fine dell'  
 vffitio, & all' hora andato sene à desco dice con voce altie-  
 ra: *Diuinum auxilium maneat semper nobiscum*: Ma ò giuditij  
 di Dio? E tanto gelosa la Diuina Maestà dell'honor de'  
 suoi serui, che nō vuole lasciare impuniti coloro, che pro-  
 curano d'opprimerli, come di questo maledico auuēne.  
 Imperoche negl' istessi giorni à punto che cominciò ad  
 ammalarsi Hippolito d'asma, s'infermò anch'egli dell'i-  
 stesmo male, & in tre giorni si morì miseramente, essendo  
 soffogato all'improuiso dall'asma con grandissima pena,  
 & affanno, gridando, e mugliando come vn Leone. Deue-  
 si dunque guardare ciascuno di non porre la bocca nella  
 fama di quelli, che cāminano fantamēte; perche à Dio so-  
 lo è permesso il giudicare l'interno, il quale è vnico scru-  
 tatore de' cuori.

Della



*Della Patienza, e Fortezza nelle cose auerse. Cap. VIII.*



**C**ONOSCENDO Hippolito, che per hauer l'ingresso al Reame del Cielo, gli bisognaua a somigliarsi al suo capo Christo, portando patientemente dietro à lui la croce de' trauagli, e dell' auersità, quindi è che con tanta fortrezza, e constanza, d'animo le sostenne, che fù à tutti vn singolar' esempio di patientza. E perche le riceueua, e stimaua come pretiosi tesori, e carezze vscite dalla mano diuina, quando tal volta gli era conceduto respirare da esse, se ne rattristaua, come se fosse priuato delle maggiori sue contentezze, & all' hora diceua di temere dell' ira di Dio sopra di se. Perche quando i mercanti (soggiugneua egli) mandano le loro mercantie in altri paesi, le segnano prima co' l' proprio bollo, accioche sieno riconosciute dall' altre: così fa Dio con gli amici suoi, mentre gli tiene fuori del Paradiso, gli segna con la sna impronta, che è la croce, e manda loro molte tribulationi per introdurli poi nel felice riposo del Cielo, che se pe' l' contrario li lascia viuere à lor modo, & ingrassare nelle contentezze della presente vita, è segno non oscuro, che li serba pe' l' macello eterno dell' Inferno.

2. Certamente non mancò à Hippolito questo contrasegno per essere conosciuto degli eletti di Dio: perche fù tanto fauorito in questa parte, che pochi furono quelli, che l'auanzarono, disponendo così la Diuina Bõtà che è mirabile ne' Santi suoi. Ma se in niuna altra maggiormente risplende la patientza dell' huomo, che ne mali, che sostiene nel proprio corpo, essendo questo il contrasegno d' vna virtù perfetta, mentre la carne percossa non si risente, & il senso angustiato non ricalcitra, nè diuiene licentioso, in ciò chiaramente scoperse il Seruo di Dio quanto ammirabile fosse in lui essa virtù della



patienza. Laonde se ci ridurremo à memoria l'infermità, e malattie, che egli patì, troueremo non hauere hauuto già mai intera sanità, cominciando da che venne alla luce di questo mondo fin'all'ultimo spirito à prouare gli amari frutti della vita mortale. Nacque più morto che viuo: hora fù assalito da febbri ardentissime, e mortali, tal' hora da petecchie, le quali lo ridussero a termine di morte, & miracolosamente (come si è detto) ne fù liberato. Poco doppo rimase per molti mesi piagato per tutto il corpo d'vn fastidioso humore, e scabbia; In oltre se gli roppe vna vena su'l petto: gli cadde vn catarro, che per quattro anni lo rese sordo. Finalmente senza molti altri mali, & indispositioni, che per breuità si tralasciono, se gli scoperse la piaga del petto, che incancherì, portando così celata fin'all'ultimo di sua vita, che non furono meno di quattordici anni, senza già mai scoprire i dolori di morte, che gli arrecava, per non esser costretto à rimettere niente di quel solito rigore, che vsaua cōtro di se stesso. Nelle quali infermità non mostrò segno alcuno d'impazienza: & in lui si verificaua quello, che soleua dire dell'huomo giusto, che è come l'Ape, la quale da qualsiuoglia fiore benchè per sua natura spiaceuole, e amaro, caua sempre il mele dolce, e soauo; perche da ogni cosa contraria traeua merito, e frutto per l'anima sua: e da'trauagli, ò infermità sempre cauaua consolationi spirituali, raffinandosi maggiormente nella carità di Dio, e nella perfettione delle sante virtù.

3 Benche prouasse così graui amaritudini, nondimeno la sua faccia sempre lieta, & il trattare affabile mostrauano, che anche in quelle trouaua la sua beatitudine, sentendo dentro al cuore dolcezza, e contento tale, che ridondaua nell'esterno, in guisa che era tenuta, e predicata da tutti come miracolosa la sua pazienza. E ciò per tre cagioni principalmente, nelle quali à punto consiste la perfettione dell'istessa virtù; auuegna che egli non solo

fop-



fopportasse le tribulationi, & angoscie senza mormorazione, ò lamento, e ne desiderasse per l'amor di Dio assai più, e più graui: mà anche se ne rallegraua, e compiaceua, conformandosi con quel detto del medesimo patientissimo Iob: *Si bona suscepimus de manu Dei; mala quare non sustineamus?* Mà in qual malattia pe'l passato risplendè più vna totale finezza di pazienza, che nell'ultima sua infermità tanto lunga, e trauagliosa? parendo veramente che in quella sua carne tutta piagata piouessero del continuo consolationi dal Cielo, dicendo che quantunque hauesse hauuto à durare molte migliaia d'anni in tal infermità l'haurebbe stimato dono pregiatissimo, & singolarissima misericordia di Dio.

4 Meditando giorno, e notte la passione di Giesù Christo, e proponendosi auanti gli occhi il martirio de' Santi, s'accendeua oltre modo all'ardore del patire: nè haurebbe voluto, che per suo refrigerio si preparassero medicinali di pregio, ò cose singolari per alleuiamento del male, le quali anche non pigliaua, se per virtù d'obbedienza non gli fosse stato comandato. Hauendo inteso come nel consumato, che ogni mattina gli era mandato da Madama la Gran Duchessa Madre, si racchiudeua la sostanza d'vno intero cappone, fece graue risentimento, e scrupolo, che pe'l suo somaro, come egli diceua, s'apparecchiasse vna beuanda di tanto costo, mentre co'l valore di quello si poteua supplire al bisogno di molti pueri.

5 In ogni maniera di patimento Hippolito esercitato, accioche come vn' altro San Paolo potesse gloriarsi nelle sue infermità, & dell'inuitta sua pazienza riceuere in Paradiso premij maggiori. Perche alla proua delle continue malattie, che fece Dio in lui, qual'altra non vi aggiunse? ò fosse d'estrema pouertà, che volontariamente s'era eletta, di fame, di sete, ò d'intollerabili fatiche, per molt'anni lauorando giorno, e notte per soste-  
ner



nere il peso di numerosa famiglia, ò pure l'ostinata pugnà, che fin' alla morte hebbe con Satanasso, il quale per precipitarlo dalla rocca della perfettione, hora con inuisibili affalti d'importune tentationi; tal' hora con apparenti, e mostruose forms non restaua tendergli agguati; e fin co'l fuoco, e cõ l'acqua infidiare l'innocente sua vita.

6 Mà che diremo delle persecutioni, che egli sostenne da' suoi? Perche se bene menò vna vita così santa, & irreprensibile, e durò tante fatiche per benefiti o dell'anime, con tanta prudenza governò la Congregatione, nondimeno perche Dio si ferue tal' hora della malitia delle persone per honore, & vtile de' suoi serui, gli permise anche in ciò frequenti contrarietà. Fù per questo copto perseguitato à torto, e calunniato più volte dinanzi a' tribunali, & Principi dalli stessi suoi più cari amici, e da persone tenute per altro spirituali. E la ragione era quella, che dice San Paolo, che chi cerca di piacere agli huomini, non è seruo di Christo, perche non tutti viuono bene, & il Superiore, e Capo dee correggere chi mal viue, e però farà da colui poco ben voluto, e assai perseguitato, si come era egli da costoro, i quali non conoscendo il suo spirito, la vocatione, & il fine della sua Congregatione, gli erano di notabile impedimento. Mà essendo egli così staccato dal mondo, e spogliato d'ogni interesse, per hauer aggiustato tanto il suo volere con quello di S. D. M. gli faceua passare allegramente tutti questi intoppi, nè lasciare indietro cosa alcuna di quelle, che far suole vn vero, e buon pastore, rendendo con la sua innocenza, confusi tutti gli auuersarij.

7 Con lume veramente diuino si governò Hippolito in tutte le sue persecutioni per profittare in esse, e non ismarrirsi nell'impazienza, dicendo hauere imparato da' Marinari, i quali nel tempo della burrasca accomodano di maniera la naue, che dall'onde non può esser sommersa. Vedete, diceua egli, con qual caldezza, & affetto nel  
bel



bel principio della procella porgano preghiere à Dio, innocano i Santi; calano le vele, gettano in mare l'ancore, fanno fermare la ciurma; e scaricano la naue: richiedendo la prudenza cedere al tempo, per non dare in scoglio, e far naufragio. Così il principal mezzo per profittare nelle tribulationi dee essere l'oratione, aiuto veramente efficace, e salutare. Laonde egli quanto s'asteneua di scoprire temerariamente agli huomini l'interno del suo cuore; tanto consultaua con Dio il suo bisogno nell'oratione, alla quale hebbe continuo refugio, gittando per mezzo di essa l'ancora d'vna tal fiducia in S. D. M. in cui rimetteua solamente la causa sua, dicendo. Signore, questa è opera vostra; Hippolito non è buono da niente, e voi lo sapete. Eccomi pronto (liberator mio) à quanto volete fare di me, e di questi miei fratelli. Però nel colmo de'trauagli viueua con tanta pace, e quiete così il giorno, come la notte, che confelsò prouare interiormente quello, che promise Dio al Giusto pe'l Profeta Isaia. *Sedebit populus meus in pulchritudine pacis, & in tabernaculis fiducia, & requie opulenta.* Diceua poi, che à similitudine de' pratici nocchieri bisognaua far quietare la ciurma delle passioni interne, e de gli affetti disordinati. Quindi egli mai non pigliaua requie, fin che non hauesse ridotto il cuore à questo segno, lasciando illustre esempio di vera mansuetudine, per la quale delle fatte ingiurie la mente mai si perturba, ò il cuore si muoue ad ira, nè in faccia si dimostra hauer cordoglio alcuno. Scusaua per tanto la mente di tutti in sì fatto modo, che quantunque gli fossero contrarij, nondimeno faceua credere anche à gl'istessi suoi compagni, che e' fossero i suoi più cari amici. In assenza, & in presenza copriua col manto della carità i mancamenti loro, trouando la difesa, doue non pareua essere, con attribuire il tutto alle sue imperfettioni, e mancamenti, godendo di vedere adempiuta in se la diuina volontà, alla cui permissione riduceua questi fieri  
incon-



incontri. Difendi l'honor di Dio, & egli difenderà il tuo. Chi scuserà il Proffimo, Dio scuserà lui; canone giustissimo à quello, che lasciò scritto nell'Euangelio il Redentore del mondo: Con la medesima misura, che misurate altri, sarete misurati voi. Da questo nasceua l'altro consiglio, cioè il piegare le bandiere, & il calare delle vele, che è far silenzio, e star sommessò, e timido, mà confidato in Dio, per cui si combatte.

8 Mentre la persecutione era in colmo, non faceua come quelli, che sotto vari pretesti raccontano per tutte le piazze le loro sciagure; ma sepelliua ogni cosa in vn profondo silenzio, e comandaua a' suoi amici, che facessero l'istesso; dicendo che questo era il modo di mostrare grãdezza di cuore, farlo capace dell'auerfità, in guisa che si racchiuda in se medesimo, e si contenga dentro i termini d'vn'humile soggettione à Dio, & à tutte le creature per la vera annegatione, e disprezzo di se medesimo. Perche soggiugneua egli, la lunga pazienza mette in saldo ogni cosa, e vince il tutto; di qui auuenne, che tanto volentieri si lasciaua strapazzare, & annihilare per Christo, e priuare infin'di tutti gli aiuti humani, patendo in estremo delle cose necessarie pe'l vitto, senza far motiuo alcuno; atteso che egli fù in questa parte riseruatissimo nè à suo fauore parlò, se da gli stessi persecutori non era forzato à farlo dinanzi a' Superiori, a' quali egli medesimo lo chiamauano calunniandolo fuori d'ogni ragione. E questo fece ancora con tanta modestia, che mai di nessuno in particolare si lamentò, ò si dolse, diuenendo appresso gli stessi Superiori lor'auuocato, e difensore, come se hauesse più tosto fatte l'ingiurie, che riceuute; e la ragione era, perche come egli insegnaua: Chi è morto, non sente, nè risponde, così chi è veramente mortificato, poco si cura delle lingue mordaci de gli huomini del mōdo.

9 Benche hauesse potuto far gastigare li suoi calunniatori, scoperte che erano le loro maluagità, non solo



lo se n'astenne, mà di più operò per quanto stette in lui, che ciò non seguisse, scusandogli, & in fine lodandoli di buona intentione appresso gli huomini, & aiutadogli ancora appresso Dio con spargere non solo preghiere per la lor salute, mà anche il sangue in aspre, e seuerissime discipline. Quando da' suoi confidenti gli era detto, che hauendo tante ragioni, farebbe stato bene farle palesi, già che gli auersarij per tutti i luoghi strideuano, nè lasciavano cõ perfidia maniera alcuna d'aguzzare la serpentina lingua contra di lui, e lacerarlo, rispõdeua: Nò figliuoli miei, non vi hò io detto, che le bandiere sono ripiegate? verrà tempo (non dubitate) che ancor noi potremo dare le nostre vele a' venti, e spiegare allegramente i nostri stendardi, essendo necessario hora, che per esercizio della virtù così segua. In fra tanto bisogna tacere; e già che siamo rimessi in Dio, lasciamo fare à lui; e soggiugneua per dar loro animo quelle parole della Scrittura, *Si Deus pro nobis, quis contra nos?* Significando, che Dio à suo tempo manifesterebbe la verità, come chiaramente si vidde alla fine, facendo rimanere confusi gli auersarij: & lui insieme con tutta la Congregatione maggiormente esaltato, e reputato come Santo.

10 Oltre a' predetti documenti, che Hippolito insegnaua a' suoi figliuoli spirituali, per renderli costanti nelle tribulationi, molt'altri, e quasi infiniti ne daua alla giornata, de' quali alcuni pochi racconteremo.

Diceua dunque, che frà l'altre vtilità, che apportano le tribulationi, è il rendere l'ingiuriato più accorto, & auertito: & à questo proposito raccontaua vna tal similitudine, che entrato vna volta il cane in bottega del macellaro gli portò via vn cuore, di che accortosi il macellaro disse al cane: và pure che mi hai dato, e non tolto il cuore, rendédomi per vn'altra volta più cauto, & auertito; così la tribulatione il più delle volte dà l'intelletto all'huomo, e gli serue per lume, e scorta al seruitio di Dio.



Bisogna andare animosamente incontro alle tribulationi, nè hauerne paura, perche à quelli, che le fuggono, corrono dietro, & à chi animosamente se gli fa innanzi, gli voltano le spalle, & adduceua l'esempio del Cocodrillo, del quale dicono i naturali, che quando si vede perseguitato da qualcheduno, fugge; mà se s'acorge, che altri habbiano paura di lui, e lo fuggano, corre lor dietro, e gli uccide.

Il giumento quando è carico, non s'adira, ò si lamenta del padrone, che lo batte, & ad ogni modo porta la soma; così l'huomo à guisa di giumento che e' diuene pe'l peccato, dee portare la soma delle tribulationi, le quali gli permette Dio, senza mai lamentarsi di chi l'ingiuria, ò trauaglia, essendo quelle la sferza di Dio, come diceua Dauid. *Vt iumentum factus sum apud te, & ego semper secum.*

Non si dee fare stima da' serui di Dio delle parole dette loro dagli huomini per disprezzo: mà deono far con essi come il cane mastino, il quale andando per suo viaggio, non fa conto alcuno de' cagnuoli, che dietro gli abbaiono, e lo seguono, mà dispregiandoli, ne anche si volta indietro, non che risponda loro.

L'vliua benchè di sua natura amara, messà che è nel ranno si purga, e diuene in maniera saporita, che si mette per delitie alle mense de' Regi: così l'huomo tribulato si purifica, & affina, in guisa che piace à gli occhi purissimi di Dio, e l'esalta al Reame del Cielo.

Scherzaua con la solita gratia Hippolito, quando trattaua delle persecutioni, e dell'auuersità, e soleua dire che bisogna considerare, che alla fine di via larga in Fiorenza si trouano le stanze de' Lioni, & alla fine della via de' Martelli si troua la Chiesa del Giesù; così chi vuol caminare per la via larga delle prosperità, e bonaccie di questo mondo, facilmente inciampa ne' Lioni dell'Inferno, doue chi si contenta di caminare per la strada de-

mar-



martelli, e delle percoffe, alla fine troua Giesù, cioè la consolatione, & il contento.

11 Il che quanto sia vero, Hippolito stesso ci può essere buon testimonio, il quale tanto volentieri hauendo abbracciata la croce de' trauagli, e caminato così allegramente per la strada delle tribulationi, non pur' adesso in Cielo ha ritrouato il diletto dell'anima sua, & l'amato Giesù per non dispartirsi mai da' suoi soauissimi amplessi, ma anche in questa vita mortale nel mezzo de' trauagli, e dell'afflittioni fu fatto degno di gustare le liete consolationi del Paradiso, come più volte si è detto; & in particolare quelle, che prouò nel tempo di grauissime persecutioni. Passando vn giorno su la piazza di Santa Croce, e stando conforme al suo solito con la mente rapita alle cose del Cielo, mentre à guisa d'vn altro S. Pietro martire diceua: *Et tu Domine usquequo?* Insin'à quanto Dio mio lascerete voi conculcarmi, & affliggermi così dagli huomini? ecco Signore, vedete doue mi sia giunto. Sono calunniato, perseguitato, e deluso da tutti senza mia colpa. Nondimeno sia fatta non la mia, ma la vostra volontà. gli apparue nostro Signore tutto piagato, e lacero, e co'l suo esempio l'inuitò ad hauer pazienza nell'auersità, rimirando lui che innocente sopra tutti i figliuoli degli huomini era stato così stratiato da ingrata, e maluagia gente. Alla cui vista si sentì tutto intenerire, e per compassione struggerfi il cuore d'amore, con tanto giubilo interno, che ne venina meno; di forte che dipoi non sapeua egli medesimo esplicarlo; ma solo diceua che non haurebbe cambiato il suo stato, con quello di qualsiuoglia Re, ò Monarca del Mondo; essendo cosa tanto soaue, e dolce, patire per Christo senza colpa.



## Della Purità Verginale. Cap. IX.

**G**RANDE in vero, & ammirabile fù la costanza d'Hippolito in soffrire coraggiosamente tante auersità, e persecuzioni, che ogni giorno gli accaddero per proua della sua pazienza; ma la fortezza, che egli dimostrò per conseruare fin' alla morte intatto nell'anima, e nel corpo il virginal candore, che rende l'huomo simile agli Angeli, e lo fa viuo tempio dello Spirito Diuino, di non minor lode, & ammiratione fù degna. Percioche viuere in questa carne fragile senza alcun pensiero carnale, l'humana virtù trascende, e nella continua pugna di domestici nimici, che pur troppo arditamente l'insidiano, afficurare vn sì pretioso tesoro, à pochi, e di rado se ne concede la vittoria. Fù per tanto così forte, e diligente custode di essa Purità, Virginale, & in ogni suo affare la fece tãto singolarmente risplendere, che da tutti sempre si è tenuto per fermo essere vissuto, e morto Vergine, come nacque; e si ha per testimonianza manifesta de' suoi confessori, i quali di comun consenso hanno deposto lui nella purità essere stato come vn' Angelo in carne mortale, e fra le laidezze del senso hauer menato vita sopr'humana, e quasi celeste. Laonde il P. Alberto Lioni Carmelitano riformato, il quale fù l'ultimo che vdisse le sue confessioni, in segno di ciò volle che alla sua morte se gli mettesse iu testa la corona di fiori, e se gli facessero gli honori che suole la Christiana pietà solamente a' Vergini attribuire, con vniuersale applauso di tutta Fiorenza, la quale niente rimase defraudata del suo buon concetto.

2 A questo s'aggiugne testimonio altr'e tanto degno di fede, che è dell'istesso seruo di Dio, il quale in buon'occasione confidentemente scoperse à vn suo figliuolo spirituale



rituale per confortarlo, e solleuatlo da vna caduta, nella quale dubitaua, che fosse incorso, che per gratia speciale di Dio s'era mantenuto tale, come uscì dal ventre di sua Madre: e se bene non haueua assolutamente fatto voto di virginità, ciò era per non sapere espressamente la volontà di Dio, al quale in ogni stato, e come più gli piacesse, voleua seruire.

3 Non vi è lingua, che à pieno possa esprimere l'honestissime sue maniere, e la verecundia virginale, che nel volto portaua, la quale sola era sufficiente à rasserenare ne gl'altri ogn'impuro ardore, & à far cōcepire dentro al cuore pēfieri casti, & i già fatti stabilire, cōcedendogli la D.M. tant'efficacia, che con l'esempio, & esortazioni sue gran numero de' suoi figliuoli spirituali dell'vno, e dell'altro sesso s'indussero, ò nella Religione, ò al secolo à viuere vita casta, e celibe. E perche in questa materia non vi è il maggior pericolo, che non temere il pericolo, e fidar troppo di se medesimo, perciò non fù meno cauto che casto Hippolito à schiuare tutte l'occasioni, che haessero non che altro, ombra di poter macchiare in qualche modo la purità del suo cuore. Nelle sue parole non si potè mai notare cosa, che à ciò fosse in minimo contraria; anzi ne fù severo censore, nè altro più detestaua, e riprendeva quanto le brutte, & oscene parole, che corrompano i buoni costumi: ma molto più il vizio stesso, dicendo che non vi è peccato, che tanto impedisca conoscere quello, che s'appartiene alla salute quanto il peccato dell'incontinenza.

4 Custodì poi gli occhi, e gli altri sentimēti in maniera, che se bene gli conueniua praticare con ogni sorte di persone, e fra tanta moltitudine di giouanetti, e di fanciulle, quando ancor egli nel più bel fiore degli anni, e nella sua più fresca età fù eletto maestro, e guida à insegnar loro la Dottrina Christiana, & instruirli nel seruitio di Dio, niuno per diligenza grande che vi ponesse, si potè ac-



tè accorgere d'vna minima leggierezza, ò d'vn volger d'occhio immodesto. Diceua di sentire grandissimo fastidio à insegnare à donne, & haurebbe voluto solamente impiegarsi in ammaestrare gli huomini, & i fanciulli, & con molt'istanza ne pregò il Confessore, con l'obbedienza del quale hauea preso quella carica, dicendo. Padre io son maschio, e loro femmine: più frutto si farà tra gl'huomini; nè mi pare d'esser chiamato alla conuersione delle donne. Del che fù poi esaudito con incredibile suo contento, lasciandone la cura al Parrochiano di S. Lucia, come habbiamo detto. Sfuggiua talmente la loro conuersatione, anche delle spirituali, che non voleua parlar con esse, se non quando più che ordinaria necessitá, ò il zelo della salute dell'anime lo sforzaua, & ancora in luogo publico, & alla presenza di persone graui, e di matura età. Nelle sue infermità non haueua cosa, che gli apportasse tanta molestia, & afflitione, quanto l'hauere à rallentare in qualche parte il rigore, col quale custodi il suo corpo, e l'hauere à essere spogliato, e maneggiato dagli altri; perche fuori di questo tempo niuno de' suoi di casa; & ancora de' più intimi familiari che praticauano domesticamente seco del continuo, gli videro parte alcuna del corpo, fuori che le mani, & il viso: & nel tempo dell'infermità ancora haueua tal verecundia, che à pena si scopriua tanto il braccio, che il medico gli toccasse il polso, stimando ciò cosa indecente, e contro l'istessa purità, la quale diceua, che col solo pensiero haurebbe potuto perdere.

5. Hor se bene con tanta cautela, e vigilanza viueua il seruo di Dio; non è però che il Demonio non gli tendesse molti lacci, e non cercasse più volte di rompere il suo buon proposito, con mettergli auanti commodità, & occasioni in diuerse maniere; conuenendogli infino ribattere la sfacciataggine di temerarie femmine, che prese del suo amore all'improuiso l'assalirono. Come vna vol-

ta



ta particolarmente auuene, che passando per istrada fù da vna di esse in vn subito preso per vn braccio, e mètre ella si sforzaua di introdurlo in casa, per isfogar seco le sue impudiche voglie, egli intrepidamente da se la ributtò con violenza, lasciandola delusa, e burlata. Le suggestioni, e gl'incentiui di lussuria, co' quali s'ingegnò di macchiare la candidezza di essa sua Virginità, furono così vehementi, & importuni, che tal volta il mormorio delle frondi, e fino il vento stesso, come altroue habbiamo detto, gli somministraua cagione d'impurità. Ma egli che s'era proposto d'essere non men casto di corpo che di mente, & così puro in opere come in pensieri, aiutato dalla diuina gratia sfuggì gl'ingāni, e le lusinghe del sozzo spirito, che più volte ancora trasformandosi in Angelo di luce sotto specie di carità, e di opera buona tentò d'ingannarlo.

Vn giorno essendo stato chiamato da vna Gentildonna Principale per trattar seco alcuni suoi negotij, e volendo quella dargli di propria mano vn'elemosina, come se tanto di fuoco d'inferno fossero stati propriamente quei denari, sentì ad vn tratto infiammarsi di laide, e brutte tentationi. Laonde subito, per non macchiare la purità del suo cuore, nè l'amore che portaua à Dio, deponendo ogn'interesse, & vtile lascio nelle mani di colei, con prestezza à guisa del casto Giosèffo, il manto dell'occasione, e senza cōcludere il ragionamento, speditamente se ne corse via, lasciandola non solo attonita, ma quasi scandalizzata, parendole che hauesse vfato seco poca creanza: ma egli disse al suo compagno, che vi si trouò presente, che doue si trattaua il pericolo dell'anima, poco si curaua delle buone creanze del mondo.

9 Da queste, e da altre simili cose, che gli successero, si può chiaramente conoscere quanto fosse vigilante in custodire anche da'mali pensieri intatta la mente, combattendo contra di esso vitio con quel potentissimo rimedio



medio giornalmente insegnato da lui a' suoi figliuoli spirituali, cioè con la fuga, e con la resistenza a' primi principij, senza dare orecchie al nimico, il quale se subito non si rispigne, e si ributta indietro, di leggieri riuigorisce, e piglia forze: dicendo a questo proposito, che i dishonesti pensieri si vincono fuggendo, & i superbi tacendo. Ma sopra ogni cosa insegnaua essere ottima medicina scoprirgli humilmente al confessore; perche molte volte queste tentationi non accadono per fragilità della carne, ma per Diabolica suggestione, contra la quale bene spesso non vagliono le macerationi corporali, e l'austerità della vita; anzi sogliono alle volte più tosto nuocere, pretendendo il Demonio per mezzo di esse forse più graue caduta, o d'impedire vn maggior bene, come in lui scoperse il suo Padre spirituale. Auuegna che per vincere queste diaboliche tētationi, datosi ad ogni sorte d'asprezza, a' digiuni, e discipline più frequenti del solito, a mangiare herbe senza condire, dormir in terra, e ritirarsi al possibile da ogni commercio: oltre all'esercitio assiduo dell'oratione, e frequenza de' Sacramenti, ad ogni modo più gagliarde prouaua le tentationi, nè però si scemauano le fiamme dell'impuro ardore, ben che fosse talmente estenuato, e consumato; che pareua quasi morto. Per lo che conoscendo il Confessore, che questa non era in lui debolezza fruttuosa, ma astutia di Satanasso, che cercaua d'impedire il frutto dell'anime; accioche mediante i gran feruori di penitenze, e macerationi s'infermasse, e si rendesse impotente agli altri exercitij spirituali, e quasi con legittima scusa s'astenesse dal giouare al proffimo, giudicò che per lui fosse spediante tanto in publico, come in priuato mutare maniera di combattere: & che in cambio dell'astinenza, e del digiuno mangiasse, e beuesse quanto gli era necessario; & in vece del dormir male; dormisse meglio, e per obbedienza gli comandò che all'occorrenza praticasse



CAPITOLO DECIMO. 217

casle con ogni sorte di persone, accioche con l'armi contrarie vincesse l'astuto inimico: ancor che l'arme, con la quale comunemente si vince simil vitio, sia l'astinenza, e l'austerità: e simili esempi sieno più tosto da ammirarsi che da imitarsi. Laonde successe, che felicemente ne riportò compita vittoria, perche piacque tanto à Dio quest'atto d'humiltà, e d'obbedienza, che dall'hora in poi gli concesse non sentir più questi importuni moti della carne, non altrimenti che se di leguo, ò di pietra fosse stato. come nel Cap. 9. del Secondo libro più a pieno si è detto

*Del buon' esempio: & edificatione esterna. Cap. X.*

**E**R l'ardente desiderio, che il seruo di Dio Hippolito haueua d'aiutare spiritualmente i suoi prossimi, non restando appagato delle molte orationi, sermoni, frequenza de' Sacramenti, & altri diuoti esercitij, che fin qui habbiamo raccontato

hauer lui fatto per giouamento loro, aggiunse in oltre il buon' esempio, & edificatione esterna, nella quale tutti quelli, che di celeste spirito, e vero zelo della salute dell'anime sono stati ripieni, hanno grandemente premuto. Sapendo egli per tanto, che alla Fede Christiana niète fa maggior ostacolo, che il mal' esempio de' cattiuu christiani, hebbe principalmente à cuore di operar bene nel cospetto di Dio, & degli huomini, facendo corrispondere le attioni della vita sua à quello, che insegnaua con le parole, accioche studiando di medicare l'altrui piaghe, non se gli fosse potuto dire che curasse le proprie.

Fù veramente cosa degna di consideratione, veder l'esempio, che diède di perfetta vita piena di grauissime maniere, e di santissimi costumi fin'dalla sua fanciullezza. Quell'istessa compositione, e dominio delle proprie passioni, che haueua nell'animo, più che si possa ridire

E e

con



con parole, ridōdaua esternamente in tutta la sua persona, & in essa benissimo si leggeuano come in vn inuentario le ricchezze dell'interne sue virtù: nel volto la virginal sua purità: negli occhi la modestia, e mortificatione; nelle parole la carità perfetta di Dio, & del prossimo; nell'habito la mondezza della conscienza, e compositione interna, e finalmente nell'andare la grauità, in guisa che più frutto faceua egli con la sola presenza, che altri con l'induitria, e forza delle parole. Laonde si come nel seruire, e nella diuotione molto da presso imitò il Serafico Bernardino da Siena, come dicemmo; così ancora nell'integrità de' costumi procurò di non gli essere molto inferiore. Perche se di lui diceuano gli altri giouani. Auuertiamo à quello, che parliamo, perche à noi se ne viene Bernardino; così nel seruire di Dio Hipolito risplēdeuano talmēte le virtù chistiane, che niuno vi era, quantunque di lui altra notitia nō hauesse hauuto, che semplicemente riguardandolo non paticipasse del suo seruire, e per vn vero seruire di Dio non lo stimasse. Al suo arriuo le parole, & i discorsi men decenti, e secolareschi si mutauano in ragionamēti fruttuosi, e spirituali, & alla sua presenza niuno ardiua di fare cosa vana, nō che cattiuu. Fù più volte oseruato che i giuocatori, & altre persone otiose essendo per le strade, nel vederlo da lontano si leuauano dal giuoco; ò altri loro trattenimēti, e quello, che è più, fin le femmine di mal'affare, nelle quali non regna il timor di Dio, nè il rispetto degli huomini, si fuggiuano, nè poteuano sopportare la sua presenza pe'l marauiglioso raggio di Sātità, che nel suo aspetto riluceua. Spesso accadde ancora, che gli stessi suoi persecutori andando furibondi, e pieni di mala volontà per riprenderlo, & ingiuriarlo, quando poi erano alla sua presenza si perdeuano del tutto, e cōueniua loro abbandonare i disegni già fatti, e trattar seco con ogni termine di modestia, e partendosi confusi, confessauano il loro



loro errore; e la virtù dell'huomo di Dio.

3 Sempre fù tenuto in Hippolito grandissima perfettione non ammettere nella persona sua, nè concedere in quella d'altri alcun mescolamento di bene, e di male; & à questa virtù perfetta, che non è interrotta, haueuano mira, e rendeuano i suoi sermoni, e ragionamenti tanto pubblici quanto priuati, & i suoi costumi, astenendosi anche da molte cose, le quali erano indifferenti. Per questo era alieno da ogni curiosità, nè già mai fù veduto dilettarsi di passatèpi secolari, ò interuenire ad alcuna sorte di spettacoli, & altre cose simili, le quali espressamente proibiuano ancora à quelli, che voleuano viuere sotto la sua disciplina. Fù sempre tant'amico della ritiratezza, che quantunque stessè à casa da giouanetto sù'l Prato rincontro alle mosse del corso de' palij, e che molt'altri suoi compagni andassero in casa sua per commodità di vedere quelle feste, che egli haueua (come si dice) su la porta, nondimeno in tali giorni, ò sene andaua fuori alle diuotioni, ò sene ritiraua nella sua picciola camera, doue studiaua, faceua oratione, & ammaestrava quelli stessi giouanetti, predicando loro il disprezzo delle vanità del mondo, & infiammandogli di santi desiderij delle cose del Cielo.

4 In sua giouentù non sapeua andare per Fiorenza senza smarrirsi, e per le strade mai alzò tanto gli occhi, che vedesse le finestre delle case, che però non sapeua da contrasegno alcuno riconoscerle, se dalla porta non le ritrouaua per pratica, tenendo talmente mortificati, & à freno questi sentimenti tanto pericolosi, per cui bene spesso entra la morte nell'anima, che poco altro vedeua di quello, che gli era di necessità. Quindi auuenneche vna volta incontrandosi in vno, che inconsideratamente portaua sopra le spalle vna pertica, egli essendo solo, e tenendo il guardo in terra, fù per riceuerne tal percossa in vn'occhio, che facilmente glie lo haurebbe cauato, se



Dio che lo volle custodire, non l'haueffe liberato con aiuto particolare. Per lo che il suo Confessore, saputo questo pericolo, gl'impose vna maniera nell'andare, che fosse più atta à guardarlo da simili accidenti.

5 Cresce ancora la marauiglia, e maggior'esempio di modestia apporta il seguente caso. Imperoche vna sera, ch'era tempo sereno, e luceua la Luna, passando dal canto de' Carnesecchi, doue è la statua di marmo del Centauro, accadutogli alzare gli occhi più di quello, che soleua, domandò al compagno, come di cosa nuoua, che fosse stato posto quiui. Del che quelli marauigliatosi gli disse: non sapete Hippolito, che qui è il Centauro già sono più di quindici anni? egli rispose, che mai l'haueua veduto, come nè anche all'hora lo volle guardare, se bene persuaso, e pregato dal detto compagno: anzi si protestò che per tutto il tempo di sua vita per atto di mortificatione mai l'haurebbe guardato, quantunque fosse posto in strada publica, per la quale quasi ogni giorno era passato, e continuamente passaua. Ma che diremo, se nè anche mai alzò gl'occhi per vedere le due famose, e grandissime statue del Dauit, e dell'Hercole; quella del Diuin Michelagnolo; questa del Bandinello, che sono auanti la porta del Palazzo vecchio del Gran Duca, le cui rare perfettioni, e bellezze rapiscono à se gli occhi di tutti?

6 In somma egli era così circonfpetto nelle sue attioni, che per quanto s'accorgeua, si guardaua da ogni minimo mouimento, che potesse esser notato, non dico per peccato, ma per leggierezza, ò difetto naturale, per non scandalezze, ò non dar cattiuu edificatione ad alcuno. Così parimente era cauto nel parlare, e trattare con qualsiuoglia, offeruando fedelissima sincerità, e schiettezza con tutti; di maniera, che nè premio, ò minaccia alcuna, nè la gratia d'amici, ò sdegno d'inimici hebbero già mai forza di farlo declinare dal giusto, e dall'honesto



l'honeſto. Non ſeppe fingere, ò diſſimulare; anzi ſi come amaua la verità in tutte le coſe, così eſtremamente abborriua la bugia, e l'adulatione, ſcoprendo liberamente l'animo ſuo, e la ſua intentione conforme à quello, che ſentiua nel cuore ſenza riſpetto alcuno di proprio intereſſe.

7 Potrei in confermatione di queſto addurre molti eſempi, mà vaglia ſolamente quello, che frà gli altri depone in proceſſo vna perſona Religioſa, Predicatore famoſo, e Maeſtro in Teologia, il quale ſi come fù gran tēpo diligente ſpettatore, e cenſore delle ſue attioni, così diſponendolo Dio, è ſtato poi egregio oratore delle ſue virtù.

Io non credo (dice egli) che mai alcuno habbia offeruato tanto minutamente quāto hò fatto io, Hippolito, nè meno habbia hauuto penſiero d'appuntarlo di qualche coſa in ſe ſteſſo, quanto haueua io, per vedere ſe egli era in eſiſtenza per quella vera ſtrada, che la ſanta fama di lui in più luoghi d'Italia m'haueua fatto ſentire. Poſſo dire d'hauerlo offeruato fino nelle legature delle ſcarpe e delle calze, portamenti di vita, e di veſtimenti, in andar ſolo, e accompagnaſto in Fiorenza, e fuori: in trattare con fanciulli, e con ogni forte di perſone d'ogni età, qualità, e conditione: mà quanto più io l'offeruaua, *quarendo nodū in ſcirpo, & maculam in Sole*, tanto più lo vedeua portar cō ſopranominati ſecondo la conuenienza degli ſtati loro con tanta maniera, che ſecondo il mio credere, ſe vn' Angelo in carne rappreſentando lui, haueſſe hauuto cō vita comune à conuerſare per lui, non haurebbe potuto farlo con più proportione, & eſempio.

8 Quantunque foſſe così rigorofa l'offeruanza, che Hippolito haueua dell'eſterno, nondimeno era così ſoamente dalla prudenza regolata, che in lui non ſi vide affettatione alcuna, ò oſtentatione; mà la ſua modestia piaceua, & edificaua altrui, nè ſi riſcontraua aſpetto, che  
più



più del suo consolasse, & incitasse gli animi alla diuotione, & al seruitio di Dio, come dall'attestazione di persona di non minore autorità della passata si potrà far coniettura di quello, che spessissimo à molti ancora accadeua. Io (dice ella) alla sua presenza, e molto più parlando seco, sentiuua generare in me ogni volta tali spiriti di deuotione, & vna consolatione spirituale tanto foaua, che è inesplicabile, e mi nascena interno rossore, e rimorso di coscienza di non essere spirituale, e proportionato alla sua conuersatione: sépre mi veniuano nuoui proponimenti di volermi dare al seruitio di Dio, e mutar vita. E poco di sotto soggiugne; Quando mi partiuua da lui, non subito suauuano quelli spiriti di diuotione, mà mi si conseruauano per qualche giorno; anzi la memoria di lui, e lo suegliare nella mia idea la sua effigie, e compositione de' costumi, mi causaua questo, che in tutte l'occasioni, doue mi occorresse raffrenare i sentimenti, e le passioni dell'animo, ò deliberare alcuna cosa con prudenza Christiana, pensando solo à quello, che in tal caso habrebbe detto, ò fatto Hippolito, io conosceua subito il modo, come bisognaua gouernarmi; & ne sentiuua stimolo à schiuare ogni errore, e riceueua luce, che mi scoprìua ogni verità.

*Della Prudenza, e d'alcuni ricordi, che egli lasciò per la vita spirituale. Cap. XI.*



RA l'altre sue virtù fù Hippolito singolarmente dotato dal Signore della Prudenza, la quale è di tutte la moderatrice, e nella vita dello spirito la medesima, che l'occhio in quella del corpo: essendo senza di essa affatto cieca, sproueduta, e piena di confusione. Questa in tutte le attioni pertinenti alla propria tua persona gli fù sempre fida scorta, e guida

ren-



rendendolo cauto per farle bene, e senza offesa di Dio di modo che in tanta diuersità di cose, di persecutioni, e di calunnie, hà potuto con gran marauiglia di tutti rendere compita ragione, in fine d'ogni sua parola. Mà perche dell'offitio, che tocca alla prudenza in reggere se stesso, indirizzando ogn'operatione à Dio con semplicissima intentione, e con discreta moderanza gouernarsi in ogni affare tanto degli esercitij corporali, come spirituali, pare che à bastanza si sia detto. altroue, passeremo all'altro offitio, che hà per suo scopo il ben'essere del proffimo, e di coloro, i quali sotto l'altrui disciplina viuono, doue si dimostrò Hippolito tanto ne' fatti ammirabile, quanto ne' consigli, e nelle parole accorto, e prudente.

2 Risplendeua dunque in lui questa virtù in grado così eminente, ch'era tenuta da tutti sopr'humana, e diuina: & in buon'occasione disse à questo proposito il Grã Duca Cosimo II. di gloriosa memoria, di non hauer già mai parlato con persona più prudente d'Hippolito. Et in vero nel gouerno della Congregatione sempre si portò di maniera, che non hebbe solo pensiero d'accrescere, & adornare le mura, e le fabbriche, quanto d'inalzare l'edifitio spirituale delle sante virtù; perche hauendola fornita di tanti ordini, & instituti, fece à marauiglia rilucere la prudenza celeste, e la fiamma della diuina carità, che albergaua nel suo petto. Haueua al possibile prudenti, e discrete maniere nel trattare, per non contristare alcuno, mà soauemente guadagnare tutti à Christo; perche essendo come egli diceua, lo stato, e la vocatione della sua Congregatione simile allo stato di quelli, che andauano ad ascoltare San Gio. Battista, & essere suoi discepoli, il quale riceueua tutti, e nessuno stringeua sotto obbligo, ò voto; però gli era necessario di più che ordinaria prudenza, e destrezza per reggere, e far frutto in persone libere, e sciolte. Fù per questo molto riseruato, e modesto

sto



sto nel comandare, parèdo che più tosto pregasse, ò esortasse; e nell'insegnare più tosto volesse imparare, che presuntuosamente fare con altri il maestro, & il fauio nelle cose dello Spirito.

3 Nelle mortificationi, discipline, orationi, e digiuni, non misuraua gli altri da se, e dal suo feruore; perche quanto verso la persona propria era rigido, e seuerò, tanto con gli altri era pietoso, e compassione uole, che più nõ haurebbe saputo fare vna Madre verso vn suo amato figliuolo. Non prima propose l'offeruanza delle constitutioni, nè alcun'altra sorte d'esercitij in Congregatione, che non l'hauesse egli proprio sperimentata, e scoperte le difficoltà, per non eccedere contro la virtù della discretion: accoppiando alla prudenza della mente l'autorità del suo esempio, nel quale in ogni età è stato apparue sempre singolarissimo.

4 Con la medicina della mansuetudine, e con vn cuore pieno di misericordia continuamente s'ingegnò di curare le piaghe de' difetti, e mancamenti del prossimo; auuegnache formandosi di hauere tali difetti, quali scorgeua nel fratello, con quella discretione, e mansuetudine, con la quale haurebbe voluto essere comportato egli proprio, con la medesima quello comportaua, e compatiua. E se bene nõ lasciò cosa alcuna di male, benchè piccola, che non la riprendesse, lo faceua ad ogni modo con tal destrezza, e spirito, che non pareua correctione, mà si bene vn piaceuole ricordo. Quando tal volta alcuno fece discorrendo fosse incorso per inauuertenza, e per non ben conoscere l'esquisitezza della sua conscienza, in qualche mormoratione, ò altro difetto, non subito lo correggeua, mà lasciando per all'hora passare, aspettua il tempo nel medesimo discorso, e con tanto gentil maniera adattua la fraterna correctione, che gli stessi à pena se n'accorgeuano. Ben che chi lo sentiuà sermoneggiare con quella maestà, e grandezza s'atterrisse, e frà se stesso



stesso dicesse: l'imperio di quest'huomo è molto grande, bisogna, che l'intrepidezza, e seuerità venga da Dio, che altrimenti non ardirebbe di ripredere così alla scoperta il vizio; massime sentendo ciascuno toccarsi nell'interno del cuore, e scoprire quelle macchie, che forse non haurebbe voluto, che Dio sapesse; quando poi se gli parlaua in particolare, & à solo à solo, si scorgeua in lui tanta mansuetudine, che non era cuore, che non potesse esser tirato dalla dolcezza sua, e senza replica obbedirlo ancora in cose ardue, e contra la propria inclinazione.

5 Seppe nondimeno congiugnere si fattamente alla piaceuolezza la seuerità; quando il tempo, e l'occasione lo richiedeuà, che dimostrò vna regola compita di perfetto Superiore: atteso che fù sempre tenacissimo in mantenere le buone offeruanze, e vigilantissimo in prouedere agli scandali, e rimuouere intrepidamente tutto ciò, che hauesse potuto impedire il frutto della Cōgregatione. Per la qual cosa ordinò, che chiunque fosse di publico scandolo, discoloro, e disobbediente non tenesse pratica con gli altri: lo sequestraua, e con le publiche mortificationi, che à questo fine institui, lo correggeua, e castigaua. Nel tempo stesso, che faceua queste correttioni più volte confessò, che haueua à fare à se medesimo grã forza, non sapendo adirarsi, nè andare in collera: e segno ne era, che doppo il fatto si riuoltaua poi a' circostanti, e ridendo diceua: Vedete quel, che bisogna che io faccia, per iscarico della mia coscienza; che se non fosse questo, mai sognerei tali cose: & in questo modo si rendeua amabile, e formidabile insieme.

6 Hor quātunque la sua prudēza in tutte quest'attioni, che fin'hora habbiamo detto, si facesse palese, non è però che in modo altr'etàto singolare non apparisse stupenda nella varietà delle risposte, consigli, e resolutioni, che egli daua à innumerabile moltitudine di persone, che



lo visitauano, e conferiuono seco i negotij, e le difficoltà loro. Hauena vn lume tale infusogli da Dio, che pareua in vn tratto se gli rappresentasse alla mente tutto quello, che nel negotio propostogli facesse compitamēte di bisogno: di maniera che in sentire la sua risposta, era sempre quel cōsiglio, e resolutione tale, che per quell' affare non si farebbe potuto desiderare più proportionato, come se egli fosse stato praticissimo in ogni sorte di scienza, & arte. Veniuano ad ogni hora di quelli, i quali si ritrouauano così intricati in negotij temporali, o spirituali, angustiati da tētationi del nimico così gagliarde, e graui, che stimauano impossibile trouar modo da sopire le difficoltà; egli nondimeno riuolto prima à Dio, e parlando con quella faccia tranquilla, in poche parole scioglieua il nodo della difficoltà, e con tanta facilità li rimetteua in festo, che non era possibile non confessare, ch' in lui habitasse lo spirito di Dio.

7 A questo proposito non voglio lasciare di raccontare vn caso notabile fra gli altri, che auuēne à vn sacerdote, che ancora viue: doue la mirabile assistenza di Dio si scuopre in questo suo seruo, per consolatione delle persone afflitte, che andauano à lui per consiglio. Questi essendosi fatto Religioso claustrale, e doppo hauer perseverato alcuni anni nella medesima Religione quasi sempre ammalato, alla fine si risoluè partirsi con licenza però del suo Superiore, e Generale. Ma perche tutta via era offeso da alcuni, che gliene faceuano scrupolo, e l'fortauano à ritornare, egli per sodisfare maggiormente alla sua conscienza, chiese il parere d' Hippolito. Gli ripose il seruo di Dio, che bisognaua fare oratione, accioche il consiglio, che gli dimandaua fosse stato buono: & hauendo ambidue durato per lo spatio d' otto giorni, e con l' oratione, e col digiuno à implorare l' aiuto diuino, la mattina dell' ottauo giorno il detto Sacerdote dicendo Messa, doppo la consecratione senti chiamarsi



chiamarsi per nome, & espressamente dirsi queste parole. Che obligo haureste voi à vno, il quale in vn'età pericolosa vi hauesse messo in luogo, doue voi hauesse potuto imparare i buoni costumi, e le scienze, e poi vi hauesse cauato per aiuto del prossimo? Finita la Messa andò alla Congregatione doue ritrouò Hippolito in oratione, e chiestogli la resolutione del consiglio, il quale già gli haueua domandato; il seruo di Dio più allegro del solito doppo hauerlo salutato, e caramente abbracciato, à parola per parola gli referì tutto quello, che già egli inuisibilmente hauea sentito dirsi, cioè. Che obligo haureste voi à vno &c. Il Sacerdote tutto stupito, all' hora soggiunse: Hoime, che cosa mi dite voi Hippolito? Quest' istesse parole io hora ho sentito dirmi, celebrando Messa, subito che hebbi consecrata l' Hostia. Et egli tutto vergognoso, e rosso gli rispose precisamente: Ringratiamone Dio benedetto, e così tutti due si partirono d' insieme; per la qual cosa restò mirabilmente quietata la conscienza, e lo scrupolo del Sacerdote, quale intese essere la volontà di Dio, che stesse così al secolo.

8 Da questi, & altri simili marauigliosi effetti chiaramente si comprese, che Hippolito haueua in se il dono del consiglio, e della discretione degli spiriti, conoscendo quello, che à ciascuna sorte, o stato di persone si conueniua per la salute loro. E chi conforme a' suoi consigli s'è incaminato, & ha preso forma di viuere, tanto nello stato di secolare, quanto di religioso, e buon testimonio al mondo di quello, che io dico, e del felice esito, che sempre hanno hauuto le sue esortationi. Non però senza molta maturità, e giudizioso discorso accōpagnato da continue, e feruenti orationi costumò sēpre di nō lasciar fare simili resolutioni d' vno stato all' altro, ancorche buono; anzi doue fosse stato pericolo di conscienza, non fidandosi del proprio parere,



voleua sempre il configlio di persone buone, e dotte, sapendo quanto importaua alla semplicità della Colomba congiugnere insieme l'accortezza, e prudenza del Serpente. Donde è nato, ch'in negotio così graue, & importante di tant'anime, e di tanta varietà di persone, e della Congregatione, e d'altri che à lui sieno ricorsi per configlio; niuno habbia potuto mai à ragione dolersi, che egli habbia insegnato cosa, che sia stata contraria alle buone, e sante leggi, virtù, e creanze; e non sia stato al tutto guidato, e configliato con gran prudenza.

9 Ma perche gli auuertimenti, & i salutiferi configli, che ogni giorno daua a' suoi figliuoli spirituali contro a tutti i vitij, e per far profitto nella via di Dio, non solo possono seruire à scoprirci la virtù di questo venerando huomo, ma esserci ancora di singular giouamento, io hò stimato che oltre à quelli, che si sono riferiti sparsamente per l'Historia, esser debba cosa conueniente il raccontarne ancor quì alcuna parte di quelli, che lasciò scritti di propria mano; poscia che si come fecero lui ammirabile, così possono fare noi prudenti, e vigilanti nel diuin seruitio.

10 Primieramente à voler cominciare vna vita veramente Christiana, bisogna che talmente disponghi l'animo tuo, che non guardi a' disagi, fatiche, incomodi, e difficoltà per l'amor di Dio, e di tua salute.

Il ben fare, e guardarti dal male sempre ti stia à cuore, considerando di andar sempre in meglio.

Sij considerato in tutte le cose, & obserua la discretione in esse per farle con buon giuditio.

Sij diuoto sempre, & allegro in tutte le cose spirituali, & obbedisci à chi ti consiglia al ben fare.

Casto sij quanto puoi di pensiero, e di corpo, e d'anima, leuando le male inclinationi.

Fedelmente t'eserciterai nelle opere della misericordia corporali, e spirituali per amor di Dio.

Gloriati



Gloriati del bene del prossimo, nè desiderar l'altrui felicità, ma contentati dello stato, che ti ha dato Dio.

Humiliati con parole, e fatti, se sia di bisogno, sottomettendoti à tutti per piacere al tuo Dio.

In miglior parte piglierai sempre quanto senti, e vedi scusando tutto con la semplicità del cuore.

Ancora terrai sempre la carità con ferma fede, e sicura speranza in Dio: e come te amerai il prossimo.

La lingua tua sempre parli di cose sante: e taci nelle cose offensiue, otiose, e vane.

Sempre mansueto sarai con tutti. Piglia edificatione dal bene, e con lagrime chiedi à Dio le sue grazie.

Non ti voler pentire del ben fare. Fuggi le cose vane; ma ingegnati di far profitto nella vita spirituale, e fa sempre pensiero di non hauer fatto alcun bene, ripigliando maggior diuotione.

Ogni negligentia del ben fare, & ogni vagatione di mente fuggi come il nemico la croce.

Paciente sij in tutte le cose, che da Dio, e da gli huomini ti sono mandate, pensando alli tuoi peccati.

Quando vedi di eccedere nel vitto, e vestito, & in altre cose inutili non perseverare in esse.

Rimetti di cuore le ingiurie, e gli sdegni: non cercar vendetta; anzi sempre rendi bene per male.

Sta sempre col prossimo senza finzioni, & inganni, seruando la fede, e la carità, e dandogli aiuto.

Le tentationi, & altre cose diaboliche vincile con opere pie, reuelandole al Padre spirituale.

Volendo far profitto nella Vita spirituale, mortificati in tutti li desiderij non buoni, e retti.

Christianamente considera quanto sia dissimile la vita tua dalla vita di Christo, & ingegnati imitarlo nella pazienza, pouertà, carità obbedienza, e santità perfetta.

Infinitamente sarai diuoto di Maria Vergine, e di Gesù Christo Signore, e Saluator nostro.

Habbi



Habbi zelo dell'honor di Dio in tutti i luoghi, & in tutte l'occasioni, & in tutte le cose.

11 Seguono altri ricordi, doue parlando Giesù Christo con l'anima, l'ammaestra di quanto dee fare per arriuare alla perfettione.

Chi col cuore mi vuol seruire, e desidera piacermi, non dee peccare à posta, ancora nelli peccati veniali, ricorredo al mio aiuto per custodirsi, e preseruarli da ogni peccato, si che ingegnati di esser santo come me: sij perfetto come me: sia santo in me; perche da me riceui la gratia, e non pe'l saper tuo, si che pensa sempre di esser peccatore degno di dannatione, se io non fossi paratissimo per aiutarti.

Viui secondo il grado tuo santamente, quanto li precetti comandano, e tu prometti di farlo, & offeruarlo di cuore.

Ti ingegnerai non solo di offeruare li precetti, mà fare secondo i miei configli e'l mio beneplacito con desiderio.

Desidera di star solitario per fuggire il parlar vano; e desidera di star con silentio, dandoti all'oratione.

Non voler mai contendere: fuggi tutte le parole otiose, carnali, e detrattoie; anzi di sempre bene di tutti.

Stà sempre sobrio. Non pigliar' amici particolari se non diuoti; acciò ti facci ponero nel mio cospetto.

Datti alla pietà verso il prossimo, aiutandolo per amor mio, & io lo riceuerò, come se à me lo facessi.

Non giudicare niuno in mala parte, se già io non telo ispirassi per salute sua, ò se tu fossi giudice, che per forza fossi costretto à giudicarlo: se poi tu vedi vno peccatore, e tu sperì poterlo solleuare, correggilo; mà se tu pèsi di non poterlo leuare, vsa seco parole dolci, e prega per lui.

Se tu sei innocentemente ripreso, puoi mansueto rispondere, chieder perdono, e promettere emendatione:  
e se



e se fossi nato scandalo, ò ci andasse honore, difendilo con la detta ragione humilmente.

Sempre hò esortato, & esorto chi mi vuol seguitare, à pigliar la croce della tribulatione, come feci io, nella quale consiste ogni perfettione, si come amando se stesso, si vada alla dannatione.

Ogni cosa farai con consiglio de' prudenti, e timorati di me, ò de' tuoi Prelati, massime doue credi esser pericolo d'anima, ò di corpo: non desiderando mai il tuo utile, mà l'altrui; & il mio honore fa che vadi sempre innanzi: spera dipoi in me, & io ti prouederò per l'anima, e pe'l corpo.

Acciò meglio tu mi piaccia, se tu sei in Religione, datti alla mortificatione, & all'offeruanza della tua regola: e se tu sei secolare, potrai sottometterti al Confessore, ò ad altro mio buon seruo per poter meglio obseruare queste regole, le quali sempre t'aiuterò obseruare, e sempre t'aiuterò andare di bene in meglio.

Desidera fare ogni cosa segretamente, & ad vn solo dirai li tuoi segreti, ò consigli, per non esser tenuto Santo, se già tu non credesti poter farne frutto con altri, ò per leuarli dalla via della perditione, ò dalle tribulationi.

Insegnati di viuere con semplicità di cuore, nè ti sdegnar mai con altri; mà solo con li tuoi peccati.

Non ti gloriar mai del bene, perche sono io, che opero in te, e piglio te per istrumento di quell'opera.

Chi desidera esser figliuol mio, & imitatore dell'humiltà mia, e chi vuole pigliare queste regole, si dee reputare vile, e peccatore, e confidarsi in me, & io gli darò la gratia mia continua.

Chi si troua virtuoso, timorato, diuoto, e santo, non s'insuperbisca, accioche non perda la gratia mia in lui già operata; anzi si reputi di tutti inferiore, come se tali opere non hauesse egli fatte.

Chi vuol pigliar queste mie regole, veda di cercar solo la



lo la gloria mia, e non la reputatione humana: non cerchi di piacere agli huomini, mà solo habbia me per Padre, & io lo piglierò per figliuolo.

Non voler mai condolerti di quanto patisci, se non per domandar consiglio; tutto pigliando dalla mano mia.

Stà sempre parato à pigliare ogni cosa lieta, ò trista dalla mia prouidenza; che mai non erra.

Mortifica i primi furori, & impeti di parlare, d'ira, sdegno, e d'altre cose diaboliche.

Posto in auuersità non desiderare di liberarti; mà pregami, se sia volontà mia d'esser liberato.

Confessati, e comunicati spesso; & ad ogn' hora confessati à me con dolore di cuore, e con intentione di emendarti, e sodisfare alle tue offese, e de gli altri.

Ogni sera dirai tre Pater nostri, e tre Aue Marie per li difetti commessi, facendo l'esame della conscienza, e dolendoti delli peccati.

Piglia esercitij spirituali secondo lo stato tuo; acciò che possa con frutto spendere il tempo, andando di bene in meglio, & io possi premiare i tuoi beni.

Chi vuol pigliare queste regole, e viuere secondo che comandano, s'inginocchi dinanzi à me crocifisso, e morto per lui, e mi preghi di riceuerlo per discepolo, infondendogli la gratia mia, confortandolo, e confermandolo in buona volontà, onde proponga viuere secondo queste regole, le quali insegni ad altri; e s'ingegni d'acquistar l'anime perse, & io gli doni il premio in vita eterna. A queste inuito tutti, essendo io morto per tutti. Venite adunque benedetti dal Padre mio, possedete il regno, che dal principio del moudo vi è stato apparecchiato. Ameu.

12 I seguenti ricordi furono dati da Hippolito nell'ultima sua malattia à vno de' suoi figliuoli spirituali per suo ammaestramento, e pe'l gouerno di Congregatione.

Ricor.



Ricordati nel tempo delle tribulationi, e turbulenze di metter freno alla lingua. Ascolta poco le ciancie. Scusa tutti. Raccomandati à Dio. Non far di tuo capo, mà configliati col Padre spirituale, e con huomini prudenti. Non mostrar per quanto si può, passione nelle cose che t'auuengono, accioche i nemici, e contrarij all'opera di Dio; non già per loro colpa, mà per semplicità, & instigati dal Diauolo per spaurire, e mettere per terra l'opera, non piglino forza.

Ricordati che l'opera non è tua, mà di Dio; spesso, esamina se ci è nulla del tuo, ò di propria eccellenza, ò di gusto, che non sia di Dio, e tu lieuala.

Quando tu vedi il tuo inimico, fagli riueranza con volto allegro, e seruitù quanto puoi. Non ti lasciar mai intèdere de' tuoi affari, se non à chi bisogna. Rispondi adagio con parole sommesse, mostra manco maggioranza, che tu puoi, e correggi quando bisogna con carità.

Sopra tutto i pouerelli ti sieno raccomandati; fà loro carezze: mostrati affabile: aiutali doue tu puoi: tien conto di questi. Honora i Gentil'huomini: dà loro il luogo, che si conuiene; acciò non si habbino à sdegnare.

Ascolta volentieri, quando ti sarà fatta correttione, e ringratia chi te le fà. Habbi caro d'esser tenuto balordo, fatti spesso sciocco, & insensato per amor di Dio, mà doue concerne l'honor suo, mostra la prudenza, sij zelante, e non temere di nessuno, dicendo queste parole. *Si Deus pro nobis quis contra nos.*

Non essere à caso à promettere, massime in quelle cose, che le persone sogliono indurre molte volte per far proua di te.

Nel mangiare sij parco, massime in luoghi, doue sono maggiori di te, se bene in ogni luogo.

Mà sopra tutto ricordati di non far niente per ostentatione, mà per honor di Dio; & edificatione del prossimo.

Pratica meno che tu puoi, con le donne, ancorche

G g

spiri-



spirituali, e buone, monache, e fanciulle, non pigliar mai familiarità.

Vsa creanza nel rispondere, fà quel che bisogna verso loro, piglia licenza quanto prima.

Co' giouani grandi se vuoi far frutto, auuertisci che portino rispetto, e reuerenza a' lor maggiori, e portinfi rispetto l'vn l'altro. Non permettere burle, e parole buffonesche, perche sono la rouina dell'anima, e molte volte del corpo.

Ricordati, che à voler far frutto con questi bisogna dar loro buon'esempio; non ti vegghino fare atti incompolti, non sentire parole vane, e sopra tutto con questi non conferire; perche i giouani hanno il ceruello come la banderuola del Campanile, che facilmente si volge à ogni vento.

Con gli huomini massime poveri, che per lo più sono incapaci, ci vuol prudenza à voler bene da loro, e far frutto; Aiutali doue puoi; ascoltali volentieri, quando trattano della salute; mà d'altri ragionamenti con garbo, e con destrezza licentiati, accioche da te non si partino disgustati. Et ancorche tu faccia tutto questo, preparati à patire: e se bene ti parrà, che à torto ti sia fatta ingiuria, piglia questa medicina: Ricordati di quello, che fù fatto à Giesù Christo Signor Nostro.

E ciò mi basti hauer detto per consolatione, e frutto de' figliuoli spirituali di esso seruo di Dio.



Della



*Della perseveranza nel bene insino alla morte. Cap. XII.*

**P**ER arriuare finalmente al colmo della perfezzione, & allo stato certo della salute, non mancò à Hippolito il dono celeste della perseveranza, la quale è quella, che riceue il premio, e senza di cui spesso si viene à perdere il frutto di molt'anni, non bastando il principio buono, quando la fine non gli corrisponde. Quanto dunque nell'opere buone sia stato affiduo, e nel diuin seruitio di costanza perseverante fin' alla morte, scorgeasi à bastanza da questo, che nella Congregatione della Dottrina Christiana, che egli hà fondato, hà introdotto poco meno che continui esercitij spirituali, & egli sempre è stato il primo, che con l'esempio, e poi con le parole hà insegnato praticarli.

Quell'istesso feruore di spirito, e bontà di vita esemplare & innocente, che dimostrò quasi dalle fascie, come altroue habbiamo accennato, non relasò mai per tempo alcuno, ò per qual si voglia occasione interroppe, e macchiò; anzi doue molti sogliono mancare, egli maggiormente risurgeua, e con vigore più acceso andaua auanti.

2 L'auuersità, e tribulationi, che alla giornata gli accaddero gradissime, che tal volta pareua tutto l'Inferno, e gli huomini hauergli congiurato contra, per abbatterlo da' santissimi suoi proponimenti, non hebbero forza da farlo intiepidire, acquistando in esse maggior perfezzione: e confermandosi più nel seruitio di Dio. Ne' suoi ragionamenti continuamente insegnaua a' suoi figliuoli spirituali questa santa virtù della perseveranza, e preuendosi delle parole del Saluatore: *Nemo mittens manum suam ad aratrum, & respiciens retro, aptus est Regno Dei.* E similmente di quell'altre: *In via Dei non progredi, retrogredi est:* scopriua per mezzo di queste due sentenze con efficacia grandissima l'astutie di Satanasso, il quale altro non pre-

G g 2                   tende,



tende, che farci voltare alquanto indietro, e rubarci in tutte le buone opere la perseveranza.

3 Non poteua sopportare di vedere negli spirituali la mutatione di stato, ò di luogo per ogni leggiero sentimento, à simiglianza, come egli diceua, della banderuola su'l campanile, che da ogni vento si lascia agitare, nè mai si posa; ma voleua, che prima molto diligentemente si prouasse lo spirito. Laonde à quelli, che dipendevano da lui, e viueuano sotto la sua disciplina, non così facilmente permetteua simili mutationi, e scambieuolezze di vita, e d'esercitij spirituali, dando l'esempio d'vna pianta, la quale se ogni giorno è fradicata dal Giardiniero, e rrapiantata in questo ò in quell'altro luogo, facilmente perde il vigore, e si secca, così dall'instabilità bene spesso nasce la tiepidità, l'inquietitudine, e la relaxatione dello spirito, e con essa ne vengono tutti i mali.

4 Diceua nondimeno, che per conseruarsi, e perseverare nel seruitio diuino, bisognaua hauere continuamente in mano la scure della mortificatione, la quale è la medesima, che il sale nella carne per preseruarla dalla corruptione; atteso che stando dentro di noi medesimi viua la radice della natura corrotta, sempre vi è di bisogno di tagliare i mali affetti, & i rampolli, che l'insaluatichiscono, e la rendono sterile nel seruitio di Dio. Gioua assai perciò fare elettione d'vn buono, e sperimentato Padre Spirituale, ò altro amico fedele, e timorato di Dio, al quale sinceramente s'apra il cuore conferendo seco tutti i suoi exercitij spirituali; perche se niuno si dee fidare di se stesso ne' negotij temporali, molto meno negli spirituali, & assai manco il principiante, il quale non è ancora ben'esercitato nell'armi dello Spirito, e pratico in schiuare l'insidie del Demonio. Perche qui è molto necessaria la virtù della discretione, e molto nuoce il caricarsi d'immoderati exercitii, come fanno alcuni di proprio capriccio, i quali attendendo più a' gusti sensibili, che han-

no



no nel principio del seruitio di Dio, che all'acquisto vero, e sodo delle virtù interne, & alla mortificatione delle proprie passioni, al tempo della tétatione, e della pro-ua, che fa Dio di essi, togliendo loro il latte delle consolationi, e de' gusti sensibili, si ritirano in dietro con poco frutto, e cattiuu edificationn degli altri.

5 Per ciò espreffamēte proibiuu, che quelli, i quali entrauano nelle segrete radunanze, e classi di Congregatione, fossero d'altre Compagnie, dicendo che se hauessero offeruato quāto quiui s'insegnaua, haurebbero fatto pur dauanzo. Efortaua ancora à frequentare spesso l'orationi iaculatorie, rinouando i buoni propositi, e con esse esercitare ogni giorno di quando in quando gli atti delle virtù. Ma sopra tutto diceua, che per la perseueranza non ci era il miglior mezzo, quanto la continua, frequenza de' Sacramēti della Confessione, e Comunione; atteso che essendo questa virtù tale che nelsunuo la può meritare, ma immediatamente viene da Dio, qual mezzo più efficace si potrà trouare, quanto vnirsi con l'istesso Dio, e per rinfrancare la debolezza nostra nell'infelice esilio di questa vita caduca, nutrirsi di quel Sacrosanto cibo, che si chiama pane de' forti?

*Della opinione della sua Santità: Cap. XII.*



ON questi, & altri simili documenti, che per acquisto della perseueranza insegnaua continuamente a' suoi figliuoli spirituali, era Hippolito peruenuto à tal colmo di virtù, & eminenza di bontà, che ancora viuente era nel concetto degli huomini stimato, e riuerito per vn vero, e perfetto seruo di Dio, non solo dalla popolare moltitudine, ma ancora da Personaggi grandi e segnalati.

2 Il Pontefice Leone XI. l'haueua in tal veneratione che



che come huomo ripieno dello spirito diuino lo riuerina. chiamandolo, come altroue dicēmo, per la perfettione della vita, e zelo, che conofceua in lui, della falute dell'anime, l'Apoftolo di Fiorenza: e mentre fù Arciuefcouo, e Cardinale, occorrendogli venire à Fiorenza, trattaua feco à dilungo con molta domeftichezza, e gufto, di cofe fpirituali, & graui. Ragionando vna volta con alcuni Perfonaggi in Roma del feruo di Dio, difse: Io tengo tanto conto d'Hippolito in Fiorenza, quanto del mio Vicario ftelfo: e chiaramente fi vide quando con tantà caldezza, & efficacia fcriffe in fua lode à Ferdinãdo Primo Gran Duca di Tofcana, come nel Cap. 1. del 2. lib. fi è raccontato. Ma che più? L'anno 1598. paffando per Fiorenza, & effendo andato Hippolito à vifitarlo, con paterno affetto, & indicibil benignità lo riceuè rifedendo fotto il baldacchino in habito Pontificale alla prefenza di numerosa moltitudine di Signori, e Cortigiani, doue abbracciandolo, e lagrimando per tenerezza, lo commendò afsaifsimo, l'eleffe per Capo, e general Maeftro d'insegnare la Dottrina Christiana: e confermò la fua Congregatione, la quale fempre amò fingolarmente, protegè, & ornò di paramenti pe'l culto diuino, con fperãza di douer dare fegni maggiori della fua beneuolenza, fe non fi tofto arriuato al colmo delle felicità humane, foſſe morto.

3 Carlo Cardinal de Medici lo tenne fempre anche egli in tal concetto, che lo ftimaua per huomo di fingolar bontà, e per vn vero, & eſemplare feruo di Dio, e fi compiaceua ſentirlo ſermoneggiare, venendo perciò alla Congregatione, alla quale fece molti, e ſignalati benefitij.

4 Gio. Cardinal Bonſi ammiraua in Hippolito tal Sãtità di vita, che volle ancora à ſua iſtanza ſi formaffe proceſſo informatiuo delle ſue virtù, e miracoli, ſoggiugnendo nell' iſtrumento di procura, ch' à queſto fine  
mandò



mandò di Roma, parole graui di molta sua lode, e veneratione.

5 Con vguale affetto era amato, e stimato da Alessandro Card. Orfino, e da Pietro Card. Valerio, il qual mètre fù Nuntio Apostolico in Fiorenza souente si dilettaua di sentirlo trattare delle cose di spirito, e sermoneggiare. Celebrò più volte Messa in Congregatione, e comunicò esso seruo di Dio in compagnia deg'i altri fratelli, impiegandosi ancora con molta sua consolatione negli altri esercitij spirituali; si come faceua anche il suo Predecessore Antonio Grimani hoggi Patriarca d'Aquilea, il quale si come più d'ogn'altro hebbe occasione d'ammirare l'irreprensibile, & esemplare sua vita, così per tale la pubblicò all'hora, che scoperta la malignità de' persecutori, i quali à torto accusarono dināzi à lui l'huomo di Dio, fece piena testimonianza della bontà, & innocenza sua, dicendo quella essere inuentione diabolica per leuare il frutto che egli faceua grandissimo nell'anime, & estinguere la luce chiarissima della sua buona fama.

6 Alessandro Marzi Medici, che successe nell'Aicuefcouado di Fiorenza à Leone XI. non ha hauuto pari nel l'amarlo, e nella stima, che ha fatto di lui fin'ancora, quando era Vescouo di Fiesole, concedendogli l'Oratorio, che di presente ha la Congregatione nell'istessa Città. Si gloria d'hauer hauuto vn'huomo di spirito così eminente, e che con tanto zelo cooperasse seco alla salute dell'anime, e l'incaminasse con l'efficacia dell'esortationi, e con l'esempio di vita santissima al seruitio di Dio. Ha tenuto per ciò sempre in particolar protezione lui, e la Congregatione, stimado l'vno, e l'altra assaissimo: e per lasciarne perpetua testimonianza vi ha eretto da' fondamenti la sumtuosa cappella, della quale habbiamo detto altroue; e tanto in vita quanto doppo la morte del seruo di Dio è venuto, e viene quasi continuamente à celebrarvi Messa, e comunicare i fratelli, infiammandogli non  
solo



folo con la presenza, ma ancora con l'assidue predicazioni alla perseveranza nel seruirio di Dio, & all'imitatione del loro ottimo Padre, e Fondatore.

7 Alessandro Petrucci Arciuescouo di Siena parlando di lui, depone: sono molt'anni, che ho hauuto cognitione della pia memoria di Hippolito Galantini; e molto felice si può chiamare la Città di Fioréza d'hauore hauuto vn'huomo così zelante del seruitio di Dio, e che ha speso tutto il tempo della vita sua per leuare i cattiuu abusi, che sono particolarmente nella plebe, nella quale ha messo il timore di Dio; Ho conosciuto in lui grand'humiltà, prudenza, e bontà di vita, e presi della sua persona tal concetto, che lo tengo, e lo terrò sempre per huomo di gran santità: si come è tenuto non solo in Fiorenza, ma ancora in Siena. Per mezzo della sua intercessione S.D.M. ha operato molte gratie. & io à questo proposito posso attestare, che per intercessione di questo seruo di Dio mi s'asciugarono già certe piaghe nelle gambe che mi dauano molto dolore: e mi impediuanò il camminare; essendo egli venuto à visitarmi, mentre io era in Fiorenza nel Conuento d'Ogni Santi. Mi occorse ancora, che trattando seco, che volesse fare oratione à Dio per vn negotio. nel quale doueua concorrere l'approuatione d'vn gran personaggio, mi promesse di farlo, soggiugnendomi, che stessi di buona voglia, perche Dio mi farebbe la gratia, come à punto successe.

8 Giuliano Medici Arciuescouo di Pisa rinstringendo in poche parole le grãdissime, e singolarissime lodi di questo seruo di Dio, lo chiama huomo pieno di Santità, e d'eminentemente virtù, di vita esemplare, & amico di Dio.

9 Filippo Saluiati Vescouo del Borgo à San Sepolcro parlando di lui ancor egli dice: E cosa notoria in questa Città, & altroue, che la pia memoria di Hippolito Galantini, non solo mentre viueua, ma ancora doppo morte è stato tenuto per huomo di vita esemplarissima, buono pio,



pio, integro, giusto, casto, semplice, e grand'amico di Dio; la qual fama dura tutta via, nè cesserà mai, & io l'ho tenuto, e terrò sempre per tale, per l'opere, fatiche, e grand'attioni sue, congiunte con la molta carità, e zelo di saluare l'anime, hauendo col buono esemplo, e con la parola di Dio cooperato a' infinite conuersioni di peccatori habituati: e tanto più mi cresce la marauiglia, quanto che Hippolito nõ haueua mai studiato, e pure fermo- neggiaua così dottamente, e vtilmente, che gli huomini si sentiuano tutti infiammare al seruitio di Dio, & alla virtù; nè alcuno più di lui mostraua l'Inferno, o'l Paradiso aperto: & io l'innuocherò sempre, che mi sia intercessore ne' miei bisogni appresso S.D.M.

Io Cosimo Cõte della Gherardesca, Vescouo di Colle fra l'altre cose dice di lui: mentre egli era in vita, io haueua tal concetto della sua bontà, e perfettione, che nelle mie malattie, liti, & altri disastri, che mi sono occorsi alla giornata, ricorreua con gran fiducia alle sue orationi, e ne sentiuua per lo Dio gratia gran profitto. Ragionaua seco volentieri, e mi pareua, che le sue parole mi consolassero molto, e mi dessero edificatione notabile. Della Santità della sua vita ne hebbi già molti discorsi in quei tempi con Cosimo dell'Antella Vicario di Fiorenza, e cõ Carlo Rucellai Canonico Fiorentino, e questi Signori lo teneuano in gran veneratione, si come è tenuto, e si tiene adesso publicamente: ammirando ogn'vno, che l'ha conosciuto, le sue virtù, e la sua vita tanto esemplare, austera, e diuota, come tutta la Città sà. Per i molti esercitij spirituali, & opere pie, che nella sua Congregatione ha introdotti, pare à me, che si sia riformata la plebe di essa, che prima era dissoluta; ha leuato molti abusi; e per dirlo in vna parola con l'esemplo della vita, discorsi, e ragionamenti spirituali questo gran seruo di Dio ha cooperato à molte conuersioni di peccatori habituati: e doppo morte si è scoperta maggiormente la sua San-

H h

tità



tità per li miracoli, che si fanno al suo sepolcro.

11 Antonio Ricci Vescouo d'Arezzo parlando di lui dice. Sono da trentacinque anni, che io ho cognitione di questo seruo di Dio, e dall'ora in quà presi vn gran concetto della sua Santità: e con grandissima mia consolatione spirituale trattauo seco di cose spirituali, e da che io lo conobbi, lo trouai sempre dispostissimo à seruire à S. D. M. col mezzo della sua Congregatione ha cōuertito molte migliaia d'anime, e peccatori abituati, come è noto: e mentre viueua, era comunemente in grādissima stima; e particolarmente appresso la felice memoria di Ferdinando, e di Cosimo Gran Duchi di Toscana: e doppo morte quest'opinione della sua santità è cōtinuata, anzi sempre cresciuta doppo, che si sono scoperti i suoi miracoli, e gratie.

12 Tommaso Cimenes Vescouo di Fiesole ancor egli dice: Io ho sempre offeruato Hippolito per persona molto composta, e ritirata. Egli era molto dedito agli exercitij spirituali, & in questo era di singolar premura: e stimmo, che non gli mancasse virtù alcuna, se bene haueua in più eccellenza la carità verso il prossimo, e l' desiderio della salute dell'anime. A me paiono cose segnalate la Congregatione, che ha fondato con tant'esempio, & edificatione di tutta la Città, e doue si fanno tant'opere buone, e la fama, che ha lasciato di se doppo la morte.

13 Ferdinādo primo Gran Duca di Toscana dall'ora in poi che dal Cardinal di Fiorenza hebbe piena testimonianza della bontà del seruo di Dio, e per se medesimo anche la sperimentò, fece tanta stima di lui, e della Congregatione che volle esserne singolarissimo Protettore. Ammiraua particolarmente in lui il zelo della salute dell'anime, e l'hauer ridotto la plebe à vita spirituale, si che alludendo al frutto grande, che egli faceua ne peccatori, e giouani dssoluti, disse vna volta con sensata piaceuolezza à vn gran Cardinale: Monsignore, Hippo-  
lito



lito è vn de' gran ladri , che io habbia nella mia Città, e mette carestia alle mie Galere , togliendo molti dal mal fare , e riducendogli à seruire à Dio col buono esemplo della sua vita, e col suo santo modo d'insegnare. Al che rispose il Cardinale: E vn ladro, che non merita gastigo, ma premio grande; & Hippolito all'hora humilmente soggiunse: Dio è autore del tutto.

14 Cosimo Secondo seguendo le vestigie del Padre, oltre il credito grande, che in materia di prudenza gli haueua, l'amò più che dir si possa; & oltre molti segni di particolarissimo affetto à bastanza noti à tutti, si raccomandaua alle sue orationi, come d'vn Santo, e stando più volte in letto malato di gotta con dolori acerbissimi, che etianodio da sottilissime lenzuola nō potea essere toccato per i patimenti del suo lungo, e mortifero male; nondimeno si faceua toccare, e stringere da Hippolito, prouandone notabil miglioramento, e sentendone tal refrigerio, che morto, esso seruo di Dio, souente ricordaua poi questo contatto consolatiuo delle sua mani, e la virtù di esse nello stringerlo.

15 Cesare Duca di Modena, il quale nel tempo che Hippolito stette in quella Città, doue fondò con tanto beneficio dell'anime vna Congregatione, prese tal concetto di lui, quale si hà d'vn vero, e perfetto seruo di Dio. Fauorì poscia efficacemente il Processo: mandando da Modena la carta di procura, e volendo che ancora a sua istanza si procedesse auanti nel raccorre, & autenticare le sante attioni, e virtù di esso Hippolito.

16 Ferdinando Gonzaga Duca di Mantoua in quale stima lo tenesse, veggasi da questo, che volle essere ascritto nel numero de' suoi figliuoli spirituali di Cōgregatione, e con gran confidenza ragionaua seco di cose spirituali. Doppo la morte venne à visitare il suo sepolcro, al quale con molta tenerezza d'affetto s'inginocchiò, e vi fece oratione, e volle per diuotione hauer qual cosa di esso seruo di Dio.



17 Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria, e Gran Duchessa di Toscana lo stimò tanto, che oltre il promuovere continuamente, e con tanta caldezza il suo processo appresso la Sede Apostolica, à perpetua memoria del concetto di Santità in che lo tene, hà eretto con spesa di più migliaia di scudi vn nobilissimo edifitio per decoro, e comodo della Congregatione, doue uel fondamento facendo porre vna bellissima medaglia d'oro con la sua impronta, vi collocò appresso la seguente iscrizione.

D. O. M.

*Maria Magd. Archid. Austria, Cosmi II. Magni Ducis  
Etruriae Coniux augustissima.*

**O** B eximium Christiana Religionis studium, ac singularem obseruantiam in ven. virum Hippolytum Galantinum Florentinum egregia vite sanctimonia celeberrimum, & huius Congreg. Doct. Christiana olim anno Sal. 1602. sub D. Francisci auspicijs inelytum fundatorem;

*Vestibulum hoc, quod penitus deerat, maxima liberalitate erigendum, exornandumque curauit Protectrix munificentissima.*

*Primario lapide S. Caroli Card. Borromei reliquijs munito,  
& à Reuerendiss. D. Alexandro Martio Med. Archiepiscopo  
Flor. prid. nonas Nou. 1620. feliciter imposto.*

18 Mà che dirò di Christiana di Loreno similmente Gran Duchessa di Toscana, la quale, si come era benissimo informata dell'eminente sua bontà per l'intrinsichezza, che feceo tenne, e de' miracoli, ch'ancora in vita operaua, così da nessuno si lasciò vincere nell'amore, e nella stima, che facena di lui. Diceua sperare ogni felice successo alla Città di Fiorenza, poiche per mezzo suo, e della sua Congreg. si placaua del continuo l'ira di Dio contro i peccatori. Subito doppo la morte di esso seruo-  
di



di Dio, fù la prima ancora che diede ordine, ch' à suo nome si formasse il processo della Santità della sua vita, e miracoli, si come ne è stata ancor poi, & è benignissima Protettrice.

19 Nell'istesso concetto, e opinione di santità fù appresso il Principe Don Lorenzo Medici, e di ciò ne diede più volte chiarissimi segni, come fecero sempre l'altre Principesse sue sorelle, e particolarmente Caterina hoggi Duchessa di Mantoua, e Claudia Duchessa d' Urbino.

20 Ne solamente questi chiarissimi personaggi lo stimarono tanto, má la fama delle sue rare virtù Christiane volando in parti più remote, l'haueua reso celebre appresso numero grande di Principi, e Signori, molti de' quali vennero à posta à visitarlo, per hauer da lui documenti per la vita spirituale, e per incaminarsi nel seruitio di Dio.

Non voglio tralasciar di soggiugnere ancora con ogni breuità il concetto, in che egli era tenuto da altri serui di Dio, i quali morirono auanti à lui in opinione di santità.

21 Primieramente Teo Guerri da Siena huomo venerabile, e Fondatore della Congregatione detta comunemente del Chiodo, ragionando d'Hippolito, lo chiamò huomo ripieno dello spirito diuino: e in buona occasione predisse il frutto copioso, e l'vtilità grande, che doueua apportare alla Città di Fiorenza.

22 Il P. Camillo de Lellis Fondatore della Religione de' ministri degl'infermi l'haueua in gran veneratione, e teneua seco intrinseca amicitia, amandosi insieme scambievolmente, più che dir si possa.

23 Il P. F. Bartolomeo da Salutio tanto celebre al mondo per la bontà della vita, lo riueriua come Santo, e con grandissima sua consolatione spirituale spendeua seco l'hore intere in colloquij diuini. Essendo venuto vn giorno à visitar' il seruo di Dio, volle stare à tutti gli esercitij di Congregatione, di doue si partì tutto edificato,

esal-



esaltato la bontà, e lo spirito zelante di esso seruo di Dio.

24 Il P. Francesco vecchi da Sezza Gesuita, che poscia morì in concetto d'un gran seruo di Dio, haueua tal'opinione di Santità verso di Hippolito, e lo stimaua di tanta perfettione, e purità di coscienza, che stando vna volta molto perplesso, se in coscienza poteua fare vna cosa di molto rilieuo, ò nò, si risoluè di conferirla con Hippolito, dicendo; se Hippolito non hà scrupolo di farla, ben la posso fare io. Così successe, perche Hippolito gli leuò lo scrupolo.

25 La B. Suor Maria Maddalena de' Pazzi, Monaca nel Monasterio degli Angeli in Fiorenza, non tanto venerabile per la santità di vita, & estasi mirabili, i quali dal Signore le furono comunicati, che pe'l dono de' miracoli, che ogni giorno si fanno al suo sepolcro, lo riueriua per huomo di gran santità, & illuminato da Dio. E videfi chiaramente vn giorno, che essendo ito Hippolito à visitarla, frà l'altre cose che gli domandò, fù pe'l basso concetto che teneua di se medesima, quantunque fosse di vita santissima: se credeua che ella si fosse per saluare. Al che rispose il seruo di Dio: ditemi madre: nelle vostre cose anchorche sieno state buone, vi siete valuta del vostro giuditio? sentendo ella questo, con grand'humiltà disse, può essere; mà io non me ne ricordo; sèpre mi sono appoggiata al parere de' miei Superiori: & in cosa alcuna se ben minima non mi sono fidata di me stessa. Ringraziate il Signore (soggiunse Hippolito) che non essendoui gouernata da voi stessa, non potete hauere errato, e così la confortò à sperar bene della sua salute, e le leuò gli scrupoli. Doue si conosce quant'odio portasse il seruo di Dio al proprio parere, poiche nel fuggirlo riponeua la somma della salute, e della dannatione in seguirlo: documento raro, praticato esattamente da lui, & insegnato continuamente agli altri per profittare nel seruiuo di Dio, e per non cadere dalla virtù, & inciampare  
ne



ne' lacci del Demonio. Non si dee passar con silentio vna cosa degna di consideratione, che successe in questa visita, e fù che ritrouandosi in quel tempo ammalata la detta Suor Maria Maddalena, pe'l desiderio grande, che haueua di parlare à Hippolito, non potendo venire da per se stessa alle grate, si fece portare in vn cataletto dall'altre Monache; ma essendo pur finalmente nel medesimo tempo il seruo di Dio sordo da vn'orecchio ( come si è detto altroue, ) nè potendo per la lontananza sentirla, le disse che venisse iui da lui, & ella subito si sentì di maniera restituire le forze, che rizzandosi da se medesima dal cataletto, venne co' suoi piedi à sedere alle grate, volendo così la diuina bontà consolare ambidue i suoi serui. Finalmente; spesa buona parte di tempo in santi colloquij, e scambievolmente confortarsi alla carità, & amore di Dio, con gran renerezza si licentiarono dinfieme, & ella ritornata nel primiero stato, si pose à giacere nel cataletto, e fù riportata dalle Monache alla sua cella, doue fra poco tempo morì colma di virtù, e di meriti, come predisse Hippolito.

26 Suor Orsola da Napoli: Suor Veronica da Cortona: Passitea da Siena Fondatrice delle Cappuccine, Fra Gio. Agustiniano dell'Heremo di S. Guglielmo, e molti altri di bontà eminente, teneuano, e venerauano Hippolito come Santo, e particolarmente il P. Giouan Battista da Fuligno Fondatore dell'Oratorio del buon Giesù in quella Città lo stimaua tanto, che si chiamò felice di poter baciare la terra doue egli haueua messo i piedi, e di età di settanta cinque anni, come habbiamo detto, partendosi da Fuligno, venne à posta à visitare Hippolito, dicendo essere vna reliquia d'vn Santo animata; e poco innanzi che egli si morisse, con autentica scrittura depose le mirabili sue virtù, & il concetto di santità, che haueua di lui.

27 Tralascio gli encomii, e le lodi, che da molti Religiosi,



giosi nelle lettere, e nello spirito singolari pubblicamente gli furono date, & etiamdio da' più celebri oratori, fra quali fù Gio. Battista Strozzi; che in alcune grauissime orationi da lui medesimo recitate, spiegò con grand' eloquenza le ammirabili virtù del seruo di Dio Hippolito, verso del quale è rimasta tal diuotione, e concetto di Santità vniuersalmente ne' popoli, che da loro e visitato il suo sepolcro, e da molti di essi per voto, e scalzi. Ma quello, ch'apporta maggior marauiglia, è come quelli, che per altro hanno poco sentimento delle cose di Dio, e de' santi suoi, restino quiui come fuori di se, & infin l'istesse meretrici dirottamente pianghino i lor peccati, e si compunghino; gittando ancora morto quel corpo fiamme di diuotione, e d'amor di Dio, che viuente spiraua, per far tornare à penitenza

l'anime peccatrici. Innumerabili poi sono le

gratie, & i miracoli, che per i suoi me-

riti opera la maestà di Dio, come

ne fanno indubitata fede i vo-

ti d'oro, d'argento, e d'

ogn'altra sorte, che

subbito doppo

la sua

morte si videro sospendere, e portare al suo se-

polcro, come si dirà nel seguente

capitolo.





*De' miracoli doppo morte. Cap. XIV.*

**S**I come la maestà di Dio per dimostrare quanto ancor viuendo le fosse grato Hippolito, lo dotò di tante singolari virtù, e l'illustrò di celesti fauori e miracoli; così volle ancora doppo morte per confermare maggiormente nel cospetto degli huomini il concetto della sua santità, honorarlo quasi con altrettante testimonianze diuine d'affaissime grazie, e miracoli, che per mezzo delle sue intercessioni, e contatto delle sue reliquie succedono ogni giorno: rendendo fin' a' Demonij così formidabile il nome suo, che inuocato, immantinente si partono da' corpi degli offessi. Di questi dunque, come dell'altre cose habbiamo fatto, scerremo i più principali, cauandoli con ogni fedeltà dall'attestazioni di quelli, ne' quali sono accaduti; accioche da' pochi si possa fare coniettura de' molti, che per breuità si tralasciano.

2 Gio. Vincentio Malaspina Marchese di monte Reggio haueua portato per molto tempo vn grandissimo catarro, & inflammatione negli occhi, si che in niun modo poteua vedere l'aria; e dubitando i Medici, che non restasse priuo di vista, determinarono di fargli alcuni lacci, e cauterij per dare esito agli humori, e troncane la strada al male. Ma sentendo egli le grazie, che S.D.M. concedeua à molti per intercessione del suo seruo Hippolito, & hauendo appresso di se vn poco di bambagia bagnata nel sangue delle sue interiora, con molta fede, e diuotione si fece toccare gli occhi con essa, & in vn subito recuperò la perfetta sanità. Venuti l'altra mattina i Medici, disse di non hauere più bisogno di lacci, nè cauteri, perche haueua trouato vn medico assai migliore di loro, il quale senza questi l'haueua guarito, come essi chiara-

li

men-



mente vidèro con molta lor marauiglia .

3 Suor Maria Virginia Bianchi Monaca in S. Clemente di Prato , essendo oppressa da vna febbre continua , e maligna , con delirio , e grandissimi dolori , che era ridotta quasi in pericolo di morte , nè giouandole medicamento di forte alcuna ; le fù portato da vn'altra Monaca dell' istesso conuento vn fiore di Giacinto della ghirlanda di Hippolito , col quale diuotamente si segnò tre volte , dicendo sempre . Oh seruo di Dio Hippolito , se tu sei in gloria ( come io credo ) ti prego ad intercedermi appresso sua Diuina Maestà la mia sanità : e postosi detto fiore su la testa s'addormentò per lo spatio circa di mezz' hora , e doppo si ritrouò perfettamente sana , come se non hauesse mai hauuto male . Laonde tosto corse alla Priora per raccontarle il miracolo : ma ella dubitando , che fosse fuori di ceruello pe'l delirio che patiuà , gridaua che tornasse à letto , quando alla fine toccato con mano il modo della ricuperata sanità , piena di stupore chiamò in coro tutte le Monache , e fece cantare il Te Deum in rendimento di gratie , benedicendo il Signore , che hauea dato tal potestà al suo seruo . Il giorno seguente che fù il 6. d' Aprile mille seicento venti per essere à punto la quaresima , ella riprese il digiuno , e ritornò à fare come prima tutti gli esercitij soliti del Conuento con gran marauiglia del Medico , e dell'altre Monache .

4 Zanobi di Domenico Morosi da Peretola , l'anno 1620. del mese di Nouembre s'ammalò di febbre maligna , e petecchie , in guisa che dal Medico era fatto spedito . Raccomandandosi Hippolito , gli apparue visibilmente , e messagli la mano in capo , gli disse : Figliuol mio rimettiti nel Signore , & io voglio esser buono intercessore appresso Sua Diuina Maestà per te : stà allegramente , che di questa infermità non perirai . Di poi facendogli più domande circa la Congregatione , gli diede alcuni auuisi pe'l Guardiano , e per vn'altro fratello di

essa



essa Congregatione imponendogli che gli dicesse particolarmente, che chi mette mano all'aratro del seruitio di Dio, e si volta à dietro, non è degno del Reame del Cielo. Quest'apparitione seguì fin'à tre volte, doue sempre con le medesime parole lo confortò ad hauer fede, e non dubitare: ma nell'ultima vide uscire dalla faccia del seruo di Dio Hippolito vno splendore, il quale come vn raggio parue che gli entrasse in bocca, e lo lasciò tutto consolato. Laonde, se bene peggiorò di maniera, che hebbe l'olio santo, e il P.D. Tomaso Parrocchiano di S. Lucia su'l Prato gli diede la raccomandatione dell'anima, e da tutti era guardato come morto: ad ogni modo per la fede concepita dalle parole del seruo di Dio non hebbe mai paura di morire, come successe; perche ricuperò in breue la pristina sanità.

5. Gio. Battista di Domenico Lioncini Fiorentino l'anno 1618. per vna paura entratogli à dosso il Demonio, non si scoperse spiritato fin'al 1621. del mese d'Agosto, nel qual tempo cominciò à fare attioni molto sconcie, e brutte. Fù in prima scongiurato da vn Padre del Carmine, ma senza giouamento, non volendo il Demonio non che altro parlare. Laonde suo Padre sentendo i gran miracoli del seruo di Dio Hippolito, lo raccomandò di tutto cuore alle sue intercessioni: e preso vn poco di lenzuolo doue era stato rinuolto il suo corpo, & alcuni fiori della sua ghirlanda glie ne mise addosso, per lo che cominciò à gridare, e saltare, in guisa che fù necessario legargli le mani e' piedi. Con molta fatica, e trauaglio così lo condusse al sepolcro dell'huomo di Dio, gridando terribilmente il Diauolo che quell'huomo quiui sepolto l'hauera da scacciare. In quel mentre che si era mandato per vn Sacerdote che lo scongiurasse, da vno de' fratelli di Congregatione gli fù messo intorno alla gola vn drappo nero, che hauera coperto il corpo d'Hippolito, quando morì; nè potendo il Demonio sopportarlo,



fece gran forza di stracciarlo, e leuarselo di doſſo, ma in vano; perche la virtù del ſeruo di Dio lo coſtrinſe coſi ſemplicemente ſenz'altri eſorcismi à partirſi di quel corpo inſieme co' ſuoi ſeguaci, i quali l'ifteſſo Gio. Battista in guiſa di ſerpi, e di fiamme di fuoco ſi vide vſcire di bocca; e dall' hora in poi rimafe libero del tutto.

6 Il medefimo Gio. Battista alcuni meſi doppo ſi ricorſe dal capo alle piãte d' vna incurabile ſcabbia, e febbre maligna; & eſſendofi purgato ben tre volte, cauatoſi ſangne, & adoprati molt'altri medicamenti, niente gli hauea giouato; anzi ſe gli era riſentita vna pena ſu'l lato deſtro, che fieramente lo trauagliaua: e come di hora in hora foſſe per iſpirare, i ſuoi di caſa lo ſtauano guardando, e raccomandandogli l'anima. Il padre oltre modo afflitto per la vicina morte del figliuolo, non ſapendo piũ che ſi fare humanamete, ricorſe con gran fede à viſitare il ſepolcro del ſeruo di Dio, facẽdo voto che ſe otteneua la ſanitã del ſuo figliuolo, haurebbe portato vna tauoletta in rendimento di gratie al ſuo ſepolcro. Raccomandãdoſi dunque con tutto l'affetto alla ſua protectione, ſentì dentro di ſe, come vna voce, che gli diſſe: non dubitare: il tuo figliuolo guarirà. E coſi fũ; perche nell' iſteſſo tempo tornando à caſa tutto conſolato, trouò il figliuolo libero dalla febbre, che haueua portato già quaranta giorni, e dalla pena che l'haueua tormentato per lo ſpatio di due ſettimane: e la ſcabbia che egli era durata vn'anno, ſi cominciò ſubito à ſeccare, e in tre giorni nè reſtò ſano, e libero.

7 Baſtiano d'Oratio Pagoletti Fiorẽtino eſſendo andato l'anno 1621. del meſe di Nouembre à Barga inſieme con Lorenzo Porcellini, nel rit ornarſene, quando fũ lontano da Piſtoia circa due miglia, e mezzo, trouò per le gran pioggie, che erano ſtate, e continuamẽte durauano, inondate d'acqua tutte le ſtrade, e ripieni di manie-



maniera i fossi, che non si vedeuano. Laonde da molti era detto à lui, & al compagno, che tornassero indietro, perche farebbono affogati. Si risoluerono di farlo; ma confortati ad andare innanzi da altri passeggeri, che diceuano di sapere la strada, seguirono il viaggio, se bene con gran difficultà; ma il Pagoletti per hauere cattiuà, e piccola caualatura, massime che pioueuà forte- mente, non potendo tenere lor dietro, rimase in mezzo à vn largo fosso, e corrente d'acqua, che veniuà in gran copia della montagna, doue affondò fin'al collo del cauallo, il quale vedendosi sopraffare dall'acqua cominciò ad allentare il passo, nè si voleua muouere, quantunque con lo sprone, e col gridare si sforzasse spignerlo auanti; per lo che crescendo sempre l'impeto dell'acqua, si vide in manifesto pericolo della vita, non sapendo punto notare. L'affliggeua molto douer morire così infelicemēte, almeno senza poter confessarsi, e tanto piú lo rimordeua la cōscienza, che si ricordò del documento del seruo di Dio, che auanti, che l'huomo si metta in viaggio, si dourebbe prima confessare. Quindi auenne, che con grandissima fiducia si raccomandò alle sue intercessioni, & esclamò così ad alta voce cinque volte; Hippolito aiutatemi. Alla quinta esclamatione sentì spignere innanzi la caualatura con tanta forza, che in vn'istante si ritrovò à saluamento fuori del fosso senza lesione alcuna. Subito ritornato à Fiorenza sodisfece al voto, lodando, e benedicendo Dio, & il seruo suo, dal quale era stato come restituito da morte à vita.

8 Alessandra moglie di Francesco Carli fin dall'anno 1613. per cagione del suo primo parto haueua patito flusso di sangue tanto grande, che era continuo, e maggiormente le soprabbondaua, crescendo la Luna; per lo che era talmente diuenuta estenuata, & esangue, che era rimasta senza forze, nè poteua senza gran pena fare vna minima fatica, nè salire vna scala. Haueua fatto perciò  
multif-



moltissimi medicamenti, nè mai le haueuan giouato cosa alcuna. Laonde i medici apertamente le dissero, che il suo era male incurabile, nè con arte humana vi si poteua rimediare. Ma sentendo ella la fama de' miracoli del seruo di Dio Hippolito, fece istanza d'hauer del sangue de' suoi interiori, il quale applicatoselo à dosso, subito le venne vn profluuio di sangue tanto grande, che restò quasi tramortita, e le lo voleua leuare di dosso, pensando che nascesse da questo; ma il marito l'auuertì, che forse non haueua vfato quella diuotione, che conuiene in tenere simili reliquie. Perciò diuotamente confessata, e comunicata à quest'intentione, subito che se lo applicò à dosso, nel medesimo instante restò il flusso del sangue, e rihebbe le forze. Mà quello, che è di gran marauiglia, quante volte le è accaduto leuarsi da dosso questa reliquia, tante volte le è ritornata la medesima infermità; e di nuouo applicatafela, subito ristagnato il flusso del sangue.

9 Pier Maria Galli Sacerdote Fiorétino, e Canonico di S. Fridiano, l'anno 1621. s'infermò di febbre putrida e petecchie, di modo che da Pietro Conti medico fù giudicato mortale; e già era ridotto à termine che i suoi pensauano di preparare le cose necessarie pe'l mortorio, e comunemente si diceua pe'l vicinato, che era morto. Perduta ogni speranza humana, la madre lo confortò à ricorrere à gli aiuti sourani, e particolarmente raccomandarsi al seruo di Dio Hippolito, & in quel mentre gli applicò sopra la fronte vn fazzoletto bagnato nel sangue de' suoi interiori, il quale riceuè con molta fede, e diuotione. Non prima hebbe fatto questo, che se gli smosse dal naso copia grandissima di sangue con molto stupore di tutti, e del medico, il quale diceua che naturalmente non haueua à succedere, e che per questo ne speraua buon'euento. La notte stessa raccomandandosi di nuouo affettuosamente à Hippolito, in vn'istante si sentì tutto



tutto scarico, e da ogni parte confortato per vna mirabile fragranza, che gustaua per qualunque parte del letto si volgesse, in guisa che sano, e gagliardo uscì del letto, e da se medesimo si vestì; volendo in tutti i modi andare alla Congregatione à visitare il Sepolcro del seruo di Dio, e rendergli le debite gratie. Mà non credendo i suoi il miracolo ch'egli raccontaua; & più tosto pensando che hauesse dato in delirio, gli corsero dietro, e per forza lo rimessero in letto. Per lo che tanto si rattristò, che ricadde di nuouo nel male, e pe'l dolore à pena più parlaua: parendogli sempre di patire questa seconda malattia per la loro incredulità. Si ridusse à termine, che disperata del tutto la sua salute, gli dettero fin la raccomandatione dell'anima. Mà mentre staua agonizzando, di nuouo gli applicarono il detto fazzoletto, e ne fortì tal'effetto, che subito dal capo à piedi, uscìogli vn sudore grandissimo, che passò fin li materassi del letto, in vn'istante si ritrouò sano dalla febbre, e dalle petecchie con marauiglia, e stupore d'ogn'vno.

10 Giouanni di Bernardino Nardi Medico Fiorentino, incorse nell'infermità, che comunemente si chiama, rottura: e doppo molti, e varij medicamenti s'aggrauò il male in capo à certo termine, sì che disperaua d'ogni aiuto humano: tanto più che quasi tutti del suo parentado, e particolarmente suo Padre hauean portato tale indispositione fin all'ultimo di lor vita. Accadde che ritrouandosi vn Venerdì sera nella Congregatione del seruo di Dio Hippolito, fu soprapreso da grauissimi, & intollerabili dolori; laonde con gran fiducia si riuoltò ad implorare il suo patrocinio, e chiedergli la sanità, se era spediante. Non fù vana la sua fidanza; perche subito cessarono i dolori, e cominciò à migliorare di modo, che non ostante la cattiuu stagione dell'inuerno, potè eseguire à piedi le fatiche della sua professione, & in pochi giorni senz'altri medicamenti si trouò perfettamente  
sana-



fanato, come se non hauesse mai patito nocumento alcuno.

11 Maddalena figliuola di Domenico Masi essendo stata spiritata per lo spatio di quatt'anni, mediante vna malia, che le fù fatta, i suoi più volte la fecero scongiurare, mà senza frutto alcuno. Sentendo per tanto come al sepolcro del seruo di Dio Hippolito alcune altre persone fimilmente offese, erano state liberate, si accese di desiderio d'esserui esorcizata, sperandone la sua liberatione. Nè andò in vano il suo pensiero; perche scongiurata, e segnata più volte con la reliquia d'vn pezzo d'osso del seruo di Dio, alla fine doppo molta resistenza, che fece il Demonio, restò affatto libera.

14 A Gio. Battista di Niccolò Solducci a' 19. di Novembre 1620. venne vna febbre così maligna, che in tre giorni lo ridusse in maniera, che poche hore gli restauano di vita secondo il parere del medico. Essendosi prima confessato, con gran fiducia ricorse ad inuocare l'aiuto del seruo di Dio Hippolito, & si fece segnare la testa con la sopradetta reliquia, facendo voto, se guariua di voler visitare il suo sepolcro. In vn'istante gli venne vn gran sudore per tutta la vita, & interiormente si sentì alleggerire del male. Segnandogli dipoi il petto, incontinente rimase libero da vna grandissima strettezza & affanno, che à pena lo la lasciaua respirare: la onde tutto lieto cominciò à dire ad alta voce: io son guarito: io son guarito. Rimasero di ciò stupefatti gli astanti, mà più il medico stesso, il quale toccatogli il polso, e vedutone ogni contrasegno bonissimo si partì attonito, nè gli ordinò altri medicamenti.

15 Mà non minor beneficio del primo fù il secondo; auuegna che a' 18. di Gennaio 1621. ammalatosi d'vn mal di petto, che ne stette quindici giorni con febbre continua, e con vn battimento grandissimo di cuore: subito  
che



che si segnò il petto con vn poco di pelle, ch'adoperaua il seruo di Dio, in quel punto gli cessarono i dolori. Mà essendogli sopraggiunto poi vna febbre terzana, e volendogli i Medici per ordine del padre ordinare la medicina, e purgarlo, li pregò che volessero indugiare fin tanto che hauesse messo in esecutione vn suo voto, e diuotione verso il seruo di Dio, dal quale ne speraua assolutamente la sanità, come altre volte hauea riceuuta. Il qual suo voto fù di comunicarsi à quest'intentione con venticinque altri giouanetti della Congregatione, e di farsi segnare con le sue reliquie. Alla fede corrisposero gli effetti, perche subito che fù segnato diuotamente con le dette reliquie, in vn'istante lo lasciò la febbre, & se gli partì ogni dolore, & indispositione che patiuà, in guisa, che nel medesimo punto uscito di casa, andò alla Congregatione quantunque molto lontana, per visitare il sepolcro del seruo di Dio, e ringratiarlo dell'ottenuta sanità.

16 Frà Tommaso Caccini Domenicano, e Maestro in Teologia douendo andare à predicare la Quaresima dell'anno 1621. à Palermo, alli 10. del mese di Febbraio arriuò di notte vicino alla Città di Termini, doue gli conueniua passare vn fiume assai largo, e per le continue pioggie grosso, e rapido. Quantunque il Corriero che era in sua compagnia vsasse ogni diligēza per trouare il guado, & il passo del fiume, mai gli venne fatto; sì che sbi-gottito se gl'inginocchiò a' piedi, domandandogli perdono per hauerlo condotto in quel luogo pericoloso, senza poter' andare auanti per l'impedimento del fiume, nè tornare indietro agli alloggiamenti, i quali erano lontani circa dodici miglia, senza molto scommodo; perche pioueua, le strade erano cattiuè, e pericolose, e da folte tenebre ricoperta la notte: Stando per tanto in grandissima afflittione, si raccomandò al seruo di Dio Hippoli-



to, e pregò, che se egli era in Paradiso, come credeua, si degnasse d'aiutarlo in tanto pericolo, e mostrare quello, che si douea fare. A pena hebbe così detto che venne in pensiero al corriere di mandare innanzi vna Mula scarica per vedere se scopriua il guado, la quale prestamente, e sicuramente passò senza alcuna guida, & aiuto di nessuno, salendo sopra d'vn monte per arriuare alla riuu: e dipoi da se stessa volontariamente, e spontaneamente ritornò indietro, quasi mostrasse il sentiero, e la via sicura con grandissima marauiglia loro; perche essendo della Città di Termini, doueua naturalmente più tosto seguire inanzi, che ritornare indietro. Laonde poscia con gran facilità passando essi il fiume, arriuarono al destinato luogo, e resero le debite gratie al seruo di Dio Hippolito: & in segno di gratitudine di questo, e di altri benefici riceuuti nel medesimo viaggio per le fortune di mare, il Padre ne scrisse subito à Fiorenza.

17 Domenico Scarpettini haueua portato fin da fanciullo vn catarro negli occhi, il quale almeno tre volte l'anno per lo spatio di quindici giorni per volta gli causaua vna lagrimatione così forte, e cocente, che pareua fuoco, & vn peso tale, che non gli poteua tenere aperti. Haueua adoperato perciò alcuni medicamenti, mà più tosto gli accresceuano il dolore; anzi più volte gli dissero i medici, che questo catarro col tempo l'haurebbe acceato. Ritrouandosi per tanto à mal partito, lasciò i rimedij humani, e si riuoltò a' diuini; & vn giorno mentre era fieramente trauagliato da detta indispositione s'inginocchiò, e con gran diuotione pregò il seruo di Dio Hippolito che gli volesse restituire la sanità, e subito si sentì libero e in quell'istante andò à lauorare: & da quel giorno in quà, non gli è più ritornato mal'alcuno.

18 Nel mese di Genn. 1621. il P. F. Raimondo Venturi Domenicano s'infermò in Fiorenza d'vna grandissi-

ma



ma febbre, alla quale sopraggiunsero le petecchie; laonde fatto spedito da' medici si comunicò per viatico. Il giorno stesso, si come egli haueua con grand'istanza considerato, si fece segnare il petto, e la fronte con le reliquie del seruo di Dio, e subito se gli parri da dosso vna vehemente nausea di vomito, & vna inquietitudine tale, che non poteua vedere alcuno, non che parlare, e preuoluer miglioramento, in guisa che parendogli essere affatto sano, si votò di visitare per gratitudine il suo sepolcro: e mentre fece medesimo consideraua la così riceuuta gratia, vide venirsi incontro il seruo di Dio Hippolito con il braccio destro alzato in vista quasi minaccieuole, & udì interiormente dirsi queste parole. Di poco animo di che temi? e spari. Si sentì all'hora arricciare i capelli, e riempiere di spauento, mà poco doppo tutto alleggerire, e consolare, & internamente gli venne vn' allegrezza grande, & vna ferma speranza di douer guarire per intercessione d'Hippolito. Auuenne nondimeno che ricadde nell'infermità di forte, che i medici poche hore di vira gli assegnauano; e di già il Padre Frà Santi Contrini Sagrestano, e Parrocchiano di Santa Maria Nouella portò il Rituale per raccomandargli l'anima, e di più mise in ordine la cera pe'l suo mortorio, pensando, che d'hora in hora douesse passare à miglior vita. Con tutto ciò egli perseverando nella gran fiducia conceputa dalle parole del seruo di Dio niente dubitaua. Il giorno della purificatione della Madonna, si volle di nuouo comunicare à quest'intentione, accioche Hippolito, se era spedito, gli ottenesse la sanità, facèdo voto d'impiegarsi tutto in suo seruitio à gloria di Dio, e beneficio vniuersale della sua Congregatione. Non fù defraudata la sua fede; nè andarono in vano i suoi preghi; perche il giorno quattordecimo del suo male i medici, che fin'all'hora l'haueuano tenuto spedito; lo diedero per sicuro non senza lor marauiglia;



rauiglia; perche non hauendo veduto, nè sudori, nè altre simili precedenti dispositioni, non sapeuano à che dar la cagione di tal'effetto. Mà egli solamente sapeua il tutto, il quale si come non haueua conferito ad alcuno quanto gli era passato, così non restaua di raccomandarsi continuamente al seruo di Dio con tutto l'affetto; e da lui riconoscendo la sanità.

19 Era vna Donna nella Parrocchia di Santa Lucia, fu'l Prato chiamata Maddalena moglie di Domenico Ortolano, la quale ne' suoi parti era solita fare vna volta la creatura à bene, e l'altra volta morta. Questa essendo grauida, & alli 16. di Gennaio 1622. incominciandole le doglie, la creatura se le riuoltò à trauerfo, e già haueua mandato fuori vn braccio; per lo che giudicarono tutte le astanti, che anche questa volta la douesse partorire morta; tanto più che venne innanzi vn segno, che esse dicano mortale. Maddalena d'Antonio Tassi leuatrice cominciò con grã fiducia ad implorare l'aiuto del seruo di Dio, supplicandoio che dapoi che in vita haueua aiutati tanti nel seruitio di Dio, volesse impetrarle gratia che quel parto venisse à bene, & hauesse il battesimo. Indi à mezz' hora venne fuori la creatura co' piedi innanzi; & il capo rimase ristretto à doglia ferma: e poi che per lo spatio d'vn quarto d' hora vide di non poter canarla, viua, così la battezzò. Ricorse di nuouo con maggior feruore all'intercessioni del seruo di Dio Hippolito per la salute della madre, e della figlinola. Doppo alquanto tempo venne fuori la creatura senza alcuna doglia; ma morta, come si conosceua euidentemente dal caso seguito dell'essere stata tanto soffogata: nè poteua naturalmente esser viua. Le fecero nondimeno tutti i rimedij, e proue, che si soglion fare per rinuenirla, e vedere se era viua; ma per lo spatio di tre quarti d' hora non diede segno alcuno di vita; ma come in tutto, e per tutto abbat-

donata



donata da' sensi, il cuore non palpitaua più, & intirizzò come propriamente fanno gli altri morti. Abbandonata per tanto la leuatrice e fuori d'ogni speranza humana della vita della creatura, fece di nuouo ricorso al seruo di Dio, eccitando all'inuocatione del medesimo aiuto le altre persone presenti: & ecco mentre tutte vnanimi in vn caso così graue implorano il suo patrocínio, in quell'istesso punto cominciò la creatura à dar segno di vita, mouendosi, & alitando. Laonde non meno piene d'allegrezza che di marauiglia resero infinite gratie all'huomo Santo, dal quale rinonosceuano così stupendo miracolo della salute della Madre, e la vita della figliuola, la quale ancora viue, e si chiama Cammilla.

20 A Cosimo Mercati Dottor di Legge, e Caufidico Fiorentino l'anno 1622. del mese di Maggio soprauennero dolori eccessiui nel collo della vescica, che gl'impediuanò il corso dell'orina, la quale venendo in pochissima quantità, e di più con marcia, e sangue, tanto i Fisici come i Cerusici stimarono, ch'oltre la carnosità vi fosse dentro vn'ulcere. Si ridusse in pochi giorni à termine che restando soffogati in tutto, e per tutto i meati dell'orina, senza che ne passasse vna minima goccia, gridaua giorno, e notte per l'acerbità della pena, senza trouar riposo. Si fece perciò sciringare due volte; ma ne veniuà dietro tal'effusione di sangue viuo, che gli accresceua il dolore, e gli aumentaua l'ardentissima febbre, di modo che i Fisici gli proibirono espressamente il lasciarsi tentare più con tali strumenti, perche altrimenti sarebbe cascato morto, come ad altri era auuenuto. Stando per tanto vn Mercoledì notte circa le sei hore in grandissima agonia, nè potendo più resistere al male, si giudicò spedito; quando ecco souenute gli le gratie, che continuamente faceua il seruo di Dio Hippolito, con affetto, e fede viua inuocò il suo aiuto, supplicandolo, che volesse re-

se re-



se restituirlo alla pristina sanità. Non fù defraudata la sua fede; perche subito prese vn quietissimo sonno, dal quale suegliatosi, si sentì ripieno d'vn interna allegrezza, e libero dalla febbre, e da ogn'altra infermità perfettamente, come se mai non hauesse hauuto male alcuno.

21 Pietro Conti Fisico in Fiorenza ritrouandosi nel mese di Luglio 1622. grauemente oppresso da febbre continua ardente, e maligna complicata con petecchie, ardor grandissimo nel ceruello, e dolore inestimabile, si che fù fatto spedito da gli altri Medici, e si comunicò per viatico. Mentre si affliggeua, e rammaricaua per l'eccessiuo dolore, s'accese di diuotione verso del seruo di Dio Hippolito, e con ardentissima fede si raccomandò alle sue intercessioni, & in quell'istante si partì il dolore così molesto, & incomportabile di testa insieme con la febbre, petecchie, & ogn'altro male; di maniera che sentendosi in tutto, e per tutto fatto sano cominciò ad esclamar, e replicare con grandissima allegrezza. *Mirabilis Deus in Sanctis suis*: Signore io ti ringratio che all'intercessione del tuo seruo Hippolito m'hai conceduta subita gratia, e sanità. Poco doppo arriuò il P. F. Santi Contrini Parrocchiano di S. Maria Nouella per dargli l'estrema vntione, come quelli, che l'haueua comunicato per viatico, e lasciato moribondo, ma affacciatosi alla porta della camera, lo vide à sedere su'l letto mezzo vestito, che si pettinaua; e pensando che hauesse dato in delirio, si ritirò indietro; laonde egli chiamandolo à se, con molta tenerezza gli narrò il miracolo, rimanendo il Padre tutto attonito, e stupito: tanto più che l'altra mattina ritornato à visitarlo, lo trouò à mangiare allegramente con gli altri suoi di casa, e come se mai non hauesse hauuto male, e beea il vino stato in fresco, per essere all'hora il Sollione, e la stagione molto calda.

23 Gio. Tozzi da Signa s'ammalò di febbre continua,  
che



che gli haueua durato circa vn mese, e mezzo, l'haueua ridotto à tal debolezza, che non gli lasciaua fare i fatti suoi. Vn giorno meglio che potè, si partì da Signa, e venne à visitare il sepolcro del seruo di Dio, sopra del quale hauendo prostrato il capo, & il petto; con lagrime e di tutto cuore lo pregò dicendo, che essendo egli hora mai salito al Cielo, lo volesse soccorrere ne' suoi bisogni spirituali, e temporali. Alle quali voci subito lo lasciò la febbre, e si sentì rinuigorire le forze di maniera, che doue prima era arriuato con tanta debolezza, che non poteua quasi andare; haurebbe dipoi fatto lungo viaggio: e tutto allegro se ne ritornò à casa con buona, e perfetta sanità.

24 Caterina di Gio. Battista Scudineri da Vienna haueua patito per lo spatio circa di diciotto anni grandemente del male di pietra con dolori eccessiui, e particolarmente nella mutatione de' tempi, ch'alle volte la reneuano in letto sei mesi continui, e le causauano acerbissima difficultà d'orina, e mandaua fuori pietre grosse quanto nocciuole in gran quantità, che per ciò se gli risentiuua ancora il mal di madre. Era horamai tenuta la sua sanità caso disperato, sì per la continuatione di tant'anni; come per che nessuna sorte di medicamento, che moltissimi, & in Germania, & in Fiorenza haueua adoperato, le giouaua. Sentendo le gratie, che molti riceueuano per intercessione del seruo di Dio Hippolito, s'accese di diuotione verso di lui, e lo pregò di cuore dicendo: ò Hippolito intercedetemi da Dio la sanità, se sia bene pe'l corpo, e per l'anima mia. In vn subito si sentì tutta consolare, e da indi in poi non ha patito più di detto male: laonde ricordeuole del riceuuto beneficio venne à visitare il sepolcro.

26 La medesima ancora depone d'hauer riceuuto molt'altre gratie sì spirituali come corporali, ma in particolare-



ticolare questa. Era oppressa da sì gran catarro, che staua quasi rattratta in letto, nè si poteua reggere senz' aiuto d'altri. Le sopraggiunse di più la febbre, che per vn mese mai la lasciò, oltre vn' eccessiuo dolore di testa, che per lo spatio di dieci anni haueua portato continuo. S'era medicata più volte, e fatto per ciò molt' altre diuotioni, ma non si compiacque la Maestà di Dio liberarla, riseruando à farle questa gratia per l'intercessioni del suo seruo Hippolito, il quale fù da lei così inuocato. O Hippolito intercedete per me, acciò consegua questa gratia per bene dell' anima mia, e del corpo mio, e se deuo spendere questa vita, che mi resta, in seruitio di Dio. Subito le cessarono i dolori, cominciò à leuarsi del letto, e la febbre la lasciò.

27 Ad Alcide di Camillo Biàchi Senese, mentre si ritrouaua nella Città di Grosseto per suoi negotij nel mese di Luglio 1622. soprauenne vna febbre grandissima, con vna eccessiua pena su'l petto, e tosse incredibile, che dubitò di restarne morto. In stato così pericoloso ricorse diuotamēte all'intercessioni del seruo di Dio Hippolito, pregandolo, che gli volesse impetrare la sanità, e subito gli vñe vn' eccessiuo sudore dal capo a' piedi, & immediatamente si partì la febbre, & ogn' altro male, senza hauere vsato alcun medicamento.

28 Simone Riccianti maniscalco di S. A. S. ritornando da Napoli s'ammalò di febbre continua, e grandissima, che per lo spatio di quarantatre giorni lo ridusse tanto consumato, che non poteua alzare non che altro il capo di su'l letto, e dal medico era già stato abbandonato. Lucia sua moglie essendo esortata à farlo segnare con le reliquie del seruo di Dio Hippolito, con gran fede mandò per il P.M.F. Serafino Lupi de' Serui, che venisse à far la carità al suo marito di segnarlo con le reliquie, che egli haueua di esso seruo di Dio. Non prima glie l'ebbe poste



poste à dosso, e fatto fare à lui, & à' circostanti breue oratione, che in instante se gli partì di fu lo stomaco vn peso, che con gran molestia haueua portato in tutta la sua malattia, e prese vn piaceuol sonno, nel quale se gli auuìò vn sudore grandissimo, ben che per l'innanzi non hauesse potuto sudare, quantunque il medico gli hauesse fatto perciò molte stufe. Dopo il qual sudore restò finalmente libero da ogni male.

29 Il di 21. d' Agosto 1622. Gineura di età di diciotto mesi in circa, figliuola d' vna persona che per degni rispetti si tace, s'ammalò di febbre, che gli durò cinque giorni, e cinque notti continue, e la ridusse che non formaua più parola, nè riteneua anche quel poco di latte, ò di stillato, che se le daua per mantenerla. Di già era spedita, e la segnauano come morta con vna cādela benedetta, perche dal lato sinistro era tutta persa, e ghiacciata, & haueua l'occhio appannato. Sua Madre se ne staua grandemente trauagliata, e rammaricandosi diceua: Hoime, se io haueffi qualche cosa del seruo di Dio Hippolito per poter toccare mia figliuola, ne spererei la salute; si come altre volte mi è occorso di sperimentare la forza del suo aiuto nelle mie necessità. Mentre ella così diceua ( come volle Dio ) passò à punto per quella strada il sopradetto P. Maestro Fra Serafino, che già era circa vn' hora, e mezzo di notte, & essendone auuisata, lo fece chiamare indietro con grand' istanza, e con le lagrime su gli occhi gli disse piena di fede: Padre, se la mia figliuola farà segnata cō la reliquia del seruo di Dio, son sicura, che guarirà. Il P. subito si mise inginocchiato con gli altri circostanti, e posta la reliquia sopra la fronte della figliuola, lesse l'Euangelio di S. Giouanni, & in quell'istante ella prese vn sonno circa di noue hore, nè mai si risvegliò, ben che l'altre notti antecedenti non si fosse mai riposata; si che per la stanchezza la Madre, e l'al-

L

tre di



tre di casa, che la stauano guardando, si addormentarono, quando con grandissimo stupore loro, essa figliuolletta si destò, e ponendosi da se stessa à sedere su'l letto cominciò à chiamare mamma più volte; chiedendo da bere, e da mangiare: e guarì come se non hauesse mai hauuto male, senza hauere fatto medicamenti di sorta alcuna. La Madre con molta allegrezza la prese in braccio, e la menò nella strada, doue tutte le vicine che la videro, restarono fortemente marauigliate; poi che la sera precedete l'hauuano segnata, e lasciata per morta.

30 Leopoldo figliuolo del Marchese Francesco Maria Malaspina ammalatosi d'vna febbre continua con pericolo della vita, Virginia sua Zia, e moglie del Marchese Cesare Malaspina con molta diuotione gli applicò alla fronte, & su lo stomaco vn collare del seruo di Dio Hippolito, & incontinente cessò la febbre, e gli ritornò il color nel volto, come se non hauesse mai hauuto male, senza hauere adoperato medicamenti di sorte alcuna.

31 In altro tempo essendo oppresso da così ardente febbre continua, e catarro, che gl'impedì la respiratione, e la fauella per lo spatio circa d'otto giorni, che si dubitò non restasse vna volta all'improuiso morto. Sua Zia ricordeuole della prima gratia gli toccò il petto con vna calzetta di lana d'Hippolito, che gli fù prestata, e subito prese vn poco di sonno, e si risuegliò sano, e gagliardo.

33 Cassandra Talusi s'ammalò d'asma, e di tale strettezza di petto, che non poteua respirare; e per lo spatio di venti mesi che stette inferma, fece molti medicamenti: mà sempre in vano, credendo tutti che fosse tifica. Essendole data vn poco di bambagia, e del panno lino bagnato nel sangue del seruo di Dio Hippolito, se l'applicò con gran fede, doue più sentiuà dolerli, e raccomandossi all'intercessioni di esso seruo di Dio, restò affatto libera, e con buona sanità.

34 An-



34 Angelica figliuola di Don Cosimo Medici l'anno 1622. del mese di Giugno fù oppressa dal male, che si chiama della scarantia con gran pericolo della vita, ferandole la gola che non poteua mangiare, nè parlare. Raccomandandosi di cuore al seruo di Dio Hippolito si fece segnare la fronte con vna delle sue reliquie, cioè con vn pezzo d'osso, e fasciar la gola con vna pezza tinta del suo sangue, e subito prese miglioramento di forte, che venuto la mattina il medico per cauarle sangue, come haueua ordinato, la trouò libera dalla febbre, e dal male.

35 Agnoletta Fattorini hauèdo portato sei giorni continui in vn dito della mano sinistra il male detto comunemente del pino, che le daua febbre con grandissimi dolori, inuocando l'aiuto del seruo di Dio Hippolito, e toccandosi con vn fiore della sua ghirlanda, subito restò libera.

36 A Suor Lodouica Niccolini Monaca in S. Iacopo di Fiorenza venne in tutti due li piedi vn male, che dal Medico si chiamaua cancrena, il quale le consumò, e fece cadere dal piè sinistro quattro dita con si eccessiuo dolore, che non poteua andare senza l'assistenza d'altre Monache, & era tenuto il suo male, caso desperato. Hauendo presentito i miracoli, che pel contatto delle reliquie del seruo di Dio Hippolito si faceuano, procurò d'hauere vn poco di panno lino del suo lenzuolo, e con gran fede applicatoselo al male, in vn subito si risaldarono le piaghe, e restò di maniera sana, che dall' hora in poi ha esercitato gli offitij del Monasterio senza altro aiuto, ò appoggio.

37 A Piera figliuola di Pasquale Checcacci per vna certa humidità, ò catarro enfiò il capo, e tutta la vita insieme si che era diuentata deformatissima, e somigliaua più tosto vn mostro, che creatura humana. Il Medico ve-



dendo, che quanti medicamenti le faceua, erano gittati via, lasciò di medicarla; facendo cattiuo giuditio della sua vita. Ricorse nella diuotamente all'iuto del seruo di Dio Hippolito, sperando se visitaua il suo sepolcro d'hauere à guarire, come successe; perche visitatolo tre volte, e fattosi segnare con le sue reliquie recuperò le pristine forze, e se ne ritornò à casa del tutto sana.

38 Calidonia Manenti nell'età di 70. anni s'ammalò di febbre maligna con catarro, ò goccia, che l'impedina il moto della lingua, e dell'altre membra, si che era fatta spedita dal medico, non le potendo dare in quell'età medicamento alcuno, e già à tutti pareua che di momento douesse spirare. Il P.M. Serafino Lupi Seruita chiamato dal suo figliuolo la visitò, e doppo hauer inuocato insieme con gli altri circostanti l'aiuto del seruo di Dio Hippolito la segnò con le sue reliquie, e nel medesimo istante ella si sentì tutta consolata, e libera dalla febbre, e dalla goccia.

39 Don Ferdinando Vguelli Monaco Cisterciense essendo in Roma nel mese di Luglio 1622. fu assalito da così crudele, e maligna febbre, che da' medici era tenuto mortale. Venendo à visitarlo il P.D. Dionisio Paoletti Abbate delle tre fontane, l'esortò à pregare S.D.M. che per i meriti del suo seruo Hippolito si degnasse restituirgli la sanità. Egli con viua fede si accese di diuotione verso di lui, e ricordandosi d'hauere appresso di se vn poco di panno lino bagnato nel sangue de' suoi interiori, se l'applicò diuotamente alla parte del cuore, e fatto vn poco d'oratione si addormentò con grandissima quiete, e poscia si risvegliò pieno di sudore, e quasi del tutto libero dalla febbre; ma in capo à sei giorni hauendo fatto esercizio più vehemente di quello, che alla sua conualescenza conueniua, gli ritornò di nuouo l'istessa febbre maligna; ne giouandogli alcun medicamento, era fatto spedito.



dito. Prese egli di nuouo la medesima reliquia, & applicatafela al cuore, si ritrouò libero dalla febbre, e fece voto di mandare al suo sepolcro in rendimento di gratie vn'immagine d'argento. Recuperata la sanità à persuasione del medico comincio à far'esercitio, doue per vn poco di disordine in capo à dieci giorni gli ritornò la febbre tanto maligna, che lo ridusse quasi à morte, e lo cauaua di sentimento. Ritornato in se, con grandissima fiducia prese l'istessa reliquia del seruo di Dio Hippolito, & inuocò il suo aiuto, facendo voto se recuperaua la sanità, di celebrare vna Messa nella Chiesa della sua Congregatione, come era in Fiorenza: il che fatto subito la terza volta recuperò la perfetta sanità senza minima scintilla di febbre.

43 Plautilla figliuola del Conte Pandolfo Nagufanti da Città di Castello essendo stata ammalata d'vn catarro circa 26.giorni, che le haueua impedito tutte le giunture, che non solo non poteua muouerfi di letto, ma ne anche poteua esser toccata leggiermente, doppo molti medicamenti si confessò, & inuocato l'aiuto del seruo di Dio Hippolito, si fece segnare con alcune delle sue reliquie, & in vn'istante rimase libera, si che incontinente vestitafi, uscì di letto, e caminaua come se non hauesse hauuto mal'alcuno.

44 Margherita dalle Carra contadina delle malmaritate haueua le gambe enfiate per vn catarro, che à pena poteua muouerfi, & in vn'istante toccata con le reliquie sopradette, guarì perfettamente.

45 Lodouico Gianfigliuzzi nel mese di Nouembre 1622. s'ammalò di febbre grandissima di tal sorte che il medico faceua cattiuo giuditio della sua vita. La notte de' 14.del detto mese assalendolo maggiormente la febbre con eccessiui dolori, si riuoltò con fede al seruo di Dio Hippolito, e ricordandosi d'hauerlo visitato più volte nel.



te nella sua vltima infermità, gli disse queste formali parole. O Hippolito, ricordateui che quando eri in vita, io staua presente alle vostre malattie, & alle volte vi tiraua in su la rimboccatura del letto, e voi mi diceui sempre. Dio vi benedica; se sere in gloria, come io tengo, fatemi adesso benedir da Dio, e procuratemi la sanità, e che domattina possa pigliare la medicina senza trauaglio alcuno. In vn subito proferite queste parole, lo lasciò la febbre, & nel medesimo istante cessò il sudore, che era venuto in grandissima copia, che arriuaua fin'alli materassi del letto, e restò tutto consolato, e sano.

46 E ciò serua per fine delle cose, che della vita, & opere marauigliose fatte per li meriti, & Intercessione del seruo di Dio Hippolito ho giudicato à bastanza hauer raccolto per hora in quest'historia: e se bene conosco di hauerle più tosto accennate che spiegate, o per dir meglio, offuscate che messe in luce; piaccia nondimeno à Sua Diuina Maestà di gradire la mia intentione, che altra non è stata, che di cercare la gloria sua, e l'esaltatione di questo suo gran seruo, riserando à penna più felice il descriuerli con maggior facondia e libertà nella pienezza de' tempi predestinati dalla Diuina prouidenza, alle glorie di questo suo seruo, quando dal giuditio infallibile della S. Sede Apostolica sarà con solenne Decreto ascritto nel numero de' Beati.

I L F I N E.